

**Politica**  
Anch'io  
voto Petrucci  
di G. Lanzuisi

a pag. 3

**Politica**  
Un nuovo Santo...  
di A. Petti

a pag. 5

**Il fatto**  
Aristippo, Dantes  
e Roderigo

a pagg. 9-10-11

**Inserto  
Speciale**  
Piano Parco

pag. I-VIII

**Territorio**  
Spazio pubblico e qualità  
urbana a Sabaudia  
di V. Tomassetti

pag. 16

# CENTRO STORICO

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IL CENTRO STORICO"

SAN FELICE CIRCEO

SABAUDIA

BIMESTRALE GRATUITO - ANNO 10 N. 52 - GENNAIO/FEBBRAIO 2012



di ALESSANDRO CRESTI

**Se non ora, quando?**  
**Adesso**

*Serva tempus*

**Non sciupare il tempo**

Editoriale

**Q**uanto è accaduto nel 2011 a livello nazionale deve essere di monito e guida per la scelta del futuro assetto amministrativo di San Felice Circeo.

Mi riferisco in particolare alle "dimissioni" del Governo Berlusconi e all'avvento del Governo di tecnici il 16 novembre 2011 con a capo il prof. Mario Monti. L'avvicendamento mi procura un sollievo giornaliero. Se penso, infatti, a dominanti figure del recente passato, come Calderoli e Brunetta, e li metto a confronto con gli attuali Ministri, non posso che notare un clamoroso salto di qualità. Monti non è Berlusconi, ci dice la verità, anche se scomoda, e avvalendosi di collaboratori di qualità, con un lavoro incessante, che non conosce sosta neanche nei giorni festivi, sta cercando di risolvere le sorti dell'Italia, precipitata per incompetenza arroganza e difesa di casta in un vero e proprio baratro economico con l'aggravante del discredito internazionale, segnatamente europeo, che la lasciava isolata e inascoltata.

Per San Felice Circeo la mia idea è proprio questa: affidare il Paese a esperti e non ai soliti politici locali di qualsiasi appartenenza, affinché reimpostino le linee guida di ogni settore, dall'urbanistico al sociale, dal turistico alla cultura e all'agricoltura, fissando regole precise con rapidità e sicurezza, eliminando errori e presapochismi del passato.

E d'altra parte "Se non ora, quando?". Adesso, approfittando dell'appuntamento in primavera per le elezioni amministrative. Prendiamo e facciamo nostro il motto inventato dalle donne nelle loro oceaniche manifestazioni di piazza, così efficaci ed essenziale e avviamoci verso un cambiamento radicale.

Abbandoniamo le vecchie logiche di partito e indirizziamo le nostre scelte verso personaggi qualificati. Qualcuno sicuramente c'è sul territorio, non è necessario guardare lontano.

Purtroppo, però, non si sentono in giro particolari programmi né nuove organizzazioni, né, infine, nomi di candidati di qualità.

L'unico fatto nuovo è la candidatura a Sindaco dell'attuale Presidente del CONI, Gianni Petrucci, che non conosco.

continua a pag. 6

**PERSONAGGIO**

## Marisa Merlini

di Tommaso Di Prospero

**P**arlare di Marisa Merlini è come fare un viaggio a ritroso nel tempo, è come tornare indietro con la memoria a qualche estate fa, quando, nello chalet di Punta Rossa mi raccontava con dovizia di particolari i segreti bizzarri e reconditi di alcuni suoi famosi colleghi di lavoro. L'amicizia che mi lega da ormai quindici anni alla figlia Susanna, mi ha permesso di entrare in contatto con un mondo nuovo e di apprezzare soprattutto l'immensa semplicità di un'attempata donna che ha scritto pagine importanti del cinema italiano. Le ricche libagioni serali, innaffiate da un buon vino con cui gratificava il mio palato e quello di Susanna, erano soltanto il pretesto per



Marisa Merlini

dare libero sfogo ai suoi tanti ricordi e alla grande e sfacciata sincerità dei suoi racconti che, spesso, si chiudevano con una fragorosa e coinvolgente risata. Il suo immenso amore per il lavoro, quello di attrice, le ha dato forza e caparbietà per recitare in modo ininterrotto per oltre cinquant'anni e di partecipare a settanta film insieme con alcuni dei più grandi attori e registi della storia del cinema italiano.

Marisa Merlini nasce il 6 agosto del 1923 a Roma da una famiglia povera e, lavorando come commessa, ad appena diciotto anni, viene scoperta quasi per caso da Mariuccia Giuliano, moglie del grande comico torinese Erminio Macario che la fa esordire come una delle "donnine" negli spettacoli della rivista. Esordisce ben presto al Teatro Valle di Roma nella rivista "Primavera di donna" al fianco di una primadonna dello spessore artistico di Wanda Osiris. Per la sua prorompente bellezza, viene scelta dal pittore Boccasile come modella per il settimanale "Si-

continua a pag. 2

**POLITICA**

2012 - Elezioni Amministrative a San Felice Circeo

## Anch'io voto Petrucci

di Gabriele Lanzuisi

**D**irete voi: "Ma che ce ne importa..." o meglio "ma a chi vuoi che interessi del tuo voto?". È vero, per avere una certa considerazione come elettori di "peso" nel nostro paese, bisogna essere o un riconosciuto e autorevole "capo famiglia", o un noto traghettatore di voti da questa a quella fazione, a seconda della convenienza del momento. Immaginando, però, la solitudine dei singoli elettori, nel vuoto politico di San Felice, proverò comunque a sviluppare pubblicamente il ragionamento che mi ha portato a fare questa scelta, motivata dall'ingenua speranza che sia di qualche utilità anche per altri anonimi votanti, che forse, uniti, potrebbero magari rappresentare la maggioranza degli aventi diritto. Siamo abituati ad assistere al risveglio dell'amore per la cosa pubblica solo a ridosso degli appuntamenti elettorali, e da qualche tempo, gli eletti, ci ringraziano pure. Non credete che in questa gratitudine si celi proprio la prova della non idoneità di tali amministratori? Se solo fossero sinceramente



Gianni Petrucci

animati a operare per il bene comune, sarebbero responsabilmente costretti a fare molte scelte impopolari per tentare di raddrizzare un paese malconco come il nostro. Tanto impopolari, da attirarsi innumerevoli inimicizie e antipatie, così da meritare la nostra quotidiana

continua a pag. 3



di Tommaso Di Prospero

Ultima diva del Circeo

## Marisa Merlini

►► **Carattere accattivante, romana "de Roma" autentica e verace**

segue da pag. 1

“**Marisa Merlini nasce il 6 agosto del 1923 a Roma**”



Marisa Merlini con Anna Magnani

gnorina Grandi Firme”. Viene notata dal principe della risata Antonio De Curtis, l'indimenticabile Totò, con il quale prende parte alla rivista “Che ti sei messo in testa?” e, in questa occasione, conosce Anna Magnani di cui diventerà grande amica. Con Totò partecipa a quattro riviste teatrali e sette film tra i quali ricordiamo in particolare “Totò cerca casa” (1949), “L'imperatore di Capri” (1949) e “Totò cerca moglie” (1950).

La consacrazione definitiva, per l'attrice romana, avviene con il film “Pane amore e fantasia” (1953) del regista Luigi Comencini, nel quale interpreta il ruolo della levatrice e fa innamorare il “maresciallo” Vittorio De Sica. Il successo ottenuto con questo film le apre la strada per entrare nel gotha

del cinema italiano. Con “Tempo di villeggiatura” (1956) nel ruolo di una turista annoiata, vince il Nastro d'Argento come miglior attrice non protagonista. La Merlini, recita al fianco di Marcello Mastroianni in “Padri e figli” (1957) di Mario Monicelli ed è la moglie di Alberto Sordi nel film di Luigi Zampa “Il vigile” (1960). Nel film “I Mostri” di Dino Risi, recita al fianco di Vittorio Gassman e Ugo Tognazzi. Nel 1970, con il regista Ettore Scola, interpreta la parte di una prostituta nel film “Dramma della gelosia” al fianco di Marcello Mastroianni, Giancarlo Giannini e Monica Vitti.

Negli anni settanta, si defila dal grande schermo e recita con Edwige Fenech, Alvaro Vitali e Lino Banfi in alcune commedie senza grandi pretese artistiche.

“**Con Totò partecipa a quattro riviste teatrali e sette film**”

Marisa Merlini torna prepotentemente alla ribalta, quando viene invitata a Londra dal regista inglese Peter Grenville per interpretare il ruolo della governante d'origine napoletana nella commedia “Questioni di Stato”. Il successo ottenuto in terra inglese spinge Garinei e Giovannini, i due grandi commediografi italiani, a invitarla nella natia Roma per partecipare a due commedie musicali interpretate da Gino Bramieri. In “Cielo mio marito!”, lavora con Ombretta Colli e in “Foto di gruppo con gatto” con Gianfranco Iannuzzo. Il suo ultimo film, “La seconda notte di nozze” (2005) di Pupi Avati, la vede recitare al fianco di Antonio Albanese e Neri Marcorè. Grazie a questa sua ultima interpretazione rientra nella ristretta cerchia delle candidate alla vittoria del David di Donatello per il ruolo di miglior attrice italiana non protagonista.

Si evince in modo chiaro, dai tanti nomi che ho menzionato, come la carriera di Marisa Merlini sia stata ricca d'incontri e di collaborazioni che hanno reso importante la sua vita artistica. Quello che forse in pochi conoscono è la vita privata di Marisa Merlini, di una donna emancipata che, agli inizi della carriera artistica, ha aiutato la sua numerosa famiglia e che, dopo il matrimonio con un uomo molto più giovane di lei, nel 1968 ha adottato la sua unica figlia, Susanna.

Il suo amore “clandestino” con l'intellettuale ed esponente del P.C.I., Antonello Trombadori, dura per molti anni ma, Marisa Merlini, non perde mai di vista la sua privacy e la piccola Susanna che protegge gelosamente da occhi indiscreti e curiosi.

Non ci sono soltanto gli artisti del cinema nella vita di Marisa Merlini, ma anche intellettuali e uomini di cultura come il pittore

Guttuso che, in nome di una grande amicizia le regalerà un ritratto che tuttora si trova nella casa romana della figlia Susanna. Nel suo viaggio nell'ex U.R.S.S., agli inizi degli anni sessanta, insieme all'attrice Gina Lollobrigida viene immortalata in una foto al fianco dell'astronauta Yuri Gagarin il primo uomo che è andato nello spazio.

Sono davvero tanti i “pettegoleszi” e gli aneddoti che Marisa Merlini mi ha raccontato sui colleghi di lavoro con cui ha recitato. Dell'ecclettico e versatile Renato Rascel, artista poliedrico, attore, cantante e ballerino mi raccontava di quanto fosse preciso e severo e di come, in un'occasione, a causa di un diverbio lei, donna verace e combattiva, gli mollò un ceffone in pieno volto. Del grande Vittorio De Sica, uno dei più grandi registi della storia del cinema, il maestro di “Ladri di biciclette”, pietra miliare del neorealismo italiano, mi ricordava la grande signorilità, la grande classe e disponibilità. Al Sistina fu testimone diretta della “cacciata” di Walter Chiari da parte di Garinei a causa di un suo arrivo in ritardo in scena. Della sua grande e stimata amica Anna Magnani, ricordava i diversi tentativi per convincerla ad acquistare un terreno vicino al suo, nella zona di Quarto Caldo, per costruirci una villa, ma lei rinunciò a favore dello chalet di Punta Rossa, che ha avuto ininterrottamente per circa cinquant'anni.

In occasione del concorso letterario “Lo spazio della memoria”, organizzato a San Felice Circeo dall'Associazione Culturale “Il Centro Storico”, Marisa Merlini ha fatto parte della giuria che ha premiato le migliori opere presentate per l'evento culturale.

“**la carriera di Marisa Merlini è stata ricca d'incontri e di collaborazioni**”

Il suo carattere accattivante, pregno di una “romanità” autentica e verace, ci hanno consegnato un'attrice che, nel privato, non aveva “filtri” dietro cui nascondere un'indole diversa da quella che tutti hanno conosciuto. Un'artista, Marisa Merlini, che ha lavorato fino agli ultimi anni della sua vita e che non ha mai smesso di amare e apprezzare le bellezze del Circeo e di essere testimone di un cambiamento che ha accompagnato, suo malgrado, “la perla del mediterraneo” verso il lento e graduale declino turistico e culturale. E' difficile dimenticare le lunghe chiacchierate a cena nelle serate d'agosto a Punta Rossa, con l'odore della brezza marina che si confondeva con quello del ragù preparato dalle sue mani, le sue “pillole” di saggezza e i racconti e gli aneddoti dei suoi tanti film.

Sono stato inconsapevole testimone, adesso geloso custode, della vita di un'artista, che ha abbracciato cinquant'anni di cinema italiano e che ha deciso di andarsene in una notte di fine luglio del 2008, dopo aver visto la figlia Susanna unirsi in matrimonio con Paolo e regalarle Bernardo, suo adorato nipote. ■



Marisa Merlini con la figlia Susanna





di Gabriele Lanzuisi

2012 - Elezioni Amministrative a San Felice Circeo

## Anch'io voto Petrucci

Uno dei candidati alla poltrona di primo cittadino è il presidente del CONI Gianni Petrucci

segue da pag. 1

**“...amore per la cosa pubblica solo a ridosso degli appuntamenti elettorali...”**

gratitudine; allora, i relativi ringraziamenti li dovremmo fare noi a loro e non viceversa. Vorrei provare a chiarire meglio quest'ultimo passaggio.

Immaginate una grande festa con molti invitati sfrenati, alla fine della quale qualcuno si offra gratuitamente di rimettere a posto tutti i danni causati e addirittura di apportare delle migliorie all'ambiente in cui si è svolta. Se poi, questa persona, oltre a proporsi di sostenere una tale fatica per noi, ci ringrazia anche, o è masochista, o... ha già deciso di sottrarci qualcosa mentre simula il riordino... È ovvio che, con questi presupposti, per trovare un onesto "masochista" (che rimetta a posto le cose nel nostro paese), bisognerebbe supplicarlo in ginocchio di sacrificare la sua tranquillità e di mettere magari a rischio anche la sua incolumità, per contrastare un malcostume localmente radicato e uno pericolosamente importato (vedi ad esempio l'incendio doloso della discoteca "la Bussola"). Anche a livello nazionale ci sembra di assistere a una degenerazione della politica che delega ai "tecnici" il compito di scelte impopolari, perché i politici di professione, che vivono solo del consenso dell'elettorato... non possono fare scelte difficili da digerire. I partiti si stanno sempre più trasformando in organizzazioni il cui compito principale non è più il servizio pubblico, bensì la protezione di determinate clientele e interessi particolari. La politica, oggi, non lascia spazio alcuno all'azione morale dell'individuo e, in una preoccupante mancanza di etica democratica e di partecipazione attiva della cittadinanza, sta diventando il terreno di battaglia di contrapposti e complementari gruppi d'affari. Fatte queste brevi considerazioni, è comprensibile come la scelta della persona da delegare alla guida di San Felice debba avere ben altri requisiti: libera da vincoli economici e da una certa, bassa, politica; capace di realizzare invece la coniugazione tra politica e morale, senza ritenere quest'ultima la pia illusione di qualche ingenuo perditempo con fiato da sprecare, ma piuttosto l'elemento essenziale che dovrebbe e potrebbe rigenerare ogni paese che voglia ancora definirsi civile. Pensate ad esempio alla figura di una vera mamma che mette al primo posto il bene dei figli e della famiglia. Qualcuna che si sveglia per prima e va a letto per ultima, che condivide i momenti di gioia, che ci assiste amorevolmente senza risparmiarsi nella sofferenza, controllando anche la propria emotività. Una figura che decide di ignorare i torti subiti e che è incapace di provare improduttivi rancori, ma che è proiettata in avanti e non a rimuginare sul passato; che è in grado di assolvere con professionalità e soddisfazione personale a un lavoro, ma anche pronta, senza rimpianti, a rinunciarvi al

bisogno per mettersi anonimamente a disposizione per il bene della famiglia. Potrei continuare con un lungo elenco di queste virtù, che ho avuto il privilegio di conoscere da vicino, ma non credo serva andare oltre con quest'esempio per dire come, a San Felice, serva una figura del genere che sia capace di anteporre ai propri interessi e a quelli dei singoli amici o parenti, gli interessi reali dell'intera comunità. Ecco, quindi, spiegato il motivo del perché avrei deciso di votare "Petrucci": mia moglie! Sì, avete letto bene, è proprio Lei che vorrei votare!

**“...scelte impopolari per tentare di raddrizzare un paese malconco come il nostro...”**



Quanto affermo, non vuol essere soltanto una provocazione o un divertente gioco basato sul facile equivoco cui si presta il cognome della mia sposa, casualmente uguale a quello del nuovo autorevole candidato alla poltrona di primo cittadino nelle prossime elezioni amministrative, piuttosto un invito a credere di essere i veri padroni del nostro destino. A non perdere la fiducia di poter ancora influenzare effettivamente i futuri sviluppi politici, indicando la direzione verso la quale si debba avviare il nostro paese. Restituiamo una dimensione morale alla politica e al coinvolgimento della nostra piccola comunità civile, due elementi indispensabili per controbilanciare gli accordi dei politici di mestiere che, di qualsiasi provenienza e ideologia, sono i veri avversari di qualsiasi crescita. Un candidato così autorevole, come il Presidente del CONI, sarà chiamato a svolgere importanti compiti proprio nell'esercizio della sua impegnativa presidenza, tanto da non avere tempo da perdere dietro le nostre scaramucce locali: o fai bene fino in fondo una cosa, o l'altra... Non abbiamo bisogno di sindaci part-time che delegano ad altri la gestione del territorio, ma di una presenza costante, laboriosa e soprattutto a conoscenza dei veri problemi locali, che andrebbero affrontati umilmente, senza idee grandiose risultate già improduttive infinite altre vol-

**“La politica, oggi, non lascia spazio alcuno all'azione morale dell'individuo”**

te. Quello che potrebbe essere prezioso, per noi sanfeliciani, è il saper trasformare le esperienze fatte in passato in cultura e provare a usarla per il bene comune. Non dobbiamo consentire che ci manipolino al punto tale da farci credere che i tentativi di cambiare l'ordine "costituito" delle cose nel nostro paese, sia inutile e senza importanza. Cerchiamo piuttosto di realizzare una coscienza civica che si ricordi di insistere su un punto: la politica non è soltanto la gestione del potere, ma deve avere una dimensione morale, mentre nelle sue modalità attuali quest'ultima sembra soltanto una sbiadita reliquia di antichi nobili intenti. Non credo che questa sia banale e buonista retorica, come qualche navigato politico locale la definirà, nel tentativo di demolire qualsiasi possibile spunto di riflessione che possa ricavarsi dalle mie parole. Non ho nulla contro il signor Petrucci che, nella sua duplice veste di presidente anche del Comitato olimpico nazionale, avrà altre possibilità di mostrare il "valore aggiunto" del suo amore per il Circeo, ma vi sembra mai possibile che nessuno di noi sanfeliciani abbia requisiti utili a ricoprire con nuova responsabilità e coscienza il ruolo di Sindaco? Questa non vi appare come una resa? Eppure, singolarmente, guai a chi ci pesta la "coda"... E allora perché come "società civica" siamo così umili (meglio dire, quasi codardi)? Sarebbe bello uno scatto d'orgoglio, che ci spingesse a guardarci negli occhi e a ricercare fra noi voglia ed energia nuova che confluisca poi in un impegno responsabile. Infine, in assoluta buona fede, magari sbagliando, sento di poter affermare che mi sembra una follia ripercorrere gli stessi errori del passato; e così, in assenza di una diversa nuova proposta politica, insisto col preferire una follia d'amore: voterò la Signora Petrucci! ■

### Pasta all'uovo

di Federico Fedeli

V.le J. Tittoni, 113 - S. Felice Circeo - La Cona

TUTTI I TIPI DI PASTA  
DELLA MIGLIORE QUALITÀ

Tel. 0773.540608



di Pier Giacomo Sottoriva

La gestione tutelata del territorio

## Un compito per la nuova Amministrazione

### Amministrare gli interessi comunitari

**I**l 2012 è un anno che si preannuncia importante per il Comune di San Felice Circeo, che si appresta a rinnovare la propria Amministrazione comunale. E' inutile, in questa sede, avventurarsi a caccia d'indiscrezioni su candidature più o meno importanti, più o meno locali, che pure sono iniziate a circolare. Tutte le candidature sono importanti, perché è importante il compito che spetta a chi dovrà diventare Amministratore di questo Comune, tanto impegnativo sia sotto il profilo dei prossimi obiettivi, sia del consolidamento di quelli già raggiunti. A fare da guida dovrebbero essere le numerose polemiche che si sono accumulate nel passato e che si presume investiranno anche il futuro.

Il Circeo, e di questo nessuno può dubitare, si trova a disporre di un'enorme forza "naturale", che gli deriva dalla straordinarietà del suo contesto geografico, che non a caso ha ricevuto il riconoscimento sostanziale nella sua inclusione in un parco nazionale. Un parco nazionale è sicuramente motivo di orgoglio, è fonte di ricchezza spirituale e materiale, ma è anche fonte di doveri, che hanno almeno una duplice valenza: verso chi abitualmente risiede nella zona, e che, in quanto cittadino, ha il diritto di goderne ma non quello di sopraffarla fino ad annullare le caratteristiche positive; e verso chi non vi risiede, ma che ha, a sua volta, il diritto - in quanto cittadino italiano - di godere di quelle stesse cose pregiate e di non vedersele sottratte per compartimenti egoistici e privati. Questo riguarda soprattutto le future generazioni, che hanno il diritto di non vedere distrutte quelle risorse naturali che hanno permesso ai loro genitori di vivere bene.

Mi è capitato anni fa di scrivere i seguenti concetti, che sembrandomi ancora attuali, ripeto in questa sede. Una città non è un museo, è un organismo che vive e impone esigenze continuamente nuove. Per vivere essa deve modificarsi. C'è, però, un pro-



Panorama del Centro storico



Tetti del Centro storico

blema: come conciliare questa co-presenza dell'uomo con la "creatura"? L'esperienza insegna che in materia di *gestione tutelata* del territorio non si può mai dire che sia stata pronunciata l'ultima parola, e che tra la difesa in trincea del bene naturale e il suo godimento ragionevole, o sostenibile, o compatibile, come si vuol dire, c'è una infinita gamma di comportamenti. Ma l'esper-

ienza insegna anche un'altra cosa: che la quantità non fa diventare ragionevoli i comportamenti irragionevoli; e che il consenso costruito su quei comportamenti irragionevoli, non è democrazia e non produce intelligenza né ricchezza. Occorre, cioè, uno sguardo non miope (la caccia al voto), occorre saper scrutare verso ciò che è lontano, che sta al di là della punta del proprio naso. Occorre garantire futuro anche a chi deve ancora nascere.

Ogni nuova generazione di amministratori si ripropone, giustamente, questi problemi. Così come c'è sempre qualcuno che scopre che la Natura è "matrigna", è ostacolo all'attuazione dei propri personali e privati progetti.

E' giusto proporre e analizzare le nuove idee perché ogni generazione ha proprie sensibilità e proprie esigenze. Ma in questi mutamenti generazionali, c'è una cosa che non cambia: ed è la "funzione" permanentemente premiante che l'Estetica e la Natura svolgono. In altre parole, occorre garantire la loro *continuità*. Questo significa che nel lento ma costante prevalere della presenza dell'uomo sul territorio, non vanno dimenticate mai le "funzioni" globalmente riconosciute alla città che si vive.

A volte la miopia è quella degli speculatori che bruciano in pochi giorni una ricchezza nata per durare millenni allo scopo egoistico di racimolare per sé un gruzzoletto di denaro, che, però, è destinato a durare solo per lo spazio della loro vita. Più spesso la miopia è fatta d'ignoranza, d'ineducazione estetica, d'insensibilità. Chi ha, allora, la responsabilità di evitare che questi comportamenti, che giovano a un individuo, diventino nocivi alla Comunità? E' responsabile chi ha buon senso, avvedutezza e conoscenza, e sa trasmettere e far comprendere questo diverso punto di vista. E poi, una volta compreso e accettato, sa farlo rispettare.

E' responsabile chi si propone ai propri cittadini per amministrarne gli interessi comunitari. Per questa ragione il Circeo - ossia ciascun cittadino e la Comunità nel suo insieme - ha il diritto di pretendere che i futuri aspiranti-Amministratori dicano con chiarezza cosa intendono fare, come vogliono improntare la loro prossima gestione. E che lo dicano con parole chiare e non ambigue, perché la lingua italiana dispone di una quantità di vocaboli che permettono di fare capire senza equivoci quali sono le vere intenzioni. Questa è una giusta pretesa. Ci sarà chi la soddisferà nelle prossime elezioni amministrative del Comune di San Felice Circeo? ■



**Domenica 26 febbraio p.v. alle ore 11.00**, presso la Sala consiliare del Comune di San Felice Circeo, sarà presentato il libro di poesie "**Dio la Misericordia**" di **Pietro Cerasoli**. La manifestazione avverrà con il Patrocinio dell'Associazione Culturale "Il Centro Storico".

*"C'è un territorio sconosciuto che solo i poeti sanno esplorare: solo loro hanno la chiave per svelare l'enigma. "Dio la Misericordia" è una raccolta di poesie che raccontano una vita intera: emozio-*

*ni, gioie, soprassalti, ma soprattutto sofferenza, accettata con forza virile. Se la poesia è lo specchio dei sentimenti più intimi, Pietro Cerasoli è certamente un poeta, e insieme è il cantore di una civiltà contadina e dei suoi valori forti che tacitamente vanno sbiadendo. La fede e l'amore sono i due binari su cui ha sempre viaggiato. La fede in Dio, indispensabile per accettare le tragedie: il padre dilaniato da una carica di dinamite quando Pietro, ultimo di quattro figli, aveva appena due anni e mezzo; l'amatissima moglie Marisa uccisa da un banale incidente stradale a trentaquattro anni. E, parallelo, l'amore, per il figlio, per i fratelli, per i nipoti, per la memoria dei suoi cari, per la sua terra e per la sua storia, l'amore per la natura, che tutto permea e a tutto sembra dare un senso. Il titolo "Dio la Misericordia" mai come in queste pagine appare calzante. Novello Esopo, dà vita, dà anima, dà una storia e un senso persino a granchi e formiche. Sono i miracoli che riescono soltanto ai poeti: a noialtri il piacere di leggere." - Laura Laurenzi (giornalista)*





di Alessandro Petti

Miracoli

## Un nuovo Santo da novembre 2011 affianca San Gennaro



### Ha fatto scomparire Berlusconi

**U**n nuovo Santo, dal mese di novembre 2011, affianca - prima ancora del riconoscimento ufficiale da parte della Chiesa - quelli, un po' più anziani, che affollano i nostri calendari e si contraddistinguono per compiere miracoli.

Il nuovo Santo si è conquistato l'importante benemerita con un solo ma straordinario azzecato miracolo: far scomparire Berlusconi!

Il nome del nuovo Santo in questione è San Napolitano.

Certo, in tanti, avevamo pregato, acceso ceri, fatto fioretti, fatto scongiuri per chiedere alle celesti "Autorità" competenti di compiere l'atteso miracolo; e anche la Magistratura, con fior di prove e testimonianze di responsabilità raccolte in lunghe indagini, aveva cercato di fare il proprio dovere per, diciamo, "mandarlo a casa" (nel senso di "ai domiciliari", considerata l'avanzata età).

Il che avrebbe fatto rassegnare le dimissioni a qualunque uomo di Stato posto in queste strette.

Ma nulla di ciò, nonostante tutto, è mai accaduto: proprio perchè non si è mai trattato, in questo caso, di un "uomo di Stato", ma solo di un *toupet*, di "fuffa", di una finzione insomma.

San Napolitano, invece, ci è riuscito. Perchè è un Santo che ha saputo aspettare, aspettare che di questa "fuffa" se ne accorgessero non, purtroppo, tutti gli italiani, ma almeno una buona parte, insieme alle più alte cariche istituzionali internazionali ed europee. Per poi "ZAC!", fare il miracolo, farlo scomparire (almeno per un po'!).

E quello che ha fatto è stato - sempre per rimanere in linguaggio religioso - "cosa buona e giusta". Perchè un Paese con una storia alle spalle come quella che ha l'Italia, da Mazzini al Risorgimento, fino alla Resistenza, alla Liberazione e a De Gasperi, a La Malfa, a Moro e alla sconfitta del terrorismo - solo per citare un breve spezzone della nostra più recente storia patria - non poteva annoverare per troppo tempo tra i suoi annali un governicchio con sede più a Palazzo Grazioli, ad Arcore e a Villa Certosa, che in Parlamento.

Un Parlamento, è bene ricordare, che in questi lunghi anni di governicchio, nelle poche volte che è stato chiamato a legiferare, si è dovuto occupare più di leggi speciali "ad personam", fatte cioè per una sola specifica persona (perchè non dovesse andare davanti a suoi giudici), che di risanamento, crescita, sviluppo, innovazione, occupazione.

**“ il nuovo Santo è San Napolitano ”**



**“ un Paese con una grande storia alle spalle non poteva conoscere un governicchio tra i suoi annali ”**



Monti e Napolitano

Del resto, come avrebbe mai potuto trattare e prendere decisioni politiche su argomenti tanto tecnici e seri un governicchio formato da incompetenti, ex ballerine, miracolati (pensate ai vari Gasparri e alla "sua" folle legge sulle TV, a Calderoli e alla "sua" legge elettorale definita infatti "porcellum" e a Maroni, stratega "in proprio" invece di provvedimenti punitivi sull'immigrazione); nonchè formato da una corte di ministri-camerieri e ministre-"cameriere"

**“ l'Italia è tornata ad essere rappresentata al Governo da persone competenti e perbene ”**

messa lì al potere solo per servire un Capo: un "omino di stato" che ha portato l'Italia sull'orlo del baratro, ben coadiuvato, però, dal numero uno dei commercialisti italiani, il ministro Tremonti, l'uomo che fino all'ultimo ha dichiarato: "i conti dell'Italia sono a posto...".

Almeno per un po', grazie a San Napolitano, tutto questo scempio è finito e l'Italia - che sta attraversando al pari di molti altri paesi europei una crisi gravissima - può tornare ad essere rappresentata al Governo, in Europa e nel mondo, da persone competenti e perbene. Cioè da persone che non solo di politica, economia, cultura, società e imprese "ne parlano" (nei comizi, alla tv, sui giornali etc), ma "ne sanno". Persone che sono state scelte per la loro competenza e per curare l'interesse generale del Paese, non di un Capo.

E che cosa succederà dopo? Dopo cioè che il Governo dell'onesto e competente Prof. Monti avrà terminato - speriamo con successo - la sua missione di mettere un po' a posto i pessimi conti dell'Italia? Dopo, quando si terranno le elezioni e i partiti torneranno a contendersi la guida del Paese?

Sarà servita la lezione di San Napolitano, oppure i partiti - soprattutto naturalmente quello "azienda" del PDL di Berlusconi - continueranno a fare politica senza progetto, senza una classe dirigente capace, coesa, votata al bene comune e non a interessi di parte o di qualche valle (mi riferisco qui alla val "Padania")?

I miracoli, possiamo leggere sul "Pallazzi-Nuovissimo dizionario della lingua italiana", sono "fenomeni fuori delle leggi ordinarie della natura che perciò suppongono l'intervento di una forza soprannaturale".

Come i Santi per l'appunto. Come San Napolitano.

E quindi, che Dio a lungo ce lo conservi!



segue dalla prima

Editoriale

di ALESSANDRO CRESTI

**Se non ora, quando? Adesso**

Mi chiedo, però, cosa lo abbia spinto ad accettare la candidatura in mancanza nel passato di un suo particolare legame con il territorio. Mi chiedo anche se è consapevole del grande impegno che eventualmente si dovrà assumere nel gestire questo Paese ridotto in cattive condizioni. Sarebbe, infatti, errato delegare le funzioni di Sindaco, perché il Circeo ha bisogno di un Primo cittadino che garantisca la sua presenza in Comune 24 ore su 24 per affrontare con urgenza le problematiche ormai indifferibili di un migliore assetto urbanistico, di un eco-compatibile sviluppo turistico con tutte le implicazioni che questo settore comporta (traffico, rifiuti, parcheggi, attività commerciali, strutture balneari e alberghiere e portualità) e infine di sostenibilità di un territorio troppo piccolo anche se dotato di attrattive storiche e naturali uniche ed eccezionali.

Questo timore mi nasce per le voci di una serie d'incontri del Petrucci con altri potenziali candidati locali, con i quali probabilmente solidarizzare per averne i voti, di cui sono portatori, in cambio probabilmente di incarichi e poltrone.

E' il solito vecchio modo di fare politica! Non ci si preoccupa di organizzare un serio programma sullo sviluppo del territorio seguendo i principi di legalità e difesa dello stesso, ma piuttosto si persegue l'antico criterio di accordi basati su una lottizzazione del potere.

A parte la figura del Sindaco, ecco come vedrei la distribuzione degli incarichi di Giunta al fine del perseguimento di una crescita seria e duratura del territorio.

*Sviluppo del territorio.* La relativa delega



Marco Vuchich

**Restauro della Torre dei Templari**

dovrebbe rimanere al Sindaco, che per l'attuazione potrà farsi sostenere da una Istituzione (Università). Questa scelta è dettata dal fatto che sul territorio non ci sono competenze specifiche e che potrebbero, inoltre, facilmente nascere "conflitti d'interessi".

*Cultura e Turismo.* Individuare due persone, al di fuori del territorio, di comprovata esperienza, capaci di dare un forte impulso alle tematiche della cultura e del turismo locale, in grado di collaborare per creare una sinergia, con incarico a tempo. Affiancare a questi professionisti giovani consiglieri in grado di apprendere da loro i necessari strumenti operativi così da sostituirli al momento del termine dell'incarico senza creare un vuoto operativo.

*Agricoltura.* Anche per lo sviluppo di questa attività ci si dovrebbe avvalere di competenze in grado di far decollare la locale agricoltura a livello nazionale e internazionale. Utili indicazioni potranno essere prese dai rapporti redatti negli anni passati da due Università che si sono occupate del terri-

torio e del turismo locale, rapporti che l'attuale Amministrazione e quella precedente non hanno mai preso in considerazione: Libro bianco sul circeo. Università degli Studi di Roma Tre - Dipartimento di Studi Urbani (anno 2005).

Il sistema turistico di San Felice Circeo. Università LUISS "Guido Carli" - Dipartimento di studi economici e aziendali (anno 2005).

Mi piace, infine ricordare ciò che ha detto un grande uomo politico del passato, Giuseppe Lazzati, in merito a quelli che dovrebbero essere gli elementi distintivi di una persona che si occupa di politica: **"Un uomo politico deve essere animato da grande passione, competenza e forte senso del sociale e non da ambizione e interessi personali"**.

Un invito a meditare e riflettere! ■

**La sincerità ne li comizzi**

Er deputato, a dilla fra de noi, ar comizio ciagnede contro voja, tanto ch'a me me disse: - Oh Dio che noja!

Me lo disse, è verissimo: ma poi

sai come principiò? Dice: - E' con gioja che vengo, o cittadini, in mezzo a voi per onorà li martiri e l'eroi, vittime der Pontefice e der boja! -

E, li, rimise fòra l'ideali, li schiavi, li tiranni, le catene, li re, li preti, l'anticlericali ...

Eppoi parlò de li principi sui: e allora pianse: pianse così bene che quasi ce rideva puro lui!

1920

(Trilussa)

**Lettere al direttore****SAN FELICE CIRCEO - GIANPAOLO CRESCI**

Caro Direttore, nell'ultimo numero anch'io, come il famoso ispettore, ho commesso un errore. Ho attribuito al sindaco Giampaolo Cresci la firma delle licenze edilizie della lottizzazione Majora Terza di Quarto Caldo, cui era interessata la figlia dell'allora ras della DC Amintore Fanfani. In realtà, quelle autorizzazioni erano state rilasciate dal suo predecessore, Cosmo Tucciarone, anch'egli invariabilmente democristiano. A parte questo, tutto il resto è andato così come l'ho raccontato.

(Roderigo)

**SAN FELICE CIRCEO - GERMANO CIPRIANI**

Gentile Direttore, ho una casetta al Circeo, dove vengo sempre molto volentieri a rifugiarmi, soprattutto nel periodo invernale, per scappare dal caos di Roma. Tra le mie abitudi-

ni consolidate vi era anche quella di passare in ferramenta per risolvere piccoli problemi domestici, sia per la mia casa di San Felice che per quella romana, perché trovavo nella disponibile, professionale e cortese competenza del signor Germano Cipriani, un paziente interlocutore, tanto per acquisti consistenti che per piccole cose. Scoprire, in occasione di un ultimo week-end, che Germano ha deciso di chiudere la sua attività nella centrale via Tittoni, è stato un vero dispiacere. Non so come spiegarlo, senza correre il rischio di sembrare ridicolo, ma la privazione di un serio e onesto commerciante, come Cipriani è stato in tutti questi anni, è un impoverimento per l'intera comunità. Molto spesso un bravo esercente che svolge il suo lavoro con scrupolo e dignità, è il biglietto da visita migliore per un paese, più di tanti autorevoli e ignorati proclami politici. Non credo che qualche autorità locale abbia la sensibilità di riconoscere al signor Germano apprezzamento e stima per il prezioso lavoro svolto, quindi, ho pensato di scrivere al suo giornale, perché almeno da queste pagine esca un ringraziamento sentito alla famiglia Cipriani per

aver svolto sempre il proprio lavoro con etica e nel rispetto del cliente. Auguri, caro Germano, per il suo futuro!

(lettera firmata)

**SABAUDIA - CINEMA AUGUSTUS**

Caro Direttore, spesso se c'è un bel film da vedere, lascio la città, dove vivo per andare a vederlo a Sabaudia. Purtroppo, il degrado del Cinema Augustus è sempre più preoccupante. Oramai da moltissimi anni non vengono riverniciati le pareti e il soffitto, sostituite le poltroncine, sistemati i servizi igienici, etc.

E' imbarazzante che una struttura del genere sia priva di manutenzione. Cosa si propone la proprietà?

Sarebbe bello se nei giorni in cui non ci sono proiezioni potessero essere presentate delle commedie, anche per le scuole; oltre che a migliorare la vita culturale della città, sarebbe una via per incrementare le entrate. E' possibile che non si muova nessuno?

Cordialmente,

(lettera firmata)





di Marco Omizzolo

Un intervento che ha snaturato l'immagine del quadrante

## Il restauro dell'orologio della Torre dei Templari al Circeo

Lo fece installare il principe Poniatwsky agli inizi dell'800

La magnifica Torre dei Templari di San Felice Circeo è stata restituita alla vista dei cittadini e turisti dopo un lungo restauro. Tutti hanno potuto osservare e valutare il risultato finale. Molti sono rimasti a bocca aperta. Purtroppo non per la pregevole fattura del restauro e la cura dell'intervento. Il risultato non soddisfa le aspettative. È deludente e soprattutto modifica in peggio l'immagine della torre, il suo valore storico e con esso l'intero centro storico di San Felice. Luoghi di inestimabile valore culturale, identitario, economico, vittime di restauri a dir poco improbabili che ne modificano, con atti di superficialità estremi, colori, prospettive, significati, i centri storici vengono così trasportati di getto nel mondo del brutto e dello sfigurato.

Accanto alla necessaria opera di ripulitura e rinforzo delle zone più degradate, sorprendono, come ha denunciato il circolo Larus Legambiente, "le opere di rifacimento e quelle di stravolgimento del colore, in perfetta continuità purtroppo con il restauro di qualche anno fa del Palazzo Baronale, altro esempio di pessimo restauro e di perdita di memoria, cultura e identità locale". Il restauro "è l'ennesima dimostrazione dell'assoluta mancanza di coerenza nella gestione degli interventi di riqualificazione del centro storico degli ultimi anni dove, accanto ad azioni ben riuscite come il recupero del parco-belvedere di Vigna La Corte, s'inseriscono lavori altamente discutibili, come la nuova veste cromatica e decorativa, anch'essa del tutto fuori luogo, delle due meridiane che si affacciano nella piazza centrale del centro storico, per arrivare ai criticabili nuovi "piani del colore" del Palazzo Baronale prima, e della Torre dei Templari oggi. Peraltro, molti balconi presenti all'interno del centro storico subiscono continui allargamenti, con ogni probabilità abusivi, contribuendo a modificare il contesto storico-urbano e la sua identità secolare, con grave danno per la storia della città, per la sua immagine e con ricadute turistiche ed economiche non certo positive per i commercianti e, più in generale, per l'intera comunità".

La Torre dei Templari fu eretta tra il 1240 e il 1259 dai monaci templari. Di assoluto pregio è l'orologio, che il principe Poniatwsky fece installare sulla torre ai primi dell'Ottocento. Si tratta di uno dei pochi orologi al mondo a riportare una sola lancetta e sei numeri, con una modalità di scandire le ore del tutto peculiare. Purtroppo l'intervento ha snaturato l'immagine del quadrante e il quadro generale che ne emerge, insieme alla nuova colorazione, rendono l'edificio del tutto decontestualizzato.

L'improbabile nuovo colore della storica Torre, i nuovi segni di logoramento della struttura, le modifiche sostanziali della sua architettura e quindi del disegno originario sono una bruttura sulla quale sarebbe utile che l'Amministrazione comunale intervenisse. Il colore utilizzato lascia assai a desiderare. L'attenzione di qualunque professionista, culturalmente orientato alla salvaguardia di quanto conservato della cromia originale, deve fondarsi sulla con-



Orologio della Torre dei Templari

servazione degli intonaci originari, laddove ancora esistenti, o comunque antichi, e non su colpi di pennello di colore approssimativo, obiettivamente inappropriato e storicamente incoerente. Viene da domandarci dove siano state le sovrintendenze durante i lavori. Chi ha vigilato sul corretto utilizzo dei materiali e sull'appropriatezza del colore utilizzato? La Torre ora sembra il castello di lego di Gardaland piuttosto che il segno identitario di un'intera comunità.

La prassi restauratrice quotidiana che sembra essere stata osservata è scadente e ricorre con insistenza in molti centri storici pontini. Sono errori che generano orrori frutto della scarsa conoscenza del ruolo delicato dell'edilizia storica, che spesso, come nel caso della Torre dei templari, alterano la figurazione del singolo immobile, dell'iconografia storica e identitaria collettiva e modificano il quadro e significato d'insieme dell'intero centro storico, con riflessi negativi sull'immagine e l'economia della città.

Sarebbe stato necessario farsi guidare da una serie di qualificati studi preliminari per conoscere approfonditamente l'opera e il suo intorno, senza trascurare le tecniche costruttive e i materiali impiegati nella sua realizzazione. Invece è bastato intonacare e modificare secondo le direttive di qualcuno, modificando un ambiente che aveva raggiunto,

nel corso dei secoli, un pregevole valore.

Gli ordini architettonici non sono elementi decorativi ma un sistema di elementi correlati tra loro da regole e rapporti proporzionali. Ciò significa che le regole e i rapporti proporzionali non possono essere stravolti, alterati o distorti, da coloriture che non siano poste in relazione con la logica interna a ciascun tipo di ordine. Il Sindaco di San Felice Circeo dovrebbe tutelare quest'ordine e il centro storico, soprattutto quando a essere ristrutturati sono edifici dal forte valore simbolico e identitario come la Torre dei Templari. Il restauro è un'azione delicata che com-

prende problemi prevalentemente storico-critici e, soprattutto, estetici. Per realizzare un restauro corretto occorrono profonde conoscenze storiche, una buona sensibilità architettonica e una notevole capacità estetica, unite con le fondamentali nozioni tecniche e di cantiere che rivestono comunque un'importanza fondamentale nelle scelte finali.

Negli ultimi anni sia gli studi teorici che la pratica operativa, attuata con mano d'opera specializzata, hanno raggiunto importanti traguardi nel restauro di edifici monumentali, tuttavia, solo la sinergia tra queste due realtà, troppo spesso separate, può consentire di raggiungere risultati pregevoli. Non ci pare questo il caso, purtroppo. ■



Torre dei Templari

Tabacchi  
lotto e superenalotto

Borgo Montenero

PAOLA  
Parrucchiera

Via XXIV Maggio, 18 - S. Felice Circeo  
tel. 0773.549010 riceve per appuntamento



di Marco Stefanoni

Si dovrà trovare un punto di equilibrio

# La sfida energetica ambientale globale del nuovo millennio

► I suggerimenti che ci vengono dal passato

SOMMARIO		
Editoriale	Se non ora, quando? Adesso!	1
Personaggio	Marisa Merlini	2
Politica	Anch'io voto Petrucci	3
Territorio	Un compito per la nuova Amministrazione	4
Politica	Un nuovo Santo ...	5
Lettere	Lettere al Direttore	6
Territorio	Il restauro dell'orologio della Torre ...	7
Ambiente	La sfida energetica ambientale ...	8
Il fatto	La sala di musica	9
	Aprite gli occhi, cazzo!	10
	Incontri ravvicinati	11
Territorio	Una importante risorsa locale	12
PARCO NAZIONALE DEL CIRCEO		I-VIII
Ambiente	La differenziata a San Felice Circeo	13
Territorio	Ostruzionismo degli Enti locali ...	14
Territorio	Scogli o spiaggia?	15
Territorio	Spazio pubblico e qualità ...	16
La città	Dottore, mi sono ... - Il mercato degli dei	17
Libri	Quante favole	18
Sport	Pallavolo - Canoa	19
Cultura	"La via del Palio"	20
Sport	Il Calcio al Circeo	21
Personaggio/Oroscopo		22
Tempo libero	Cucina - Cinema Ora legale - Poesia	23

I miei familiari hanno conosciuto il Circeo nell'immediato dopoguerra, rimanendone inquisitamente incantati per gli splendidi fondali marini, il lussureggiante paesaggio del promontorio, le vestigia millenarie di civiltà antiche. Rimasero anche conquistati dall'umanità schietta e sincera dei sanfeliciani, che vivevano serenamente in un contesto sociale senza grossi agi ma in un perfetto equilibrio con l'ambiente naturale circostante. Ho avuto la fortuna di poter sempre passare le mie vacanze al Circeo e sono stato testimone fin da bimbo dell'impatto che lo sviluppo economico ha esercitato sul suo territorio; l'espansione edilizia incontrollata, la realizzazione del porto che cambiò il regime delle correnti e della deposizione delle sabbie, la congestione del traffico estivo. Il fascino del Circeo e la preoccupazione per la sua conservazione hanno costituito per me una forte motivazione per lo studio di problematiche ambientali.

Anche se ora sono in grande evidenza i problemi ambientali a livello mondiale, utili suggerimenti ci possono venire dal livello locale. Ecco alcuni spunti. Nel secolo appena finito, la popolazione mondiale ha quadruplicato il suo numero, arrivando nell'ottobre 2011 a 7 miliardi di persone. La produzione di beni è aumentata di 20 volte, in conseguenza del forte aumento di produttività che il progresso tecnologico e l'utilizzo di energie di facile estrazione hanno permesso. L'impatto ambientale di tale sviluppo è stato egualmente incredibile, con un consumo di suolo, acqua e risorse ambientali e naturali che non risulta più sostenibile. Il futuro appare ancora più preoccupante.

Gli scenari di crescita della popolazione appaiono inquietanti anche per loro incertezza, arrivando a prospettare per la fine del 2100 una popolazione compresa tra 12 e 15 miliardi di persone, ancora in crescita. I consumi individuali sembrano aumentare senza alcun limite: per il 2030 si prevede un aumento della classe media di consumatori da 1,8 a 3 miliardi di persone, in considerazione dell'inurbamento e dell'industrializzazione di molti paesi emergenti, che stanno imitando il nostro modello di produzione e di consumo. D'altra parte la produzione mondiale di energia pro-capite, cioè ciò che si produce per ciascun abitante della terra, cresciuta vertiginosamente fino agli anni '70, ha cominciato poi a declinare, in conseguenza della sempre maggiore difficoltà di trovare nuovi giacimenti d'idrocarburi di facile estrazione e di grosse dimensioni; per sopperire alla crescente domanda si è iniziato a utilizzare intensivamente giacimenti non convenzionali d'idrocarburi a bassa densità, (ad esempio sale gas e scisti bituminosi); il forte impatto ambientale locale e globale di tali fonti, insieme ai rilevanti costi energetici ed economici, fa sì che il mondo industriale risulta ancora riluttante ad avviare gli enormi e rischiosi investimenti necessari, generando così i notevoli aumenti di prezzo. Non è solo l'estrazione d'idrocarburi che pone problemi di scarsità: materiali strategici quali rame, terre rare, platino risultano in esaurimento nei termini di alcune decine di anni, in relazione alla crescente domanda del mondo industriale e all'impossibilità di trovare nuovi grossi giacimenti. Non meno importante inoltre risulta il fenomeno del riscaldamento globale dovuto all'immissione di gas a effetto serra da parte dell'uomo, fatto ormai universalmente condiviso dal

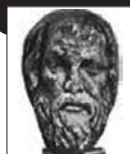
mondo scientifico: un aumento medio della temperatura terrestre di +2 °C è considerato il limite ultimo per evitare danni irreversibili all'ambiente terrestre.

Numerose sono le risposte che il mondo scientifico e tecnico può dare a queste impegnative sfide; in generale la cosiddetta Green Economy - l'economia verde - può innescare un cambiamento nella produzione e nei consumi che vada incontro alle sfide energetiche ambientali del nuovo millennio. La sostituzione delle fonti energetiche fossili esauribili e inquinanti con fonti rinnovabili quali il solare, eolico, biomasse, geotermico, appare alla lunga come una soluzione obbligata. Inoltre l'efficienza energetica in tutti i settori ha grandi potenziali applicativi, già ora economicamente conveniente: la realizzazione ad esempio di edifici a consumi energetici "quasi zero" è una realtà che verrà resa obbligatoria a partire dal 2020, ma può fin d'ora essere una risposta ai crescenti costi dei combustibili per riscaldamento e ai problemi d'inquinamento invernale. Anche un'oculata e attenta gestione dei rifiuti urbani e industriali può portare a tassi di recupero dei materiali ben più elevati di quelli attuali diminuendo quindi la richiesta di materie prime. La scommessa della green economy non è un'originalità di qualche filosofo, ma una realtà che prima o poi la nostra società dovrà affrontare, ridirigendo gli sforzi del mondo economico, industriale e della ricerca verso obiettivi di conservazione energetica e ambientale.

Stiamo, di fatto, all'interno di un gigantesco esperimento scientifico, ambientale, economico, sociale mai tentato prima dall'umanità. La scommessa sta nel vedere se le capacità d'innovazione e trasformazione delle attività umane sapranno tenere il passo e sorpassare la vertiginosa richiesta che viene sul fronte dei consumi. E' scontato d'altronde riflettere sul fatto che comunque dovrà essere trovato un punto di equilibrio, un limite, di là del quale i consumi complessivi dell'umanità non dovranno e potranno andare.

Anche con le più futuribili e sostenibili delle tecnologie, nel lungo periodo un aumento indefinito di richieste verrà a scontrarsi con una scarsità di risorse di materiali, di suolo, di acqua. Nel definire tale limite varrà la pena considerare un principio cautelativo, un largo margine, per evitare di entrare in spirali irreversibili di scarsità, esaurimento, conflitti. Vale perciò la pena affrontare fin d'ora un profondo ripensamento sulle motivazioni dell'attuale stile di vita, che sta diventando tanto più insostenibile perché modello universale, aspirazione di tutte le genti della terra. Lo sforzo culturale per effettuare questo ripensamento è oggettivamente impegnativo e appare in questo periodo assolutamente controcorrente. Prima che gli eventi intorno a noi costringano in maniera dolorosa a una vita più sobria e austera, sarà meglio che sappiamo scegliere gli ingredienti più gradevoli e adatti a una vita in equilibrio con l'ambiente. L'insegnamento del passato in questo può esserci d'aiuto per il futuro; comportamenti e stili di vita considerati finora anacronistici e originali potranno rivelarsi tesori di sapienza. Dovremo utilizzare il nostro tempo meno per produrre beni, più per essere felici in maniera "leggera" e immateriale, attraverso la cultura, l'arte, la bellezza. E il Circeo in questo può essere per noi di esempio e di aiuto. ■





di Aristippo

Avviare un percorso musicale a Sabaudia

## La sala di musica



### La stesura di un Progetto

**N**on voglio parlare del famoso film "Jalsaghar" (La sala di musica) del regista indiano Satyajit Ray, in cui un ricco e aristocratico signore feudale distrugge il proprio patrimonio per la passione di organizzare nel suo palazzo, per un pubblico di amici, raffinate feste musicali, con cantanti e balletti, senza avvedersi dei cambiamenti del mondo che lo circonda. La morte in un naufragio della moglie e dell'unica figlia, fanno cadere il protagonista nella più cupa solitudine e porre fine alla musica e ai balletti. Dopo quattro anni, allo scopo di dare una lezione a un vicino ricco ma volgare, che l'ha imitato, si scuote riprendendo la sala di musica per un ultimo, straordinario concerto.

Un film del 1958, in uno splendore di bianco e nero, che si svolge nel Bengala negli anni Venti con una messa in scena elegantissima e ieratica nei movimenti della macchina e nelle inquadrature e che si avvale anche di una fotografia di un lusso raffinato e discreto (Mereghetti).

Lo spunto è invece dato dal fatto che da circa un anno è stato inaugurato il nuovo Centro di Documentazione nei locali dell'ex ufficio postale di Sabaudia (ora Palazzo Mazzoni).



La sala di musica

Grazie al confronto e alla collaborazione anche delle opposizioni, progressivamente la struttura ha assunto la valenza di un vero e proprio centro culturale ed è stata ricavata



Ex poste

una saletta destinata alla musica con una raccolta di Compact Disc, prevalentemente di musica classica, acquistati negli anni passati dal primo indimenticabile direttore, Feliciano Iannella (fondatore della biblioteca nata il 25 maggio 1964 che occupava inizialmente solo 76 mq. del pianoterra del palazzo civico), ma che nella biblioteca poi trasferita a Piazza Verbania, non avevano una collocazione appropriata né la possibilità di essere ascoltati.

Si tratta complessivamente di oltre n.700 CD di cui è stata completata da pochissimo una prima classificazione. Sono presenti brani fondamentali nella storia della musica, prevalentemente dell'800 e del '900 e molte opere liriche, con esecutori famosissimi spesso non più in vita, per cui l'importanza della raccolta è ancora maggiore, anche se molti periodi storici sono purtroppo assenti.

La presenza di questa Sala di musica è quasi sconosciuta ai più, per cui ho pensato che potesse essere comunque utile informare i nostri lettori.

Purtroppo, al momento, per l'ascolto si deve utilizzare un PC portatile dotato di cuffiette, con un'acustica non certo ottimale, per cui l'unica soluzione è quella di accedere al prestito, per poterli ascoltare a casa con mezzi più adeguati.

Comunque si tratta di un'occasione preziosa per creare un punto d'incontro agli amanti della musica e per avviare un percorso musicale a Sabaudia, il cui primo passo deve essere quello di migliorare ulteriormente la raccolta, integrandola con i molti periodi e compositori mancanti, dalle origini a oggi, secondo criteri più attenti alla storia della musica e costruendo una sorta di discoteca ideale, corredata possibilmente da guide analitiche all'ascolto dei più importanti cicli musicali (ad esempio le sinfonie di Beethoven e Mahler), i libretti delle

maggiori opere liriche, etc.

Per avviare un percorso per avvicinare le persone alla quarta arte (secondo la classificazione del 1923 del poeta italiano Ricciotto Canuto) e per elevare la cultura musicale dei giovani e meno giovani potrebbe essere opportuno organizzare una serie di conferenze-concerto sulla storia e l'evoluzione della musica dal rinascimento a oggi. A causa delle ben note difficoltà finanziarie del Comune è chiaro che si dovrà ricercare un finanziamento presso la Regione.

Il Progetto dovrà prevedere, oltre al completamento della raccolta discografica (ma anche di quella bibliografica dedicata ai musicofili, perché anche su questo punto il Centro è carente), anche la dotazione di più lettori professionali per i CD e di cuffie stereo, per consentire un ascolto decente; ma il punto di forza dovrà essere rappresentato proprio dall'organizzazione, preferibilmente durante il periodo invernale di un corso di storia e cultura musicale, che potrà essere arricchito da esecuzioni di alcuni brani (da svolgersi sempre all'interno dei locali del Palazzo Mazzoni) per meglio comprendere le lezioni e per imparare a conoscere i vari strumenti.

La stesura del Progetto potrebbe essere affidata a una delle Associazioni presenti a Sabaudia che da anni svolgono un'opera costante nel campo della musica (a es. Sabaudia Studium Musicum per la parte relativa alle scuole e Latina Philharmonia, Banda Giuseppe Verdi).

Com'è noto, queste richieste devono essere presentate entro il 30 giugno di ogni anno, per cui i tempi di realizzazione potrebbero essere abbastanza lunghi, pertanto sarebbe opportuno che nel bilancio di previsione 2012 del Comune, una piccola, ma in questo caso importantissima parte, fosse destinata ad avviare questo Progetto. ■



di E. Dantes

## Aprite gli occhi, cazzo!

**E**ra il 25 ottobre del 1976, e stava andando in onda uno dei primi talk-show radiofonici di grande successo. Si chiamava "Voi ed io. Punto e a capo", era seguito da milioni di ascoltatori e quel giorno era condotto da una stella di prima grandezza del cinema italiano, vale a dire Cesare Zavattini, eccelso sceneggiatore che aveva offerto a registi quali De Sica, Lattuada e Visconti, la propria indispensabile collaborazione per girare capolavori assoluti quali: *Sciuscià*, *Ladri di biciclette*, *Miracolo a Milano*, *Bellissima*, *Il cappotto*, *Umberto D.*, *L'oro di Napoli*, *La ciociara*, *Ieri, oggi, domani*, *Matrimonio all'italiana*, *I girasoli*, solo per citare alcuni titoli. Ebbene, quel giorno, e con una platea tanto vasta, Zavattini fu autore di uno degli sdoganamenti più incredibili del linguaggio italiano; infatti, come un fulmine a ciel sereno, nel bel mezzo di un suo intervento, esclamò: "Cazzo!"

Ora, bisogna sapere che la RAI proveniva da situazioni di censura assurde che avevano vietato per anni espressioni quali *membro del governo*; quindi, il blitz linguistico di un mostro sacro quale Zavattini, effettuato in diretta, senza possibilità di controllo, mandò in crisi un sistema. Naturalmente, si scatenò una polemica senza precedenti con interventi, anche molto autorevoli, da parte del mondo politico, di quello intellettuale e di quello religioso. Non si accettava che quella parola fosse riuscita a varcare la soglia del salotto buono di quella che tutti chiamavano *mamma Rai*.

Sta di fatto che, da allora, l'utilizzo di quel termine è entrato sempre più nell'uso comune, anche al di fuori degli ambiti in cui era già comunemente usato. E, in effetti, lo stesso si posiziona molto bene nella frequenza d'uso che se ne fa comunemente se, come si legge nel *Lessico di frequenza dell'italiano parlato*, occupa il posto numero 722, che è un posto molto alto se solo si pensa che *faccia* è al posto 874, *amare* al 975, *professoressa* al 1073, *cattolico* al 2036, *pomodoro* al 3073, *grammatica* al 4214, *affresco* al 5914. Certo, un uso così comune dipende dal fatto che questo termine è usato non solo come esclamazione o interiezione, però si sa che mettere la pa-



Cesare Zavattini

rola in questione prima, durante o dopo una frase, abitualmente, fa pensare di rafforzarne l'effetto.

Non stupisce, quindi, che il tormentone di questi ultimi giorni (legato alla tragica vicenda del naufragio della nave "Concordia") che ha visto passare in continuazione, su tutti i media, la telefonata tra il Comandante della Capitaneria di Porto De Falco e lo sciagurato Comandante Schettino, abbia portato in risalto proprio la parola in questione. Ed è certamente istruttivo il fatto che da una telefonata durata vari minuti e che ha visto i protagonisti pronunciare migliaia di parole, quella che ha colpito di più l'opinione pubblica è stata, ancora una volta, "cazzo".

E questo perché tutti hanno colto che, di fronte ad una immane sciagura, con tanti passeggeri che stavano rischiando la vita, con l'onore della marineria italiana ormai compromesso e con un comandante che dopo aver vilmente abbandonato la nave resisteva al suo pressante invito – poi diventato ordine – di risalire a bordo, il Comandante Di Falco ha giocato la sua ultima carta e... lo ha detto!

Si è trattato di un successo planetario, consacrato dal popolo della rete e dall'immediata commercializzazione di una maglietta con incisa una frase che, come quella di Zavattini, entrerà nella storia della scienza della comunicazione. Perché è proprio questo il fatto: oggi non è importante quello che si dice ma, bensì, come si dice! A onor del vero, l'esortazione a risalire a bordo, nonostante il "rinforzo" utilizzato, non ha sorti-

to l'effetto desiderato e Schettino a bordo della sua nave non c'è tornato.

Ci vuole ben altro per smuovere gente così... Il fatto è che di persone di quella risma, cioè di gente incapace che occupa posti di comando senza rispettare le regole più elementari ne è piena l'Italia. E volete che San Felice Circeo ne sia priva? Ma certo che no! E sono quegli stessi personaggi che dopo aver portato la città allo sfacelo, dicono – come diceva Schettino – che è tutto sotto controllo; sono gli stessi che dopo inezie di anni, in prossimità delle elezioni, cominciano a scavare su tutte le strade della città nel tentativo di camuffare come favori quelli che sono i sacrosanti diritti dei cittadini a vivere con quelli che sono i minimi requisiti di un paese civile.

Purtroppo, questo modo di fare, ha sempre



consentito allo Schettino di turno di raccogliere consensi e di tornare al comando di una nave che prima o poi andrà a sbattere su qualche scoglio, ma sulla quale loro avranno comunque pasteggiato a ostriche champagne con la bionda di turno. E allora, cari concittadini di San Felice e Montenero, scusate l'esortazione un po' volgare, ma ci vogliamo provare anche noi: non credete più ai venditori di fumo che dopo avervi preso in giro per anni, oggi vengono a richiedervi il voto: **Aprite gli occhi, cazzo!!!** ■

## Associazione Culturale "Il Centro Storico"

Coloro che fossero interessati alle nostre iniziative

e vogliono iscriversi alla nostra Associazione,

possono telefonare al **328.6110379**,

inviare un fax al n. **06.5198 5217**

o inviare una e-mail a: [centrostorico@sanfelicecirceo.info](mailto:centrostorico@sanfelicecirceo.info)





di Roderigo

## Incontri ravvicinati

### Nave stellare Galactica, data astrale 28370.6, diario del Comandante.

Dopo una lunga navigazione siamo giunti in vista del pianeta Circei. Il luogo è di particolare bellezza: una vasta pianura, dominata da un promontorio che si affaccia sul mare. Lungo tutta la superficie si vedono disseminati innumerevoli cubetti in muratura, probabilmente rifugi degli abitanti. Domani invieremo una navicella con gli esploratori.

**1° giorno di esplorazione.** Siamo atterrati senza problemi. I locali sono venuti a osservarci con curiosità, ma senza atti ostili. Anzi, sembravano particolarmente contenti di vederci, continuando a dire qualcosa come "Sono di fuori! Sono di fuori!". Ci sono sembrati, però, delusi quando siamo risaliti sulla navicella senza lasciar loro niente.

**2° giorno di esplorazione.** C'è un clima di grande eccitazione sul pianeta. Se abbiamo ben compreso, tra poco si dovrà scegliere il nuovo capo del villaggio. Per fare questo, qui ricorrono a un rituale che chiamano "Elezioni", preceduto però da un lungo periodo denominato "Grandi Manovre". Le "Grandi Manovre" si tengono abitualmente in luoghi appartati: sembra sia assolutamente vietato assistervi e vengono celebrate da alcuni Grandi Sacerdoti. Non si sa chi li abbia designati, forse c'è una investitura dall'alto, ma abbiamo l'impressione che spesso si tratti di millantatori o, come li chiamano qui, "Maneggioni". Uno dei luoghi designati per le Grandi Manovre si chiama "Ristorante".

**3° giorno di esplorazione.** Un metodo per condurre le Grandi Manovre consiste in una specie di gioco di abilità psicologica.

Un Grande Sacerdote afferma di volere una cosa con grande determinazione. Ci hanno spiegato che una delle forme basilari è giurare eterna fedeltà a un altro Grande Sacerdote, dichiarando che lo aiuterà a diventare capo assoluto (qui lo chiamano "Sindaco"). Il gioco è convincere il futuro Sindaco a credere in questo aiuto, essendone ripagati in vario modo. Nei giorni vicini al rituale delle Elezioni, però, il primo Grande Sacerdote aiuta un altro a diventare Sindaco, ottenendo ancor più grandi onori e premi. Sembra che l'abilità sia far durare più a lungo possibile questa fase, magari con più possibili Sindaci senza far sapere all'uno dell'altro, ottenendo premi e, a volte, tanti di quei cubetti che qui chiamano "Case".

**4° giorno di esplorazione.** Nel periodo delle Grandi Manovre (alcuni le chiamano anche "Campagna Elettorale") si verificano anche rituali di sangue. Non ci aspettavamo tanta barbarie da parte di esseri a prima vista calmi e pacifici. In un largo spazio alcuni abitanti si sono presentati dicendo frasi forse magiche: "Cultura!", "Ambiente!", "Legalità!". I Grandi Sacerdoti presenti si sono immediatamente coalizzati e hanno aizzato contro costoro i loro fedeli. I poveretti sono stati torturati e percossi e alcuni



di loro sono stati costretti ad abbandonare il villaggio. Subito dopo, i Grandi Sacerdoti hanno bevuto insieme da alcune coppe di cristallo e poi sono tornati ad azzuffarsi per il piacere della folla, senza farsi del male, però.

**5° giorno di esplorazione.** Gli abitanti di questo pianeta subiscono, nel periodo della Campagna Elettorale, delle strane mutazioni fisiche. Pensavamo succedesse solo nella durata del calore, invece altri organi si sviluppano in questa fase.

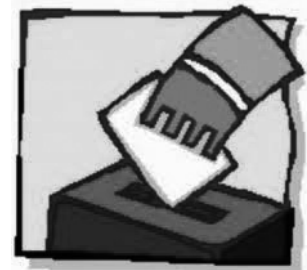
A diversi soggetti nasce una specie di coda. Questa viene agitata solo di fronte ad alcuni Grandi Sacerdoti. Più velocemente si muove la coda, più è probabile essere notati dal Grande Sacerdote, che ripagherà l'affetto con amichevoli pacche sulla schiena. Alcuni abitanti riescono a scodinzolare anche verso più Grandi Sacerdoti, creando a dire il vero una grande confusione. In effetti, nessun possibile Sindaco sa se continuerà a ricevere scodinzolamenti dalle stesse persone fino al giorno delle Elezioni.

**6° giorno di esplorazione.** Anche i Grandi Sacerdoti si modificano, man mano che procedono le Grandi Manovre. A molti di loro cresce un enorme naso, che si allunga ogni giorno di più. Inizialmente abbiamo ritenuto che servisse ad annusare e riconoscere amici e nemici. Abbiamo invece scoperto che questa caratteristica si accentua in occasione dei discorsi che vengono rivolti al popolo (in questa fase lo chiamano "Elettori"). Più parlano, più il naso si allunga. Gli Elettori sembrano attratti da chi porta il naso più lungo, riservandogli i maggiori scodinzolii.

**7° giorno di esplorazione.** Abbiamo oggi scoperto che c'è un altro tipo di Grande Sacerdote. Lo chiamano Ombra. Vive nascosto, di solito su piccole colline da cui domina tratti di terreno. Parla poco, spesso si mimetizza ed è molto bravo nell'arte di incantare. E' capace di restare in agguato per tempi lunghissimi, a volte per l'intera durata delle Grandi Manovre. Ogni tanto, scen-

de dal suo rifugio per avvicinarsi a qualche possibile Sindaco e, mostrando grande cordialità, lo abbraccia per poi strangolarlo con una mossa rapidissima. Poi, non visto, torna sulla collina. Negli ultimi giorni prima delle Elezioni, l'attività dei Grandi Sacerdoti diviene frenetica. Si muovono allora con veloci carri. E' il momento in cui l'Ombra si slancia e salta sul carro del possibile vincitore. A volte le Ombre sono più d'una, e scoppiano risse furibonde per chi debba accaparrarsi il trasporto.

**8° e ultimo giorno di esplorazione.** Oggi si celebra il rituale delle Elezioni. La popolazione si reca in lunghe processioni verso luoghi di culto chiamati Seggi. Pochi si



muovono da soli, la gran parte vi vengono condotti da Grandi Sacerdoti che, alterando l'offerta di dolciumi a rapidi colpi di frusta, fanno in modo che nessuno del loro gregge tenti di fuggire verso un altro branco. Questa cerimonia dura un giorno intero. Quello seguente, viene annunciato quale, tra i Grandi Sacerdoti diventerà Sindaco, avendo portato il gregge più numeroso ai Seggi. Da quel momento spariscono nasi e code e anzi, quasi nessuno del popolo riconosce di aver fatto parte del branco del vincitore. Solo alcuni ricevono premi speciali, gli altri riprendono la vita di sempre come se nulla fosse accaduto. Comandante, La prego, la prossima volta per queste missioni cerchi qualcun altro, noi siamo troppo depressi. ■

Territorio



di Franco Brugnola

Il Parco del Circeo

## Una importante risorsa locale

### I venti anni della legge sulle aree protette

**I**l 17 dicembre, presso la sala consiliare del Comune di Sabaudia si è tenuto il Forum Nazionale Ambiente del Partito Democratico.

L'occasione è stata data dalla presentazione del Piano del Parco e da concomitante anniversario dei venti anni dall'emanazione della legge sulle aree protette (L. 394/1991). Sono intervenuti: il coordinatore del Forum Nazionale Ambiente, on.le Sergio Gentili; il responsabile provinciale ambiente del PD, Luigi Di Mambro; il Segretario provinciale del PD, Enrico Forte; il Presidente dell'Ente Parco, Gaetano Benedetto; il Commissario di ARPA Lazio, avv. Corrado Carruba; il dott. Zerunian, delegato dal Comandante del Corpo Forestale dello Stato e numerose altre autorità. L'organizzazione è stata curata dal sottoscritto, capogruppo consiliare PD e da Pasquale Mancuso, coordinatore del Circolo di Sabaudia.

Mai come quest'anno si è parlato della crisi del sistema economico del mondo occidentale.

In tutta Italia cresce purtroppo il numero delle industrie che chiudono, dei lavoratori che rimangono senza lavoro e delle famiglie che sono in difficoltà.

Nella nostra Provincia, gran parte del territorio strappato alla palude, dalla bonifica, è stato consumato, specialmente all'epoca della Cassa del Mezzogiorno, con la costruzione di fabbriche che hanno sì dato lavoro a molte persone, ma hanno anche distrutto il territorio inquinandolo, con costi elevatissimi per tutta la comunità, per poi andarsene all'estero non appena hanno avuto offerte più convenienti, lasciando a casa i lavoratori.

Occorre pensare a un diverso tipo di sviluppo. Tra le eredità lasciateci e rimaste in parte intatte, grazie specialmente a chi l'ha salvaguardato per tutti questi anni, assicurando il rispetto della legalità, c'è il Parco Nazionale del Circeo; si tratta di un tesoro, troppo spesso dimenticato, perché molti non ne comprendono il valore o addirittura lo ritengono un peso.

La proposta di Piano del Parco ci induce a guardare con rinnovata attenzione a uno sviluppo ecosostenibile che coinvolga tutta la città e le forze sociali per riqualificare l'agricoltura e il turismo, per far crescere l'artigianato e il commercio, per rivedere lo sviluppo urbanistico della città.

Il Piano del Parco e i documenti correlati contengono anche delle opportunità di marketing territoriale che possono rendere il nostro territorio più attrattivo; nelle proposte che sono state presentate dalla Presidenza, sono indicati anche i punti di forza e le criticità del nostro territorio, dobbiamo lavorare per valorizzare ulteriormente i punti di forza e per eliminare le criticità.

Per fare tutto ciò occorrono somme che naturalmente non possono essere rese disponibili dal bilancio comunale per cui, come più volte abbiamo fatto presente, occorre rivol-



I conferenzieri al Forum

gersi all'Unione Europea, presentando progetti per ottenere i finanziamenti necessari. La base per le richieste è rappresentata anche dalla proposta di Piano di sviluppo socio economico del Parco, che da tempo giace, senza essere portata in discussione in Consiglio, in qualche cassetto del Comune.

Se questi progetti fossero presentati e finanziati, sarebbe possibile intervenire per riqualificare l'agricoltura e gli allevamenti, per rilanciare le attività turistiche (turismo sportivo, scolastico, della terza età, per disabili etc.), sistemare le aree archeologiche, migliorare la viabilità, mantenere la duna, etc., creando molti posti di lavoro, che potrebbero rappresentare l'avvio di un processo virtuoso per rilanciare l'economia locale.

Ma c'è un altro documento che è stato rilasciato in questi giorni dalla Presidenza del Parco ed è il Regolamento del Parco, previsto dall'art. 11 della legge 394/1991, nel quale vengono affrontati e in molti casi superati numerosi vincoli contenuti nella legge, per gli interventi e le opere di carattere edilizio e infrastrutturale, per le attività artigianali e di servizio, nonché per le attività agricole e silvo-pastorali, eliminando motivi di sofferenza per i cittadini e snellendo notevolmente moltissime pratiche che oggi richiedono mesi se non anni per ottenere il nulla osta del Parco.

In tutti i casi in cui è ancora previsto il nulla osta, è stato auspicato che venga creato uno sportello unico, con personale del Comune e del Parco per l'esame congiunto delle pratiche e quindi per l'accelerazione delle stesse. Il 22 dicembre prossimo il Consiglio Direttivo del Parco è chiamato a predisporre formalmente il Piano per inviarlo alla Regione che lo adotterà; dopo ci saranno quaranta giorni in cui il Piano sarà depositato presso i Comuni per consentire a cittadini, associazioni etc. di esaminarlo e di presentare le loro osservazioni; solo dopo un percorso quindi molto attento alla comunità locale, il Piano sarà ap-

provato definitivamente dalla Regione.

Il Piano del Parco e il suo Regolamento, pur contenendo alcuni punti migliorabili, sia pur di natura marginale, rappresentano una grande opportunità di sviluppo per la nostra città, dal punto di vista culturale, sociale ed economico; è necessario coglierla, dobbiamo lavorare per migliorarla, non dobbiamo perderla.

Nel convegno sono state respinte le posizioni oltranzistiche di chi, affermando di fare l'interesse della città, l'ha condotta a questo stato di crisi per l'agricoltura, per il turismo e l'industria e dopo aver bocciato il Regolamento per le attività lacustri ora, invece di informare correttamente i cittadini e di mettersi intorno a un tavolo con spirito costruttivo per eliminare i punti di contrasto e per migliorare le proposte presentate, strepita sulla stampa denigrando un lavoro che non ha voluto né saputo fare.

Il Piano del Parco non può essere un momento di lotta tra le istituzioni, deve essere rispettato il principio della leale collaborazione sancito dalla sentenza della Corte Costituzionale n. 255/2011.

I cittadini devono essere messi in condizione di partecipare a questa scelta importante, non devono delegare ma documentarsi personalmente.

Questo deve rappresentare un momento per costruire insieme l'avvenire di San Felice Circeo, di Sabaudia e di Latina. ■

**SUPER CARNI**  
**Avagliano Manuele**

C.so Vittorio Emanuele II, 30  
04016 SABAUDIA (LT)

Tel. Negozio 0773.515254  
Tel. Abitazione 0773.515805  
Cellulare 3478036164





di Gaetano Benedetto\*



Zonizzazione del Piano, norme del Piano e Regolamento

## Il Piano del Parco: meno burocrazia per i cittadini

*L'entrata in vigore è subordinata al completamento del percorso di approvazione*

Con l'approvazione del Piano, delle norme attuative e del Regolamento l'Ente Parco il 22 dicembre scorso ha adempiuto il principale compito affidatogli dalla legge. Il Piano del Parco è costituito da una relazione generale di 304 pagine, da 24 tavole tematiche tecniche, da 5 carte di piano tra cui quella della zonizzazione. Il Piano ha tenuto conto di tutte le osservazioni e commenti a diverso titolo espressi, da quelli delle Comunità del Parco a quelli del Corpo Forestale dello Stato, da Associazioni e categorie, è stato il frutto di incontri e verifiche, di confronti settoriali e difficili soluzioni tecniche quale la scelta di una zonizzazione su 13 livelli differenziati al fine di "cucire" e "tarare" in modo più preciso sul territorio vincoli e opportunità. I documenti che maggiormente interessano i cittadini sono la zonizzazione del Piano, le Norme di Piano e il Regolamento (strumento autonomo che segue un diverso percorso di approvazione). Per quanto riguarda le "regole" sul territorio, e in particolare ciò che i cittadini vogliono solitamente sapere (cosa posso e non posso fare, quali autorizzazioni servono, ecc...), è da sottolineare che il Piano e il Regolamento non sono ancora in vigore: lo diventeranno se e quando la Regione (per il primo) e il Ministero dell'Ambiente (per il secondo) completeranno il percorso di approvazione.

Il Regolamento ai sensi di legge è stato adottato "contestualmente all'approvazione del Piano". Si compone di 80 articoli e 4 allegati che riprendono e unificano i regolamenti stralcio già approvati dal Consiglio Direttivo. Si tratta dei regolamenti sui laghi costieri, raccolta funghi, protezione e raccolta flora, elenco delle specie di flora tutelate. Il Regolamento, riprendendo la zonizzazione del territorio proposta dal Piano, definisce la normativa in via generale per i quattro livelli di tutela e in via specifica la sottozone di questi. Sono previsti due diversi livelli per le zone A) di massima tutela, cinque livelli per le zone B) anche al fine di consentire in alcune di queste sia interventi di riqualificazione sia attività turistiche in un ambito di tutela dei valori naturali che consenta però l'utilizzo delle cubature e delle strutture esistenti, due livelli per le zone C) per distinguere le zone agricole dalle aree destinate all'acquacoltura, e infine quattro livelli di zone D) per meglio distinguere i centri storici dalle aree residenziali e da destinare al verde attrezzato o mantenute o individuate con finalità produttive.

L'art. 46 delle norme di Piano (che entrerà in vigore solo quando sarà approvato) stabilisce una forte semplificazione burocratica prevedendo la non necessità della richiesta del nulla osta del Parco per tutti gli interventi edilizi che non comportano aumento di volume e modifiche della sagoma edilizia nelle zone D, in tutte le

sottozone previste (D1, D2, D3, D4) delle aree di promozione economica e sociale, in attuazione del principio di massima semplificazione. In questi casi il nulla osta dell'Ente Parco è da intendersi reso con esito positivo.

Ma esistono alcune semplificazioni procedurali immediatamente attuative per i cittadini, approvate nel Consiglio Direttivo del 22 dicembre scorso. Grazie all'approvazione del Piano e all'adozione del Regolamento, il Consiglio Direttivo ha potuto deliberare due atti per rendere immediatamente esecutive (dalla pubblicazione delle relative deliberazioni) alcune delle disposizioni previste. In particolare: per le potature di piante in ambito urbano è previsto che per le specie non autoctone (cioè esotiche, individuate in un apposito elenco) si possa procedere senza alcuna comunicazione e autorizzazione, mentre per quelle autoctone dev'essere fatta solo una comunicazione preventiva: il nulla osta dell'Ente rimane dunque obbligatorio solo per i tagli di intere piante ovunque effettuati e per le potature fuori dagli ambiti urbani;

per gli interventi edilizi in ambito urbano di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione (ma per quest'ultima con esclusione degli interventi di demolizione e ricostruzione, di frazionamento con incremento delle unità immobiliari e/o comportanti la modifica della sagoma - sia in pianta che in alzata - e/o l'incremento dei volumi e/o superfici e/o il mutamento della destinazione d'uso) riferibili a edifici preesistenti legittimamente assenti, nelle

more di approvazione del Regolamento, il nulla osta s'intende acquisito, senza quindi dover fare richiesta all'Ente Parco. Sono quindi tutti quegli interventi che non comportino cambi di destinazione d'uso, modifiche di volume o delle configurazioni o prospetti esterni. Gli ambiti urbani vengono individuati per Sabaudia all'interno del PPE e per San Felice Circeo dal perimetro individuato dal piano paesaggistico per zone L/b. L'esecuzione degli interventi può avvenire subordinatamente al rispetto delle prescrizioni di massima di seguito elencate: le opere in progetto non dovranno comportare alcun danno e/o compromettere l'attuale assetto vegetazionale e geomorfologico dell'area non strettamente interessata dall'intervento; gli immobili interessati dai lavori dovranno essere legittimamente edificati e/o interessati da istanze di condono non rientranti nelle fattispecie di cui all'art. 33 della Legge 47/85 smi. Risultano esclusi tutti gli immobili realizzati in assenza di idoneo titolo abilitativo per i quali dovranno trovare applicazione i provvedimenti repressivi previsti dalla legge; l'inizio dei lavori dovrà essere preventivamente comunicato all'Ente al fine dell'inoltro al comando stazione del CFS competente al controllo del territorio. Come detto, questi interventi di semplificazione sono immediatamente vigenti. Per ogni dettaglio ulteriore si rimanda al testo pubblicato sull'albo pretorio online sul sito internet dell'Ente Parco. ■

\* Presidente Ente Parco Nazionale del Circeo.

## Il percorso del Piano continua

L'approvazione del Piano da parte del Consiglio Direttivo ai sensi dell'art. 12 della L. 394/91 non costituisce un atto definitivo. Dopo un iter complesso, aperto e partecipato, l'approvazione definitiva è di competenza della Regione Lazio. Le prossime tappe saranno la trasmissione formale del Piano alla Comunità del Parco che (entro 45 giorni) dovrà esprimere un parere; le controdeduzioni del Consiglio Direttivo sul parere della Comunità del Parco; la trasmissione del Piano alla Regione Lazio corredato del parere della Comunità e delle controdeduzioni del Consiglio; l'adozione del Piano da parte della Regione che dovrà avvenire entro 90 giorni dall'invio; pubblicazione del Piano a seguito dell'adozione e deposito per 40 giorni presso le sedi di tutti gli Enti territoriali interessati al fine di consentire a chiunque di prenderne visione; possibilità per chiunque di ripresentare osservazioni scritte al Piano entro i successivi 40 giorni dalla scadenza della pubblicazione; entro 30 giorni dal trasferimento delle osservazioni scritte all'Ente Parco, parere di questo con delibera del Consiglio Direttivo; entro 120 giorni dalla trasmissione del parere Consiglio alla Regione questa si pronuncia e approva definitivamente il Piano, d'intesa con l'Ente Parco, e d'intesa con i Comuni interessati per quanto riguarda le zone D), cioè quelle individuate come urbanizzate; emanazione del provvedimento di approvazione e pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale e sul Bollettino Regionale. L'iter di approvazione del Regolamento è diverso da quello del Piano ed è in capo al Ministero dell'Ambiente. Le prossime tappe sono: trasmissione del Regolamento e acquisizione del parere entro 45 giorni della Comunità del Parco; controdeduzioni del Consiglio Direttivo e trasmissione del Regolamento al Ministero dell'Ambiente; nuova richiesta di parere a ciascun Ente locale inoltrata dal Ministero dell'Ambiente, parere degli enti locali entro 40 giorni dalla richiesta; intesa sul Regolamento tra Ministero e Regione; approvazione definitiva del Ministero e pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.



di Giuliano Tallone\*

L'Ente Parco garantirebbe la gestione dei siti protetti a mare

## La proposta di estensione a mare del Parco Nazionale

### Dare una gestione più organica a quest'area

**I**l Parco Nazionale del Circeo è, per la natura stessa del suo territorio, strettamente legato al mare. Il lungo cordone di dune che va da Latina a Torre Paola e il promontorio del Circeo si affacciano su acque che nascondono fondali di notevole interesse naturalistico, soprattutto per la presenza di importanti praterie di posidonia già tutelate dalla normativa europea con l'istituzione di SIC (Siti di Interesse Comunitario) e ZPS (Zone di Protezione Speciale) a mare.

Il Piano del Parco include la proposta di un'estensione del Parco Nazionale del Circeo a mare, che comprenderebbe zone di riserva con una varietà straordinaria di specie animali e vegetali. In una specifica tavola viene identificato il perimetro possibile di tale estensione, che riguarda i bassi fondali di fronte a Sabaudia, al Promontorio e a San Felice Circeo. Tale ipotesi è già stata oggetto di precedenti ipotesi del Comune di San Felice Circeo e dell'Università La Sapienza.

La finalità dell'estensione a mare del Parco, che riguarda in gran parte aree già protette (SIC e ZPS ma anche una fascia di tutela di 500 metri sul Promontorio già prevista dal Piano Paesistico regionale in vigore) è quella di dare una gestione più organica a quest'area, sviluppando servizi per il diporto e la subacquea come già proposto in un precedente articolo su questo giornale. Ciò permetterebbe non solo di tutelare e valorizzare le caratteristiche della biodiversità marina e costiera, anche e soprattutto attraverso interventi di recupero ambientale. Così potrebbero essere realizzati programmi di studio, monitoraggio e ricerca scientifica nei settori delle scienze naturali e della tutela ambientale, con l'obiettivo di assicurare la conoscenza sistematica dell'area, e soprattutto favorire la reale fruizione turistica della fascia costiera, oggi solo una "corsia autostradale" per motoscafi che passano sottocosta o per pescatori a strascico abusivi (essendo questa attività già formalmente vietata).

L'ampliamento permetterebbe di individuare l'Ente Parco in modo definitivo come soggetto che garantisce anche la gestione per i siti protetti a mare esistenti (ZPS e SIC di Posidonia inclusi) insieme a Regione e Ministero Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare, permettendo una gestione "attiva": campi boe di delimitazione e di attracco, sentieri subacquei per snorkeling e diving, escursioni guidate in barca nelle grotte del promontorio, pesca sportiva, piccola pesca professionale. Per sviluppare questo progetto è necessario ragionare insieme ai soggetti coinvolti (enti locali, imprenditori del diportismo e della nautica, operatori della subacquea operanti in zona, associazioni di pesca) sulla possibilità di sviluppare l'ampliamento a mare del Parco non



solo a fini protezionistici (comunque sarebbe estremamente necessario) ma soprattutto per riqualificare e dare nuovi stimoli al turismo nautico estivo.

Questa gestione dovrebbe passare per un approccio adeguato e intensivo, come quello sperimentato già in altre aree protette (PN Cinque Terre, PN Asinara, PN Maddalena): essere incentrato sulla gestione dei flussi turistici con boe di ancoraggio elettroniche e controllo delle presenze a pagamento di tariffa, sviluppo dei siti per lo scuba diving. Gli interventi di gestione turistica sarebbero anche molto importanti per lo sviluppo della piccola pesca artigianale e della pesca sportiva, in quanto se davvero protette le aree di SIC marini e ZPS a mare potrebbero permettere una riproduzione dei pesci, dato che gli studi universitari e della Regione Lazio hanno dimostrato che quest'area è una delle più importanti nel Lazio per le comunità bentoniche e la presenza di nursery costiere di specie ittiche.

Non rientra invece nella proposta di ampliamento a mare del Parco deliberata dal

solo dall'eccessiva pressione della presenza del Muflone. Attualmente la gestione è oggettivamente al di sotto delle aspettative della popolazione dell'arcipelago (in particolare di Ponza, il cui Comune è proprietario dell'Isola), e necessita d'importanti investimenti del Parco soprattutto in idee, attività e valorizzazione. L'installazione di un campo boe e di percorsi subacquei guidati e muniti di segnaletica sommersa anche in questo caso potrebbero favorire la fruizione e la valorizzazione del patrimonio marino dell'isola. La proposta contenuta nel Piano del Parco, se condivisa, potrebbe essere realizzata in breve tempo con un decreto del Ministro dell'Ambiente: l'ampliamento a mare del Parco pertanto, potrebbe essere un forte motivo d'incentivazione del turismo e un importante incremento di risorse per l'economia locale. Speriamo che questa occasione non venga persa. ■

Consiglio del Parco l'Isola di Zannone, che è uno dei principali valori naturalistici del Mediterraneo, sia per presenze di specie endemiche, che per l'elevata naturalità di tutta l'isola, minacciata al momento

\*Direttore dell'Ente Parco Nazionale del Circeo

## Le Aree Marine Protette

di Daniele Guarneri



Come osservato in numerosi studi condotti in diverse aree geografiche, le AMP rappresentano uno strumento importante per la salvaguardia e la conservazione delle specie, degli habitat e di tutti i processi ecosistemici, evidenziando un effetto positivo sul potenziale produttivo degli ecosistemi e favorendo un incremento della distribuzione dei benefici diretti alla comunità dei pescatori locali.

Tuttavia, per raggiungere tali risultati è necessario gestire le dinamiche e le relazioni che intercorrono tra i sistemi sociali e naturali, per non correre il rischio di creare conflitti tra le esigenze socioeconomiche e le necessità di conservazione, come è successo in molte AMP italiane sin dalle prime fasi di sviluppo. Pertanto, oltre alla valutazione puntuale degli aspetti biologici ed ecologici, è stata presentata nel Piano un'attenta valutazione del contesto sociale, culturale, economico e istituzionale del territorio del Parco del Circeo al fine di adattare la possibile istituzione dell'ampliamento a mare del Parco al contesto locale. Per favorire l'accettazione e semplificare l'attività di sorveglianza è necessario avere regole chiare capaci di governare l'uso delle risorse in modo da favorire una reale conservazione della diversità biologica e culturale e, soprattutto, la condivisione dell'obiettivo comune di beneficiare in maniera sostenibile del potenziale produttivo dell'ambiente marino con tutti i soggetti coinvolti, incluse le Capitanerie di Porto.





di Roberto Sinibaldi\*

Il Parco del Circeo nasce per conservare la natura nel 1934

# Le ragioni del presente e le basi del futuro

## L'obiettivo è una diversa gestione del territorio

**I**l Parco del Circeo è uno dei più piccoli tra i parchi nazionali, tuttavia racchiude un territorio segnato da una pluralità di caratteristiche ambientali, stratificazioni storiche, retaggi culturali, modificazioni antropiche. La foresta di pianura, i laghi, le zone umide, la duna, il promontorio, l'Isola di Zannone, il mare: sono tutti elementi che lo rendono una sintesi quasi completa degli ambienti mediterranei.

Istituito nel 1934, pochi mesi prima dell'inaugurazione della città di Sabaudia, il Parco voleva essere, nella visione dell'epoca, una semplice memoria del paesaggio originario. Solo alcuni decenni dopo e seguendo l'evoluzione del concetto di Parco, la concezione estetica della conservazione della natura si salda con quella ricreativa e poi con le necessità di tutela del paesaggio. Con il superamento della figurazione prettamente estetica di "bellezza naturale" è superfluo sottolineare che **l'obiettivo del Parco non può essere ricondotto alla mera conservazione.**

**Alcune analisi ci danno il polso della situazione attuale:** la popolazione del Circeo passa dai 7.000 abitanti invernali a circa 50.000 in luglio e agosto, che trovano ospitalità nei 600 posti letto delle strutture alberghiere e nei circa 80.000 posti letto che sono stimati nelle seconde case. Si evidenzia quindi un grave problema di mancata destagionalizzazione del turismo, che innescava paurose carenze estive, dovute a un'evidente sproporzione dei servizi offerti. Servizi che sono comunque poco efficaci anche nel resto dell'anno, quando mal si conciliano con le modeste proporzioni del numero dei residenti permanenti.

**Il modello territoriale** che ne discende produce una dispersione urbana accentuata, basata su una urbanizzazione a bassa densità relativa e viceversa alto consumo di suolo, con tipologie edilizie discontinue e quasi sempre specializzate con destinazioni monofunzionali: spesso una esclusiva residenzialità estiva. È chiaro che in queste condizioni i costi ambientali, ma soprattutto quelli economici risultano onerosissimi per le casse pubbliche. Si evidenzia così una debolezza degli strumenti di pianificazione, quando sono costretti a rincorrere l'*edilizia spontanea*, includendola, di fatto, in processi di trasformazione insediativa che spesso non hanno pianificato, ma solo legittimato a posteriori.

**La consistenza numerica delle seconde case** rappresenta circa i due terzi delle abitazioni esistenti di San Felice Circeo e il 40% del patrimonio edilizio di Sabaudia. Numeri schiacciati che da almeno mezzo secolo hanno progressivamente ipotecato qualsiasi presupposto alternativo di valorizzazione turistica dei luoghi. Il centro storico di Sabaudia, se si escludono i due mesi estivi in cui si concentrano le presenze turistiche, sof-



Tavola Piano del Parco

fre di una sottoutilizzazione, che diventa quasi abbandono nel caso di San Felice Circeo.

**Il Piano del Parco** è senza dubbio tra gli strumenti più efficaci per proporre incisive politiche territoriali, di salvaguardia dell'ambiente e di promozione economica, ma soprattutto per gettare le premesse per i **cambiamenti culturali che devono caratterizzare una diversa gestione del territorio.**

**Il Piano di assetto del Parco del Circeo vuole dare testa e gambe ai concetti della sostenibilità**, fornisce analisi e previsioni sulla contabilità ambientale, individua soglie, definisce parametri. Il Piano rivendica tra le righe un ruolo attivo che non può essere solo quello di uno sviluppo sostenibile, specialmente se nominale, ma di un diverso rapporto tra territorio ed economia, per cui i vincoli, ma sarebbe meglio dire il rispetto per l'ambiente, sia la base, e non la limitazione, della gestione territoriale e per la coniugazione di un modello economico durevole. Insomma: proporre una politica per il territorio, che se non è di supina acquiescenza al predominio del profitto individuale, risulta quasi automaticamente una politica ambientale.

Biodiversità, agricoltura e turismo: **conservare la biodiversità, qualificare l'agricoltura e destagionalizzare il turismo.** Ecco i tre elementi su cui concentrare gli sforzi della mano pubblica e sui quali il Piano del Parco ha posto le maggiori attenzioni.

**Biodiversità:** il Parco è caratterizzato da

una notevole varietà di piante (oltre 1.250 specie) e animali (6-7.000 specie stimate), protetti da due ZPS (Zone di Protezione Speciale) e ben 7 SIC (Siti di Importanza Comunitaria).

Per quanto riguarda l'**agricoltura**, fatta in parte cospicua di serre, con un mercato intenso e redditizio, può essere accompagnata per mano verso una qualificazione produttiva e un'attenzione delle metodiche di coltivazione che alleggeriscano i carichi inquinanti, l'incidenza ambientale e gli impatti paesaggistici. Il tutto a redditività invariata, anzi cercando di incrementarla, in virtù della possibile conversione biologica dei prodotti.

Per la promozione e destagionalizzazione del **turismo** le azioni da attivare sono molto ramificate e sottintendono sinergie e obiettivi per la maggior parte a breve e media scadenza. Un Piano di marketing territoriale, recentemente presentato dal Parco, ha fatto intravedere alcune potenzialità possibili di posizionamento del "prodotto" Circeo, che al momento risulta confuso, legato in prima battuta alla presenza di risorse molteplici ed eterogenee, ma poco sistematizzate tra di loro, nonché alla scarsa focalizzazione su segmenti specifici di domanda territoriale. In pratica non valorizza appieno le proprie risorse territoriali.

Con questo Piano **il Parco ha concluso la sua proposta.** Ora la parola è ai cittadini che potranno esprimersi attraverso i loro rappresentanti amministrativi. ■

\*Architetto, Dirigente Regione Lazio



di Riccardo Copiz\*

Articolazioni del territorio in zone

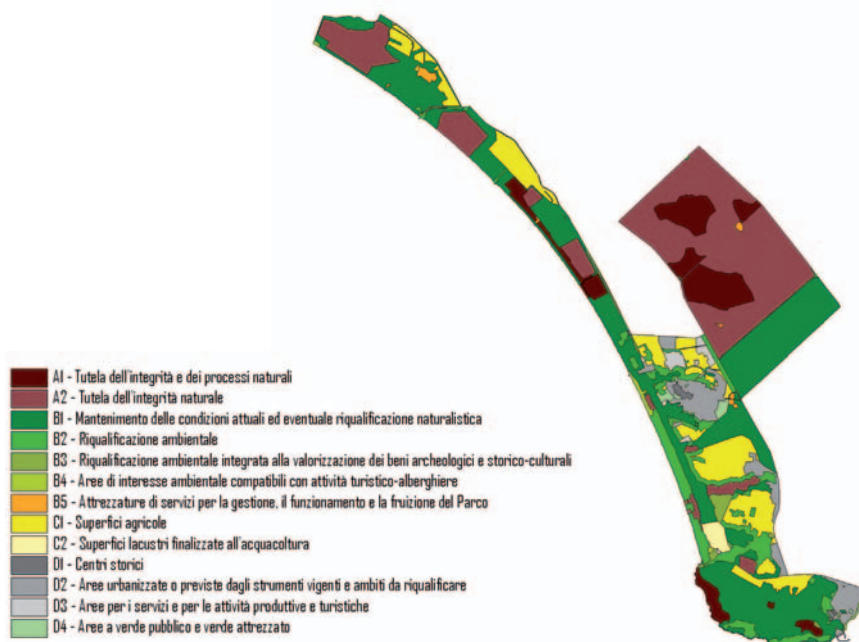
# Zonizzazione, tra necessità di tutela e opportunità di sviluppo

## Forme differenziate di tutela e uso

Il Piano del Parco Nazionale del Circeo persegue la tutela dei valori ambientali, naturalistici, paesistici e storico-culturali del territorio e mira, contestualmente, ad assicurare uno sviluppo sostenibile che salvaguardi il diritto di ciascuno di fruire, con pari possibilità, delle risorse del territorio, senza depauperarle. Per poter raggiungere tali obiettivi, il Piano propone un'articolazione del territorio in zone caratterizzate da forme differenziate di tutela e uso, così come prescritto dalla L. n. 394 del 1991 che definisce quattro livelli: A) *Riserve integrali*, B) *Riserve generali e orientate*, C) *Aree di protezione* e D) *Aree di promozione economica e sociale*. Nella Tavola TP.2 (Carta della zonizzazione) sono riportati i perimetri delle zone individuate, mentre le Norme del Piano indicano le prescrizioni specifiche per ciascuna delle zone e delle relative sottozone.

Nelle *Riserve integrali*, le più importanti dal punto di vista ecologico, l'ambiente naturale dovrà essere conservato nella sua integrità e nel prioritario rispetto dei suoi caratteri naturali. Sono in ogni caso vietati gli interventi costruttivi di qualsiasi genere e l'esecuzione di opere di trasformazione del territorio. Si distinguono due sottozone, che stabiliscono il livello di tutela specifica. Nelle sottozone A1) *Tutela dell'integrità e dei processi naturali* sono preclusi gli accessi salvo per motivi di studio, monitoraggio e vigilanza e non si attuano interventi di gestione. Nelle sottozone A2) *Tutela dell'integrità naturale*, invece, gli accessi sono consentiti, ma solo per finalità escursionistiche, didattiche e ricreative; sono consentiti, inoltre, gli interventi gestionali funzionali al mantenimento degli habitat, compresi il pascolo brado (regolamentato), mentre non lo è il prelievo delle risorse naturali, tra cui i funghi.

Le *Riserve generali orientate* sono anch'esse caratterizzate da comunità vegetali naturali e semi-naturali d'interesse conservazionistico, funzionali a garantire le connessioni ecologiche, o da aree di particolare pregio storico-paesaggistico. Sono distinte 5 diverse sottozone: B1) *Mantenimento delle condizioni attuali ed eventuale riqualificazione naturalistica*, in cui non è ammessa alcuna ulteriore possibilità di trasformazione del territorio, ma è contemplata la presenza di strutture turistico-balneari a carattere stagionale; B2) *Riqualificazione ambientale*, aree in parte edificate in cui devono essere mantenuti gli usi attuali, prevedendo interventi di riqualificazione ambientale; B3) *Riqualificazione ambientale integrata alla valorizzazione dei beni archeologici e storico-culturali*, cioè aree interessate da vincoli archeologici o monumentali; B4) *Aree d'interesse ambientale compatibili con attività turistico-alberghiere*, come ad es. il



cordone dunale tra Caterattino e Ponte Papa Giovanni XXIII dove si prevede uno specifico piano di valorizzazione turistico-ambientale; infine, B5) *Attrezzature di servizi per la gestione, funzionamento e fruizione del Parco*, che comprendono la sentieristica, le strutture di accoglienza, i punti informativi, le aree di sosta attrezzata e tutte le altre aree attualmente o potenzialmente dedicate ai servizi dell'Ente Parco e del Corpo Forestale dello Stato. Le *Aree di protezione*, destinate ad attività produttive di tipo primario, sono suddivise nelle seguenti sottozone: C1) *Superfici agricole*, dove si deve tendere all'integrale salvaguardia delle caratteristiche del paesaggio agricolo consolidato e in cui non è ammessa la costruzione di nuovi edifici se non per le effettive necessità di conduzione di aziende agricole, e C2) *Superfici lacustri finalizzate all'acquacoltura*, in cui è consentita l'attività di acquacoltura garantendo gli equilibri idrobiologici dell'ecosistema lacustre e i valori ambientali del paesaggio. Infine, le *Aree di promozione economica e sociale* sono quelle nelle quali i processi modificativi di antropizzazione hanno modificato il paesaggio naturale e in cui, in coerenza con le finalità del Parco, devono essere migliorate la vita sociale e culturale delle collettività locali. Sono suddivise nelle seguenti sottozone: D1) *Centri storici*; D2) *Aree urbanizzate o previste dagli strumenti urbanistici vigenti e ambiti da riqualificare*; D3) *Aree per i servizi e per le attività produttive e turistiche*; D4) *Aree a verde pubblico e verde attrezzato*. In questi tipi di aree sono ammessi interventi e attività finalizzate alla residenzialità e allo sviluppo economico, comunque nel rispetto del territorio e delle

risorse ambientali. Queste aree sono importanti in quanto il Piano ha anche valore urbanistico e sostituisce, una volta approvato definitivamente, gli altri piani territoriali e urbanistici. Ovviamente, sono fatte salve le previsioni di strumenti urbanistici attuativi già definitivamente approvati nonché i piani di lottizzazione già stipulati, purché dotati di conforme parere o nulla osta dell'Ente Parco.

Per la definizione della zonizzazione, in particolare per la perimetrazione delle zone A e B, il Piano del Parco ha beneficiato del lavoro svolto, in parallelo, finalizzato alla definizione della Rete ecologica. Attraverso questo studio è stata analizzata e sistematizzata tutta la mole d'informazioni derivanti dalle ricerche precedenti, sia quelle svolte a scala di specie (flora e fauna), sia a livello di comunità (habitat) che di paesaggio. Inoltre, molti dati sono stati integrati e aggiornati con informazioni inedite raccolte durante il lavoro. È stato così possibile definire le aree di maggior importanza in termini di biodiversità (aree core e buffer della rete ecologica) e quelle funzionali alla connettività (connessioni primarie e secondarie), oltre agli elementi che rappresentano a oggi delle barriere più o meno impermeabili.

Queste informazioni, insieme a quelle raccolte nelle altre Tavole di Analisi, sono state fondamentali per poter redigere più in generale tutto il Piano del Parco, un territorio riconosciuto come nodo fondamentale della Rete ecologica europea Natura 2000 e comprendente 4 Zone umide d'importanza internazionale (Riserve Ramsar) e 1 Riserva della Biosfera (Programma MaB dell'UNESCO). ■

\*Collaboratore dell'Ente Parco





di Ester Del Bove\*

Obiettivi generali del Piano

## Piano del parco come strumento di gestione naturalistica

*Il territorio del Parco è nella rete ecologica europea dei Siti Natura 2000*

Secondo quanto riportato all'incipit dell'art.12 della Legge quadro sulle aree protette n.394 del 1991 "La tutela dei valori naturali ed ambientali.... affidata all'Ente parco è perseguita attraverso lo strumento del Piano del parco...". Sempre nello stesso articolo si riporta che tale "Piano ..deve, in particolare, disciplinare.....indirizzi e criteri per gli interventi sulla flora, sulla fauna e sull'ambiente naturale in genere".

In tal senso, con questo strumento si ha la possibilità di passare dalle misure prettamente di salvaguardia, di protezione e tutela naturalistica-ambientale, proprie del DPR istitutivo del Parco, verso misure indirizzi e obiettivi con caratteristiche di tipo gestionale di più ampio respiro.

Il Piano del Parco è stato indirizzato verso un senso ecosistemico realizzato non valutando tanto e solo la definizione di singole specifiche aree, ma guardando ad aree più vaste funzionali ad una molteplicità di ecosistemi e di specie e collegandole tra loro attraverso un sistema di aree di dimensioni minori o di diverso ambito di tutela che possano funzionare come corridoi ecologici.

Secondo tale criterio sono stati poi definiti gli Obiettivi generali del Piano del Parco. Si annovera quindi:

- La conservazione della biodiversità del Parco, dei servizi ecosistemici garantiti dalla stessa nonché dei processi associati che ne hanno permesso lo sviluppo.
- Il mantenimento del sistema dunale dal punto di vista geomorfologico, per evitare i fenomeni di erosione costiera.
- L'attuazione privilegiata sul proprio territorio dei principi dello sviluppo sostenibile, per la difesa delle risorse ambientali come acqua, aria e della biodiversità.

Il raggiungimento di tali obiettivi generali è stato previsto attraverso l'attuazione di indirizzi e azioni specifiche che di seguito vengono sintetizzate negli aspetti principali.

Per quanto riguarda la gestione della Foresta Demaniale:

- L'Elaborazione di un Piano Naturalistico di Indirizzo, che costruisca un progetto di conservazione e gestione a medio-lungo termine (20-30 anni), in modo da favorire nel tempo il recupero della naturalità delle formazioni forestali.
- Il controllo numerico delle popolazioni di Cinghiale e di Daino, al fine di ridurre gli impatti sull'ecosistema forestale e il rischio di collisioni con le auto lungo le miliare che circondano la Foresta.

- La verifica della possibilità di ripristino della continuità della Foresta frammentata dalla Migliara 53, attraverso specifica progettazione da svilupparsi d'intesa con la comunità locale.

Per quanto riguarda i laghi e le zone umide:

- Il monitoraggio dello stato delle acque e il miglioramento della loro qualità e l'immissione di acque dolci di qualità e quantità adeguata, attuato anche attraverso sistemi di fitodepurazione, come ad esempio quelli in corso di realizzazione.

- La rinaturalizzazione, almeno parziale, delle sponde dei Laghi di Fogliano, Monaci e Caprolace, e dei corsi d'acqua con interventi mirati al ripristino degli habitat a vantaggio di diverse specie di Uccelli, Pesci, Rettili e Anfibi, nonché alla conservazione della funzione di rete ecologica del sistema dei canali.

Per quanto riguarda la gestione di specie di flora e fauna:

- La diminuzione del disturbo dell'avifauna sulle coste dei laghi attraverso una adeguata gestione dei flussi di pubblico turistico mediante l'approccio dell'interpretazione ambientale, nonché la gestione della pesca sportiva e le altre attività limitrofe alle aree umide.
- La predisposizione di interventi di controllo delle specie alloctone quali Nutria e Testuggini esotiche.
- Lo sviluppo di studi di fattibilità e programmi relativi alla possibilità di reintrodurre alcune specie quali il Capriolo italico, il Gatto selvatico, lo Scoiattolo.
- La creazione di un centro permanente di monitoraggio delle zone umide costiere già previsto presso il Casale Circerchia.

- La gestione scientifica delle popolazioni ittiche presenti nei laghi, prevedendo attività sperimentali di riproduzione ittica su base naturalistica per il ripopolamento delle acque costiere e impostando l'attività di pesca verso un sistema di filiere corte locali.

Per quanto riguarda il Promontorio del Circeo, oltre al controllo sull'abusivismo edilizio e gli interventi relativi di ripristino ambientale, si propongono azioni mirate all'eliminazione progressiva delle specie di piante alloctone, la limitazione, controllo e regolamentazione dell'arrampicata sportiva sulle falesie e la riorganizzazione dell'accessibilità pubblica del Quarto Caldo, l'attivazione di una campagna di recupero, conservazione e difesa delle grotte del Promontorio.

Per quanto riguarda l'isola di Zannone si prevede di sviluppare attività turistiche naturalistiche controllate e un progetto di interpretazione ambientale che permettano una reale fruizione dell'Isola, nonché di mantenere un costante monitoraggio scientifico elaborando, tra l'altro, un programma di verifica degli impatti del Muflone e verificare l'opportunità di un programma di controllo.

Il Parco Nazionale del Circeo con questo Piano del Parco, ha quindi inteso definire uno strumento di gestione naturalistica che tenesse conto della sua valenza dal punto di vista della conservazione della biodiversità, riconosciuta per altro anche in diversi ambiti a livello internazionale, indicando obiettivi generali ma anche azioni concrete da mettere in campo pensate tenendo conto del contesto sociale e territoriale. Inoltre, essendo il territorio del Parco ricompreso in aree ascrivibili nel complesso della Rete Ecologica Europea dei Siti Natura 2000, il Piano può essere considerato anche come quadro di riferimento per la redazione del Piano di Gestione di tali siti di importanza comunitaria secondo quanto previsto all'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE. ■

\* Servizio Naturalistico del Parco



Zona bufalara



di Diego Ronchi\*

Presenza storica-archeologica in aree naturali protette

## L'importanza di una visione (e gestione) sistemica dei beni archeologici

### Creazione di un "Parco dell'archeologia"

Il territorio italiano ospita per innumerevoli ragioni storiche - ambientali, uno straordinario e diffuso patrimonio archeologico e naturale. Queste due forme di capitale, quello naturale e quello culturale, si trovano abbastanza spesso a convivere e dialogare nelle aree naturali protette, essendo, quelle dei Parchi, aree meglio conservate, o meno trasformate, da pesanti interventi di recente urbanizzazione. Se questa affermazione, ovvero che la tutela ambientale ha giovato alla tutela del patrimonio archeologico, è quasi sempre vera, in vari casi, molto frequenti nell'ambito del Parco Nazionale del Circeo come in altri, anche la tutela delle presenze di interesse archeologico ha contribuito a frenare il consumo di territorio, favorendo il mantenimento o il ripristino dell'ambiente circostante. Questo fenomeno è vero non solo per il territorio italiano, ma per tutti quelli a forte continuità di antropizzazione, in questi casi, infatti, il territorio è assai raramente puramente naturale o costituito dall'evoluzione naturale, tanto forse da poter parlare a volte di fenomeni di coevoluzione tra paesaggio e fenomeno insediativo. A differenza, per esempio del Parco dello Yellowstone, il primo parco nazionale, istituito nel 1872 tra gli stati del Wyoming, Montana e Idaho, al fine di conservare ed esibire a scopo didattico e turistico le bellezze naturalistiche di un ambiente incontaminato, i Parchi Italiani comprendono aree spesso a forte tradizione insediativa, con numerosi centri storici, e siti di inestimabile valore archeologico.

In questa direzione va anche la legge quadro sulle aree naturali protette (L.n.394/1991), che, fissando, all'articolo 1, i principi e le norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette in Italia, "al fine di garantire e di promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale, prescrive: "l'applicazione di metodi di gestione e di restauro ambientale, idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici."

La rilevante presenza storico-archeologica in aree naturali protette promuove anche una maggiore consapevolezza e comprensione delle dinamiche evolutive degli ecosistemi naturali. Non esiste un territorio "nuovo", ogni paesaggio è, infatti, vecchio come il mondo, e gli attuali ecosistemi naturali sono essi stessi parte di questa lunghissima storia, quello che varia tra un paesaggio naturale e l'altro sono gli strumenti di misura dei cambiamenti, molto più disponibili in territori a continuità di vita.

A loro volta anche le caratteristiche ambientali di un territorio concorrono a de-



Rilievo fotogrammetrico



Archeologi alla Villa Quattro Venti

finire il significato delle presenze storiche e archeologiche e, soprattutto, richiedono interventi e capacità di gestione coordinate e integrate degli aspetti ambientali-naturali con quelli archeologici-culturali. I progetti di recupero, conservazione e fruizione sostenibile del patrimonio archeologico saranno quindi tanto più validi ed efficaci quanto più includenti e approfonditi saranno gli studi non solo del bene ma anche del suo contesto territoriale.

Valorizzazione e recupero dei beni archeologici contribuiscono a leggere e descrivere la storia dei territori di riferimento, fornendo chiavi interpretative per governarne le trasformazioni, limitandole e indirizzandole non solo verso una sostenibilità ecologica, ma anche verso una elevata qualità coerente con le proprie vocazioni. I paesaggi di qualità delle aree naturali e, ivi inclusi i paesaggi culturali, richiedono una visione non necessaria-

mente statica e immodificabile del territorio, ma certamente integrata, capace di governare i processi di trasformazione adottando valutazioni coerenti con il contesto territoriale.

In altre parole il processo di costruzione del valore è strettamente legato sia alla conoscenza degli elementi che costituiscono un paesaggio, sia alla conoscenza di rapporti e processi che tra questi intercorrono. Da ciò deriva che, non essendo nessun equilibrio immutabile, e non essendo nessun cambiamento neutro, ogni processo di trasformazione, selezione e trasmissione, faccia riferimento a un uso esplicitamente o implicitamente finalizzato di un territorio. La tutela quindi non è da rivolgersi esclusivamente ai beni, ma allo stesso tempo ai processi che ne hanno favorito la definizione. Questo approccio trasforma il paesaggio da statica collazione di memorie storiche ed eventi naturali, in racconto dei processi con i quali far dialogare il presente e le sue istanze di conservazione e trasformazione.

Proprio nella direzione di un'inclusione del patrimonio archeologico, visto come valore sistemico nell'ambito di un paesaggio di pregio, ci si è mossi, sia nelle attività di ricerca e documentazione, in corso di svolgimento presso il Parco Nazionale del Circeo, che nelle attività di Piano. Proprio in quest'ultimo, al fine di mitigare, tra gli altri, i fattori di carico causati dalla concentrazione dei flussi turistici nei soli mesi estivi, e di ricolligere il territorio con alcuni dei suoi punti identitari, si propongono di sviluppare nuove forme di attrazione e valorizzare alcune polarità archeologiche del territorio del Parco, anche ai fini dell'interpretazione intesa quale opportunità per l'offerta turistica e educativa. Tra queste forme di attrattività da implementare la creazione di un "Parco dell'archeologia".

Segnatamente come obiettivo prioritario del Piano del Parco, e delle Amministrazioni coinvolte in generale, si è voluto porre da un lato quello di sfruttare al massimo le attuali occasioni di visita con opportuni accordi e interventi di promozione, dall'altro, nell'ambito di una progettazione partecipata, si vuole provare a rilanciare la fondamentale scommessa di portare il sito della Villa di Domiziano, e in un secondo tempo gli altri numerosi siti archeologici - in termini infrastrutturali e di organizzazione - a un livello di accessibilità pari a quello di altre aree archeologiche di pari valore. ■

\*Ricercatore Università "La Sapienza" di Roma





di Sonia Occhi\*

La Regione Lazio è l'Autorità competente per l'approvazione

## La procedura di VAS del Piano del Parco del Circeo

### Principio dell'azione ambientale e Principio dello sviluppo sostenibile

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di Piani e Programmi è stata istituita dalla Direttiva Comunitaria 2001/42/CE ed è stata recepita a livello nazionale dal D.lgs. 152/2006 modificato e integrato con i decreti correttivi D.lgs. 4/2008 e D.lgs. 128/2010. In attesa dell'emanazione di apposita normativa regionale, la Regione Lazio si è adeguata alla disciplina nazionale con la DGR 169/2010 che ha approvato le Linee Guida Regionali sulla VAS.

Il Piano del Parco Nazionale del Circeo, deve essere sottoposto a VAS a livello regionale (e non nazionale) perché l'approvazione del Piano compete alla Regione (infatti, la L. 394/1991, stabilisce che il Piano, predisposto dall'Ente Parco e approvato dal Consiglio Direttivo, sia adottato e successivamente approvato dalla Regione tenendo conto delle osservazioni presentate e del parere sulle stesse espresse dall'Ente Parco). Rispetto alla VAS, quindi, la Regione Lazio riveste il ruolo di Autorità Competente.

La VAS è, anzitutto, una "procedura" e, come tale, si sostanzia in una serie di fasi incardinate nel percorso di redazione del Piano o Programma oggetto di valutazione. La legge, pertanto, definisce i soggetti che promuovono, redigono, controllano ed esprimono pareri, nonché le finalità di ciascuna fase. Si tratta, infatti, di un procedimento che, innestato nel percorso di redazione del Piano, alterna fasi di consultazione con le varie autorità, di redazione degli studi, di partecipazione e si conclude con un parere (motivato) espresso dall'Autorità Competente.

L'esplicita indicazione normativa che la VAS sia avviata sin dalle fasi iniziali di redazione del Piano/Programma e ne accompagni tutto l'iter formativo<sup>1</sup> rende manifesta la volontà (anzitutto del legislatore comunitario) di introdurre un rinnovato modo di affrontare la pianificazione. La VAS mira a garantire l'introduzione di esplicite fasi di considerazione delle tematiche ambientali nella redazione di una vastissima casistica di Piani e Programmi, individuando soggetti e ruoli a garanzia della qualità di analisi e valutazioni condotte.

Ne discende che la valenza meramente "procedurale" della VAS, benché sostanziale e imprescindibile, è quasi secondaria rispetto al significato più autentico e rilevante, che è quello di garantire una



pianificazione/programmazione attenta alle considerazioni ambientali.

Per affermare con forza questo concetto, il legislatore nazionale ha introdotto e definito il "Principio dell'azione ambientale" e il "Principio dello sviluppo sostenibile". In base al Principio dell'azione ambientale, enti pubblici e privati e persone fisiche e giuridiche pubbliche o private devono garantire la tutela dell'ambiente e degli ecosistemi naturali e del patrimonio culturale mediante un'adeguata azione che sia informata ai principi della precauzione, dell'azione preventiva, della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente, nonché al principio «chi inquina paga».

Inoltre, ogni attività<sup>2</sup> deve conformarsi al principio dello sviluppo sostenibile, per cui il legislatore afferma che l'attività della pubblica amministrazione deve essere finalizzata a garantire che, nell'ambito della scelta comparativa di interessi pubblici e privati connotata da discrezionalità, gli interessi alla tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale siano considerati prioritariamente.

Poiché il Piano del Parco Nazionale del Circeo attiene la destinazione dei suoli ed è del tutto evidente che può avere potenziali effetti (sebbene, si auspichi, positivi) sulle zone di protezione speciale (Direttiva "Uccelli selvatici") e sui siti di importanza comunitaria (Direttiva "Habitat"), esso rientra nella casistica di piani da assoggettare necessariamente alle VAS, e questo è il motivo per cui non si è ritenuto necessario effettuare la verifica di assoggettabilità.

Secondo il legislatore, la VAS è un iter procedurale che si articola in una serie di adempimenti quali la redazione di un rapporto preliminare, la redazione di un rapporto ambientale, le consultazioni con il pubblico, l'emanazione di un parere motivato e il monitoraggio sull'attuazione del piano o programma. Pertanto, il primo

passo affrontato è stato quello di impostare il cosiddetto Rapporto Preliminare, necessario ad avviare le consultazioni preliminari con la Regione Lazio (che ricopre il ruolo di Autorità Competente per cui, in una fase successiva, sarà chiamata a esprimersi sui contenuti del Rapporto Ambientale di VAS con un Parere Motivato). Per evitare l'autoreferenzialità della valutazione, tra le attività peculiari della VAS ri-

entra la definizione del quadro di riferimento per la sostenibilità, vale a dire le politiche (tra cui direttive, convenzioni, leggi, piani) sovranazionali, comunitarie e nazionali che stabiliscono gli obiettivi di sostenibilità da raggiungere. Dal punto di vista ambientale, ad esempio, rientrano in questo quadro tutte le Direttive comunitarie volte alla tutela degli ambienti naturali ecc.

Tale preliminare attività ha messo in risalto una peculiarità del Piano del Parco che indubbiamente rende la VAS in questione un caso a sé, rispetto alle VAS di altri tipi di Piani. Infatti, è emersa una totale coerenza degli obiettivi che il piano si è dato (e di conseguenza, delle azioni da intraprendere) con buona parte dei criteri che, nella logica VAS, saranno utilizzati per valutare il Piano stesso.

Da ciò ne consegue che il contributo della VAS al Piano del Parco Nazionale del Circeo difficilmente porterà a sostanziali "correzioni" del Piano stesso mentre, più probabilmente, potrebbe limitarsi a dimostrare le qualità delle scelte di Piano, eventualmente potenziandole in termini migliorativi. Tale conseguenza, appare del tutto logica e scontata dal momento che il Piano del Parco è volto prioritariamente a tutelare e salvaguardare i valori del territorio del Parco. Naturalmente, il valore aggiunto che deriva dal processo di VAS risiede anche nel garantire più ampie forme di partecipazione del pubblico e di collaborazione con gli enti che hanno competenze ambientali, e nel monitorare che, in fase di attuazione, siano raggiunti gli obiettivi di Piano. ■

<sup>1</sup> L'avvio della procedura deve avvenire comunque anteriormente all'adozione o approvazione del Piano.

<sup>2</sup> Si tratta delle attività giuridicamente rilevanti ai sensi del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.

\* Incaricata VAS per il Piano del Parco



di Elisa Lanzuisi\*

Conservazione e gestione dell'area protetta, sviluppo socio-economico

## Il Piano del Parco e il Piano di Interpretazione

### Verso un turismo naturalistico e del birdwatching

Il Piano del Parco recentemente approvato prevede alcuni sottopiani di dettaglio – che andranno elaborati in seguito – tra i quali il Piano di Interpretazione naturalistica e ambientale. Nelle diverse esperienze internazionali ed europee l'importanza dell'“interpretazione” del territorio è ormai tale da costituire uno degli elementi fondamentali nella gestione e pianificazione di un'area protetta. Il Piano di Interpretazione includerà tutte le operazioni e le misure concernenti lo sviluppo e la gestione della frequentazione, l'accoglienza del pubblico, l'informazione, la comunicazione, la promozione del territorio dal punto di vista turistico-ricreativo e didattico, per le quali il Piano del Parco dà solo indirizzi generali, grazie al contributo in particolare del Consigliere del Parco Maurizio Cipparone, del Settore Educazione del Parco (Gianni Netto) e delle attività storiche svolte nel Parco dall'Istituto Pangea.

L'Interpretazione, che prevede la pianificazione di strutture, media e attività con precisi obiettivi informativi, educativi e di animazione culturale e turistica, è strettamente collegata sia con gli obiettivi di conservazione e gestione dell'area protetta, sia con quelli di sviluppo socio-economico. Essa si basa sul principio dell'incentivazione o della disincentivazione “spontanea” della frequentazione delle varie zone, dettata non da vincoli o divieti, ma bensì dalla presenza di opportunità o attrattive forti, e rappresenta, il più moderno e sofisticato strumento di salvaguardia del territorio. Il sistema di fruizione proposto dal Piano di Interpretazione intende incentivare la presenza laddove essa può arrecare concreti benefici, alleggerire la pressione sulle aree più sensibili e far ricadere i benefici della presenza turistica in modo equilibrato e uniforme su tutto il territorio.

Questa impostazione permette di tutelare più efficacemente le risorse naturali, per valorizzare e utilizzare correttamente le stesse risorse e per promuovere il territorio dal punto di vista economico-sociale e culturale. Propone modelli di visita, circuiti, strutture, attività e iniziative, distribuiti sul territorio non casualmente o in ragione di opportunità locali, ma in ragione di un disegno complessivo. Collegati al Piano di Interpretazione ci sono diversi aspetti rilevanti come gli standard per l'immagine coordinata e la segnaletica del Parco, i centri visitatori e musei, i sentieri naturalistici e quelli escursionistici, le aree attrezzate per il birdwatching e la qualità dell'arredo urbano e della sistemazione delle aree di sosta e delle aree pubbliche del parco in genere.

Il Piano del Parco già ora prevede la localizzazione dei punti informativi, dei centri visitatori e musei del Parco, e le linee guida per gli standard qualitativi per la loro progettazione e i temi di riferi-



Folaghe sul lago dei Monaci

mento sui quali svilupparli. La rete delle strutture informative, turistiche e culturali del Parco dovrà organizzarsi per una serie di livelli gerarchici di offerta di servizi. Primo Livello (Punti informazione turistica e “Porte del Parco”): Strutture orientate alla semplice offerta di informazioni e servizi turistici (depliant, cartine, prenotazioni alberghiere e ferroviarie, elenchi di strutture di campeggio, B&B, possibilità di attività sportive e culturali, ecc...); Secondo Livello (Centri Visitatori del Parco): Strutture orientate a offrire una serie articolata di servizi connessi direttamente alla presenza del Parco, Terzo livello (Musei del Parco): Strutture orientate a offrire occasioni di approfondimento culturale (arte, storia, archeologia, preistoria, ecc.)

Nell'ambito della fruizione del Parco la pratica del birdwatching, particolarmente rilevante per le sue potenzialità turistiche, richiede specifiche strutture per l'osservazione della fauna, che permettano di avvicinarsi agli animali senza disturbarli, soprattutto sulle zone umide. Questo tipo di strutture (percorsi schermati e protetti, capanni e torri di osservazione) consentono di vedere gli uccelli a distanza ravvicinata, osservando le diverse specie in tranquillità, anche in gruppi relativamente numerosi di persone. Il modello di queste strutture è in Italia quello delle Oasi LIPU o WWF, mentre a livello europeo le Riserve della RSPB inglese sono le “best practices” assolute.

Tra le aree maggiormente vocate per tale genere di strutture sul territorio del Parco il Piano del Parco individua:

- La polarità ornitologica del Podere Cicerchia (Fogliano-Latina) con un percorso birdwatching “Podere Cicerchia – Lago di Fogliano”; l'organizzazione e la progettazione di tale percorso richiederà

anche la definizione di una alternativa ciclabile e pedonale tra il Podere Cicerchia e il Borgo di Fogliano, per permettere la gestione controllata del tratto interessato dalla “polarità ornitologica” senza disturbo degli animali e permettendone l'osservazione; su quest'area sono già in corso un progetto di restauro del Podere Cicerchia e il Progetto LIFE Rewetland con un intervento di riorganizzazione ambientale;

- Il percorso birdwatching “Lago Monaci” (Sabaudia), oggetto di un progetto in corso di restauro ambientale e riallagamento gestito di un'area di circa 15 ettari sui bordi del lago a favore delle specie di uccelli di acqua bassa (limicoli, aironi, ...);
- L'area dei Pantani dell'Inferno (Sabaudia) che richiederebbe una riorganizzazione dell'accessibilità pedonale e ciclabile sui margini della RNS “Pantani dell'Inferno” e sulla sponda del Lago di Caprolace;
- L'area dei tornanti sulla strada Centro Storico di San Felice Circeo – Crocette sul Promontorio, sulla quale realizzare una piccola piattaforma come osservatorio ornitologico per i rapaci in migrazione;
- L'area dell'Isola di Zannone (Ponza), da organizzare per un campo primaverile permanente per lo studio della migrazione, che permetta anche la realizzazione di attività didattiche e informative per il pubblico connesse.

Tutti questi interventi potranno migliorare in modo significativo la capacità del Parco di accogliere uno specifico turismo stagionalizzato naturalistico, oltre a migliorare i livelli di tutela. ■

\*Polo Regionale di Monitoraggio della Biodiversità





di Giulia Pasciuti e Luna Capponi

Dove sono i cassonetti per la raccolta differenziata

## La differenziata a San Felice Circeo

►► In via della Pineta c'è l'isola ecologica

**S**apevate che la parola *ecologia* deriva dal greco "oikos", che vuol dire casa? Ecco allora che in un certo senso occuparsi di ecologia vuol dire occuparsi della gestione della propria casa, intesa come l'ambiente che tutti noi abitiamo. La scorsa volta abbiamo appreso l'importanza di riciclare i rifiuti, vediamo ora come e dove gettarli a San Felice. La tabella ci indica dove possiamo trovare i cassonetti per la raccolta della differenziata.

In questi luoghi troverete quattro cassonetti di diverso colore: **bianco per la carta** (non plastificata!) e i contenitori in tetra pak; **blu per la plastica e i metalli**, dove gettare tutti i materiali in plastica, specialmente bottiglie, lattine, vaschette e fogli in alluminio, scatolame di metallo, bombolette spray e polistirolo; **giallo per il vetro**. Nei cassonetti **verdi** invece si butta ciò che non possiamo riciclare: i materiali misti, l'organico (avanzi di cibo), carta e plastica sporchi di cibo, carta oleata o plastificata, assorbenti igienici e pannolini. Prima di essere gettati nei giusti contenitori, i rifiuti necessitano di piccole accortezze, per facilitare il riciclaggio. Questi devono essere "puliti", ovvero non contaminati di materiale organico.

Così prima di gettare una scatoletta di tonno o un barattolo contenente passata di pomodoro, un bicchiere o un piatto di plastica, è opportuno sciaquarli. Un mancato lavaggio del rifiuto potrebbe compromettere l'intero contenuto del secchione, rendendolo non riciclabile. Oltre a questi normali rifiuti domestici, noi produciamo anche dei materiali di scarto speciali (cioè che necessitano di uno smaltimento particolare) o pericolosi. Il nostro comune è abbastanza ben attrezzato anche per il loro smaltimento. I rifiuti che riportano questi simboli vanno consegnati all'isola ecologica.

Quindi le rimanenze di solventi, collanti, insetticidi, vernici, diluenti, per evitare che contaminino acque, suolo o aria, bisogna portarle alla nostra efficiente isola ecologica in via della Pineta, in contrada Nardecchia. Ci sono anche i cartelli stradali che indicano appunto l'autoparco. L'isola è aperta dal lunedì al venerdì, mattina e pomeriggio, ma per una questione gestionale i rifiuti sono meglio accolti la mattina, dalle 9.00 alle 13.00. Si può telefonare allo 0773 598124, l'ufficio gestione rifiuti urbani, per avere informazioni. Anche i rifiuti ingombranti come materassi, cucine, frigoriferi, mobili, etc., devono essere portati al punto di raccolta di via della Pineta. Il loro conferimento è gratuito. Cioè, voi andate lì, scaricate le cose che non vi servono più e loro pensano a smaltirle o recuperarle, senza chiedervi un soldo. Addirittura il comune offre anche un servizio - sempre gratuito - di ritiro a domicilio.

Per quanto riguarda il materiale di scarto elettrico ed elettronico, oltre a poter essere conferito all'isola, è possibile lasciarlo gratuitamente in un punto vendita, all'atto dell'acquisto di un nuovo prodotto equivalen-

Via Terracina	Incrocio con Strada Mediana
Via Terracina	Tra la caserma e Via Molella
Via Terracina	Incrocio con Via delle Sirene
Strada Mediana	Prima di Via dei Caprioli
Strada Mediana	Dopo Via dei Caprioli
Borgo Montenero	Via IV Maggio
Borgo Montenero	Via Matteotti
Viale Europa	3 punti di raccolta, all'inizio, a metà, alla fine del viale.
Piazzale Rio Torto	
Via Cicerone	Incrocio Via Cicerone - Via Tiberio Imperatore
Pinetina	Piazza Italo Gemini
Largo Maga Circe	
Porto	2 punti in Via Ammiraglio Bergamini
Viale De Gasperi	Incrocio Via Eea
Via Domenichelli	
La Cona	Piazzale Kennedy
Via Roma	Dopo Via della Valle
Centro Storico	Dopo piazzale San Francesco, quasi di fronte l'edicola
Via del Faro	
Via Sabaudia	Piazzale Commerciale
Via Sabaudia	Incrocio via del Brecciaro

te (per esempio si può consegnare un vecchio televisore quando se ne compra uno nuovo e così via). Se il rivenditore si rifiuta di offrire gratuitamente questo servizio, incorre in una multa da 400 per pezzo non ritirato.

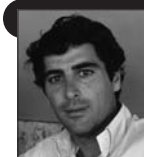
Stesso discorso vale per le lampadine, che necessitano di smaltimento particolare e possono essere restituite ai punti vendita, acquistandone una a basso consumo, o portate all'isola ecologica. Anche pile e medicinali scaduti vanno differenziati a causa della loro tossicità. Senza necessariamente arrivare all'isola per gettarli, ci sono dei raccoglitori a La Cona (viale Tittoni di fronte alla ferramenta Germano per le batterie e di fronte alla farmacia per i farmaci) e al Centro Storico (in Piazza Dante Alighieri, proprio dietro la farmacia, ci sono due raccoglitori, uno per le pile, l'altro per i farmaci).

I medicinali scaduti devono essere separati dal loro involucro e gettati nei raccoglitori. Altri rifiuti speciali, che ci capita di vedere gettati nelle campagne o nel bosco del nostro paese, sono gli pneumatici e la plastica delle serre. Quest'ultima spesso viene bruciata, per evitare forse i costi di smaltimento, che in realtà non ci sono. Possiamo portare pneumatici e nylon in via della Pineta a costo zero! Altra cosa ignara ai più è la pericolosità dell'olio fritto. Gettarlo in giardino o negli scarichi di casa ha ripercussioni nocive sul Pianeta! L'olio si riporta come un isolante e crea una barriera che ostacola l'assorbimento di alcune sostanze importanti per altri esseri viventi, sia in mare che nel sottosuolo. Purtroppo però, sono ancora rarissime le campagne per la raccolta degli oli esausti posizionate in città e nei

paesi. E San Felice, nonostante la sua lo-devole gestione dei rifiuti, purtroppo, in questo non si è distinta. Quindi, qui al Circeo, non c'è un punto di raccolta aperto ai cittadini per l'olio da cucina.

Nell'attesa che venga organizzata una filiera maggiormente distribuita, possiamo raccogliere l'olio raffreddato in un grande recipiente (ad esempio un fustino da 5 litri di detersivo) e consegnarlo a un ristorante che effettua per legge il riciclo degli olii esausti; oppure contattare l'azienda di raccolta e recupero più vicina. L'elenco, suddiviso per Regione, è disponibile sul sito del CONOE (Consorzio Obbligatorio Nazionale di raccolta e trattamento Oli e grassi vegetali e animali Esausti) che ricorda come la raccolta dei cittadini sia di competenza del Comune. Possiamo dunque chiedere al nostro di attrezzare il territorio per lo smaltimento dell'olio da cucina e magari fare anche una piccola campagna d'informazione e sensibilizzazione!

In ultimo, l'amianto! La Baia d'Argento è infestata da scarichi e abbandoni di questo materiale cancerogeno. Infatti, l'amianto se danneggiato o abbandonato nell'ambiente, libera in aria polveri che provocano il cancro. Perciò il processo di bonifica deve essere fatto da una ditta specializzata in grado di svolgere la procedura nella massima sicurezza. A differenza delle suddette procedure di smaltimento, questa si paga! O meglio, ha un costo diretto per il cittadino, mentre di tutti gli altri rifiuti paghiamo lo smaltimento ma in maniera indiretta, con le tasse. Meglio comunque pagare per smaltire l'amianto, che pagare poi le medicine per curare un tumore! ■



di Andrea Bazuro

Alla ricerca di uno sviluppo armonico del territorio

## Ostruzionismo degli Enti locali al Piano del Parco

Il primo passo verso un futuro diverso

Come sottolineato dall'economista francese Jean Paul Fitoussi, la crisi economica e quella ambientale non sono altro che due aspetti di uno stesso fenomeno. Al centro del loro funzionamento perverso si trova l'identico problema etico: la preferenza per il presente, e il suo corollario, il deprezzamento per il futuro. In questa tensione tra lungo e breve termine si stringe il legame più profondo tra crisi finanziaria e crisi ecologica.

Il 3 dicembre scorso è stato ufficialmente presentato il Piano del Parco, nell'ambito di una giornata a esso dedicata presso la sede dell'Ente. All'evento hanno partecipato poche decine di persone, qualche politico di minoranza, un paio di giornalisti. Eppure si trattava di un'occasione importante per avere un'interpretazione autentica di documenti che disciplineranno l'assetto del territorio per i prossimi decenni. Il Piano del Parco è, infatti, un modello di pianificazione sovraordinato rispetto agli esistenti strumenti urbanistici; basti pensare che una volta approvato saranno gli stessi Comuni a dover adeguare al Piano medesimo, entro termini precisi, i piani regolatori in vigore. Per tale motivo, seduto in una sala mezza vuota, mi sono chiesto il perché di tante assenze a un evento così rilevante. Eppure sono mesi che leggo sui giornali dichiarazioni di politici e politicanti pronti a criticare le previsioni che sarebbero contenute nel Piano. Eppure sono mesi che sento la gente vociferare nei bar che il Piano bloccherà tutto, che l'Ente Parco vuole la desertificazione del territorio, che il Presidente Gaetano Benedetto è capace di dire soltanto "no". Se avessi avuto anch'io tali convinzioni, mi sarei di certo recato alla presentazione del Piano, quantomeno per manifestare le mie rimostranze, comunicare il mio dissenso o perlomeno ascoltare le ragioni che stanno alla base di questa nuova disciplina del territorio.

I Sindaci dei Comuni coinvolti si sono affrettati a giustificare la propria assenza, dichiarando che avevano già partecipato la settimana precedente alla riunione del Consiglio Direttivo dell'Ente Parco nel quale erano stati discussi i documenti, quindi avevano considerato del tutto superflua la loro presenza al convegno. È tuttavia difficile non legare le sedie vuote alla politica di ostruzionismo che gli enti locali – *in primis* la Provincia di Latina – stanno mettendo in campo per bloccare il percorso di adozione del Piano. In questo vero e proprio braccio di ferro non ci sono solo le carte, ma sono molto importanti anche gli aspetti formali. In tale situazione, il fatto di far sembrare l'Ente Parco un soggetto isolato e debole, le cui attività sono inefficaci e offuscate dal disinteresse, fa parte di una strategia ben precisa. La mancata partecipazione della cittadinanza ha invece radici più profonde, che dimostrano la lontananza che esiste tra la società civile e l'amministrazione dei beni comuni. Tale aspetto riguarda ormai anche il contesto nazionale, nel quale i politici rappresentano una tribù autoreferenziale che non esercita più la "funzione" a essa assegnata dalla struttura costituzionale, ossia quella di ammi-



Presentazione del Piano del Parco



Lago di Paolaa

nistrare il Paese nell'interesse comune, ma piuttosto un gruppo oligarchico che gestisce un "potere", molto spesso nell'interesse di pochi. Per rendersi conto di quanto ciò sia vero anche a livello locale è sufficiente partecipare a una seduta di un Consiglio Comunale.

Queste brevi considerazioni non fanno ben sperare, ma non devono in alcun modo fiaccare la voglia di cambiamento e di rinnovamento che è ancora presente in una parte – seppur minoritaria – della nostra società. Da qui dobbiamo ripartire, eventualmente attraverso un periodo di transizione – come sta succedendo con il governo Monti – che sia in grado di ripristinare regole certe e principi intangibili. In questo senso, anche il Piano del Parco è finalizzato a fissare dei punti cardine per uno sviluppo armonico del territorio, adottando criteri che siano trasparenti, non discriminatori e, soprattutto, non negoziabili a seconda del caso. Tale quadro permetterà finalmente di effettuare investimenti nelle attività senza la necessità di recarsi in penitenza presso gli uffici comunali affinché interpretino in senso favorevole delle norme ambigue e senza il timore di essere soggetti al politico di turno e ai suoi capricci. Il Piano del Parco ripristinerà un rapporto sano tra i cittadini e le amministrazioni, nel quale le prerogative e i ruoli di ciascuno saranno ben definiti. Per queste ragioni il suo processo di approvazione viene

osteggiato e intralciato con ogni mezzo, perché scardina un sistema che nel nostro territorio regge da decenni, costruito sull'incertezza dei nostri diritti e su un potere politico spregiudicato e pronto a utilizzare tale incertezza per governare e ricattare la massa. Gli attuali amministratori osteggiano il Piano del Parco proprio perché vogliono continuare a gestire il territorio così come hanno fatto finora. Proprio perché la discrezionalità normativa relativa a ciò che si può o non si può fare garantisce e fortifica il loro *status*, quello rappresentato da chi decide da che parte pende la bilancia. Tutto ciò deve cambiare. La classe politica, soprattutto a livello locale, deve tornare a essere al servizio del cittadino, deve occuparsi dei problemi che interessano la comunità cercando di proporre delle soluzioni adeguate, e per essere adatta a tali compiti deve essere composta di persone competenti, serie e oneste, chiamate di nuovo a esercitare una "funzione" e non a gestire un "potere".

Tutto ciò non si cambia in un istante, per questo motivo l'adozione del Piano può essere un segnale di discontinuità, può rappresentare il primo passo verso un futuro diverso, migliore, più equo e rispettoso di ciò che ci circonda. Allo stesso tempo, tale strumento di pianificazione non deve restare un freddo documento scientifico, incapace di rispondere alle reali esigenze del territorio, perché in assenza di un coinvolgimento diretto e consapevole della comunità locale e senza una rete di sostegno rappresentata dagli attori socioeconomici, l'azione della sola amministrazione pubblica sarà del tutto insufficiente per trasformare la "visione" del Piano in azioni e risultati concreti. Se la crisi economica e quella ambientale non sono altro che due aspetti di uno stesso fenomeno, il Piano del Parco può essere la soluzione in grado di risolverle entrambe. ■





di Lili Garrone

Possibilità di scelta

## Scogli o spiaggia?

Fare il bagno in prossimità delle insenature del Circeo o delle dune di Sabaudia

È più bello il mare di scoglio oppure quello di spiaggia? Un interrogativo che per chi va in vacanza al Circeo o a Sabaudia non ha ragione di esistere. Perché ci sono entrambe le possibilità, ed entrambe al meglio. Se si vuole fare un bagno tuffandosi nel mare profondo non resta che andare in barca lungo le tante insenature del monte con il profilo della Maga Circe: dalla grotta dell'Impiccato a quella di Neanderthal, così chiamata – in realtà si chiamava Guattari – perché nel 1939 vi venne rinvenuto un cranio appartenuto a *Homo neanderthalensis*, e ancora più avanti lungo la zona che costeggia Punta Rossa con il suo magnifico albergo. Se invece si preferisce la sabbia e un tranquillo tuffo dalla riva, a parte le dune di Sabaudia che offrono infinite possibilità, ci sono anche le spiagge del Circeo, sul versante che guarda ad oriente, immediatamente ai piedi del paese.

Tornando dopo tanto tempo mi sono resa conto di quali cambiamenti ha subito la costa. Negli anni sessanta la riva più vicina al paese era caratterizzata dalla presenza soprattutto di sassi: scendendo dal paese e iniziando a percorrere il lungomare per passeggiare sulla riva bisognava avere le scarpe da scoglio per evitare rocce appuntite e in particolare i temutissimi ricci, le cui dolorose spine si conficcavano con grande facilità sotto la pianta del piede, ed era un lungo lavoro di aghi doverli togliere. Una discesa più confortevole era possibile solo davanti all'hotel Neanderthal allora di gran moda e purtroppo adesso chiuso, in abbandono, in attesa di rivivere sotto nuove forme.

Qui, in questo tratto di costa, era il regno di «Ermanno», mitico bagnino e titolare del più gettonato stabilimento di quando ero ragazzina, con le cabine in muratura, gli ombrelloni e le sdraio, dove amavano sostare i genitori mentre i figli – ancora piccoli – facevano i loro primi tuffi. Una spiaggia non grande ma più che sufficiente per i villeggianti di quando ero adolescente. Se adesso gli ombrelloni sono stipati in qualsiasi punto di quella costa sabbiosa, proseguendo quasi ininterrottamente lungo la spiaggia fino a Terracina, allora – nei primi anni sessanta – la cabina era rigorosamente da Ermanno. Vi si arrivava a piedi o in bicicletta se si abitava un po' più lontano, mediamente ci si conosceva quasi tutti, e il bagnino-titolare aveva il suo bel daffare nel controllare bambini e ragazzi, nell'affittare qualche barca o un rarissimo pattino o pedalò, con il quale si andavano a fare i tuffi solo un po' più al largo e mai oltrepassando la vista del porto turistico, allora ancora in costruzione.

Vi erano, però, altri due stabilimenti proseguendo sul lungomare verso Torre Vittoria: Domenico Maiolati e Silvio Catuzza. Maiolati in particolare era uno stabilimento molto elegante, che era nato nel 1948 e che nei primi anni sessanta continuava a essere di



Spiaggia di Sabaudia

gran moda. Anzi, erano arrivati con cabine e ombrelloni ben prima di Ermanno. Ma dopo questi due stabilimenti iniziava il lunghissimo tratto di spiaggia libera fino a Golfo Sereno. Il «grande cambiamento» però è arrivato. E iniziava proprio allora, negli anni sessanta, con la costruzione del porto, che ha cambiato le correnti e ha insabbiato parte della riva orientale partendo dai moli e proseguendo verso le pendici del paese e gli antichi stabilimenti. Per cui laddove c'era un accenno di spiaggia e i già ricordati «sassi» è arrivata una sabbia fine molto ampia e si sono formati nuovi approdi. E soprattutto sono arrivate con il «boom»

economico – ma chissà che oggi con la nuova austerità non si torni a un po' più di calma in mare – troppe barche a motore davanti alla spiaggia. Era assai più faticoso andare a fare un tuffo con il gozzetto a remi, ma le mamme dicevano che remare faceva bene, perché «allargava le spalle». Con il motore si va più lontano, certo, e si possono andare a conoscere le infinite possibilità dei bagni di scoglio lungo il monte: allora un tuffo accanto agli scogli era però guadagnato e si passavano ore di gran divertimento.

E se prima era possibile avere a disposizione ampi spazi di spiaggia senza ombrelloni e lettini a pagamento, dove fare liberamente il proprio bagno e trascorrere la giornata, oggi questo non è più possibile. Gli stabilimenti ormai si susseguono uno accanto all'altro: sono diventati luoghi dove si può fare di tutto, mangiare o giocare a palla, perfino nuotare in piscina a pochi metri dal mare, dimenticando quasi come è bello fare una lunga nuotata o avere una fragile barchetta a remi per arrivare un po' più al largo: allora chi aveva un piccolo gozzo era molto ambito come amico perché significava fare un bagno al largo e allontanarsi un po' dalla spiaggia. Barche che erano ancorate in acqua e se si alzava il mare venivano portate a terra. ■

## Onorificenza



Al termine di una lunga carriera, con la pensione appena raggiunta (anche se ancora relativamente giovane) e una vita professionale piena di soddisfazioni e di successi è arrivato, per il luogotenente dei Carabinieri **Luigi Lanzuisi**, il riconoscimento più significativo per un servitore fedele e leale dello stato: il titolo di **Cavaliere della Repubblica**. Il 16 dicembre 2011 dalle mani del Prefetto di Latina, Dott. Antonio D'Acunto, a nome e per conto del Presidente Giorgio Napolitano, alla presenza di autorità militari e di numerosi invitati, è stata letta la motivazione che assegnava l'autorevole onorificenza. È stato riconosciuto il suo lungo e prezioso servizio svolto in quarant'anni nell'Arma dei Carabinieri e i numerosi encomi ricevuti nello svolgimento del proprio dovere.



di Vittorio Tomassetti

Piano dell'Arredo Urbano

## Spazio pubblico e qualità urbana a Sabaudia

### Reazioni all'ipotesi di trasformazione della Piazza del Comune

Nella città storica lo spazio pubblico è sempre stato il luogo privilegiato per lo svolgimento delle attività umane, di relazione, commerciali, simboliche, e il livello di civiltà di una comunità veniva misurato, insieme alle architetture della città, dalla qualità, dall'organizzazione e dalla ricchezza di questi spazi.

Negli ultimi decenni si è assistito a una progressiva riduzione della qualità degli spazi pubblici urbani nei centri storici o consolidati, sia in termini di riconoscibilità e omogeneità dei loro caratteri formali e architettonici, sia della loro funzione sociale quali luoghi d'incontro e di relazione delle comunità cittadine.

Queste modificazioni sono state determinate da diversi fattori. L'introduzione di nuove funzioni nelle aree urbane, l'aumento dei traffici, l'utilizzo di nuove tecnologie, hanno richiesto nuove e diverse organizzazioni dello spazio che si sono sovrapposte a quelle precedenti, spesso in modo incongruo e talvolta violento, snaturandone e confondendone le relazioni; parallelamente l'affermarsi di comportamenti sociali e stili di vita che privilegiano la sfera privata e individuale, hanno accelerato il distacco e la progressiva indifferenza verso i luoghi pubblici da parte dei cittadini.

Lo spazio pubblico si è andato trasformando da spazio prevalentemente civico a spazio funzionale, nel quale hanno preso il sopravvento le attività produttive, soprattutto quelle legate al commercio.

La cultura architettonica e urbana, per lo più, non ha saputo interpretare e accompagnare correttamente questi fenomeni di trasformazione, rinunciando a governarli e non riuscendo a garantire la riconoscibilità e la qualità formale dei luoghi d'origine; anzi, talvolta sono state e sono le iniziative di progettisti disinteressati all'evoluzione coerente delle città, poco attenti all'analisi urbana e architettonica, a promuovere interventi che compromettono il senso stesso dei luoghi originari.

La mancanza di piani d'indirizzo chiari sui modi di utilizzo degli spazi pubblici e delle loro sistemazioni (arredi fissi e temporanei, rapporto di occupazione dei suoli, distacchi, percorsi, ecc.), l'assenza di regole, o la presenza di norme generiche e permissive hanno determinato nel tempo l'occupazione sconsiderata, invasiva, degli spazi pubblici da parte soprattutto degli operatori commerciali determinando confusione e forme di degrado diffuso.

Tali fenomeni, presenti in molti centri d'Italia, si sono manifestati in forme acute anche nel centro di Sabaudia, soprattutto nei periodi estivi quando si registra un notevole aumento di presenze turistiche.

Per avviare a una situazione di degrado dello spazio pubblico e dei diversi apparati di arredo urbano ritenuta molto grave, il consiglio Comunale, nell'anno 1999, ha approvato all'unanimità il "Piano Direttore dell'Arredo Ur-



Corso Vittorio Emanuele II



Piazza del Comune

bano del centro di Fondazione" e il relativo Regolamento attuativo (*Progettisti Arch. Vittorio Tomassetti, Geom. Riccardo Pedini*); uno strumento che, senza voler penalizzare gli operatori commerciali, affronta e regola i diversi aspetti dello spazio pubblico: pavimentazioni, illuminazione, insegne, apparati di oscuramento, vetrine, occupazione di suolo, accessibilità, arredi fissi, verde.

Il Piano dell'Arredo Urbano parte dalla consapevolezza del valore storico e architettonico del centro di fondazione "Razionalista", e dell'importanza che ha il mantenimento della coerenza fra l'architettura e gli elementi minori che la corredano, per garantire la sua salvaguardia e corretta conservazione:

*"... attraverso la definizione di regole e procedure in grado di restituire piena dignità a uno dei monumenti più celebrati del Razionalismo italiano.*

*Uno dei settori d'intervento prioritario è stato individuato nell'arredo urbano, nel suo recupero, nella regolamentazione degli interventi (...) anche perché per l'architettura di Sabaudia la coerenza dei segni minori con quelli della composizione degli edifici risulta essenziale.*

*Il linguaggio semplificato, severo ed elegante, in alcuni casi al limite della povertà formale, degli edifici che formano il tessuto urbano, trova unitarietà e aggettivazioni, oltre che nel disegno urbano, nel trattamento omogeneo delle superfici degli spazi pubblici, nel colore dei materiali impiegati, nella loro texture, negli apparati funzionali*

*dell'illuminazione stradale, nelle sedute, nelle sistemazioni del verde, ecc.*

*La perdita o l'affievolimento di questi elementi riduce fortemente la compattezza dell'immagine urbana slegando i rapporti fra gli edifici, facendo perdere loro il ruolo di quinte prospettive verso i "monumenti" o quello di varchi visivi su scorci sul paesaggio." (Dalla relazione di Piano)*

Purtroppo è da rilevare che, a distanza di oltre undici anni, nonostante la grande attenzione iniziale da parte dell'Amministrazione, il Piano è stato totalmente disatteso, mai applicato e ignorato sistematicamente. Nel frattempo i fenomeni di proliferazione di piattaforme, salottini, tettoie, verande di plastica, esposizioni incontrollate di merci, sono continuati nelle strade del centro raggiungendo anche, in taluni casi, livelli d'imbarazzante volgarità.

L'Amministrazione comunale ha deciso recentemente di rinnovare il Piano dell'arredo urbano, ritenendo quello vigente "poco applicabile". Sarebbe opportuno che, nella fase di definizione del nuovo piano e prima di passare al livello operativo, si valutasse e si comprendessero i motivi e le responsabilità del fallimento dell'attuale Piano e, soprattutto, si dovrebbe verificare se le sue finalità e i suoi obiettivi (di là dagli aspetti normativi e regolamentari) siano, a oggi, ancora condivisibili.

Anche se in questi anni la cittadinanza ha (mal) sopportato questo stato di cose, rimanendo in qualche modo sottoposta e sottomessa agli eventi, ha invece reagito con inaspettata forza e capacità critica nel caso dell'ipotesi di trasformazione della Piazza del Comune (reazione inaspettata anche da parte dell'Amministrazione comunale che ha dovuto ritirare la proposta). Evidentemente è stato riconosciuto dal sentimento comune che la piazza è il luogo fondante della città, l'Agorà della comunità, e che si stava andando verso un limite, superato il quale, si correva il rischio di perdere non solo l'immagine ma l'identità della città. Quell'esperienza ha dimostrato che quei luoghi ormai sono stati introiettati nella memoria collettiva e costituiscono la matrice identitaria dei sabaudiani e, pertanto, vanno assolutamente rispettati e salvaguardati.

Peraltro la salvaguardia della qualità urbana, architettonica e dello spazio pubblico di un luogo celebrato a livello internazionale, è anche il migliore biglietto da visita per sviluppare una qualificata accoglienza turistica.

La sensibilità dimostrata dalla cittadinanza su questi temi merita il massimo d'informazione e di trasparenza da parte dell'Amministrazione; allo stesso tempo appare necessario sviluppare un confronto fra i cittadini, i tecnici e le diverse categorie di operatori coinvolte nell'utilizzo degli spazi pubblici, affinché le singole esigenze siano composte coerentemente sulla base di scelte fatte nell'interesse generale. ■





di Maria Pia Mambro

## Dottore, mi sono caduti due denti!



Chiudo gli occhi quando il dottore si avvicina...

**M**i reco dal mio dentista: "Dott. Torre voglio ritrovare il mio sorriso, come posso fare? Mi aiuti!"

Mario Torre, odontoiatra, sorride, osserva il vuoto lasciandomi dai denti e mi suggerisce una terapia evoluta per curare il problema: "Ricorri all'implantologia!"

"L'implantologia...! L'implantologia! Non riuscirò a sopportare il dolore! E poi il gonfiore e lo stress, i fastidi vari! Potrei optare per una protesi dentaria! Però ... sarà fonte d'imbarazzo e insicurezza estetica perché il vuoto dentario è posto sul davanti della bocca nella parte alta delle gengive". Il dottor Torre frattanto mi sottopone a una visita di controllo dove avverto un vero comfort perché fatta con grande sensibilità. Osserva la quantità di osso presente per la fattibilità dell'implantologia e conclude che ciò è possibile. Il mio osso è sano, per ora, e posso sottopormi alla terapia evoluta.

Stefania, assistente alla poltrona, mi fissa un appuntamento e quel giorno mi presento nello studio a Sabaudia in via Bologna. Mi siedo sulla poltrona e mentre il dott. Mario prepara i materiali, scelti fra i migliori, mi rilasso osservando la verde natura che dal-

la finestra si presenta ai miei occhi: una siepe verde, alberi di vario fusto e fiori di tanti colori. Un ambiente sereno, silenzioso e pulito, ideale per uno studio medico dentistico.

Chiudo gli occhi quando il dottore si avvicina per dare inizio all'operazione, non lo voglio guardare! Comincia a bucare l'osso, io cerco di rilassarmi perché la ritengo una forma di collaborazione. C'è voluto un po' di tempo prima che terminasse, ma non ho sentito dolore. Poi inserisce l'impianto. Mi comunica infine che ci vorranno tre mesi circa per l'integrazione dell'impianto medesimo e saranno necessari ripediti controlli per rendere più sicura la procedura operativa.

Passati alcuni mesi il Dottore mi prende l'impronta della bocca perché deve preparare la protesi da fissare. Il materiale che userà è il "titanio" e la capsula che verrà messa è la "ceramica integrale" grazie alla quale non ti accorgi che il dente è finto; tengo a ripetere che il materiale usato è tra i migliori.

Quella mattina di ottobre, finalmente, il lavoro di implantologia è terminato e il mio "dolce aguzzino" mi dice: "Ora puoi sorri-

dere! Ma non ti credere che ti faranno miss sorriso! Però almeno sei guardabile!". Una battuta spiritosa e affettuosa.

Posso confessare che non mi sono stressata perché c'è stata una perfetta organizzazione e attenzione anche da parte della sua assistente e inoltre un utilizzo corretto dei mezzi messi a disposizione dalla tecnologia. Quando mi fissava l'orario di ricevimento, era quello, non si andava mai oltre. Mi sono confrontata con alcuni amici e sono in accordo con i giudizi da me espressi; uno di essi era già ricorso all'implantologia eseguita dal dott. Torre e un altro stava iniziando l'esperienza. In questo medesimo studio opera un altro odontoiatra, il dott. Emanuele Nicolini.

Mario Torre svolge la sua professione in Sabaudia da trent'anni circa; era il 1983 quando aprì lo studio in C.so Vittorio Emanuele II; nel 1991 si trasferì in via Bologna dove attualmente opera.

Ho voluto raccontare questa mia esperienza per pormi come esempio e aiuto psicologico a molte persone di una certa età che soffrono di problemi dentali e non hanno il coraggio di ricorrere all'odontoiatra e alle nuove terapie che il progresso ci ha regalato. ■

di Sphinx

La sostituzione di Dio



## Il mercato degli Dei

Il Lucente Io

**V**agando a piede pesante, con sguardo curioso e confuso, orecchio assordante, scorgo la sagoma quasi vaporizzata del folle viandante in cerca di senso, alla riscoperta degli dei, del canto dello spirito per poter ri-motivare il suo persistere sul palcoscenico dell'esistenza. Il suo grido, i suoi interrogativi diventano sempre di più miei, nostri. La grande scoperta che ha fatto il folle di Nietzsche, decretando la morte di Dio, ha aperto l'uomo a una nuova consapevolezza, inserendolo in un gioco bello, ma allo stesso tempo pericoloso. Non potendo più appoggiarsi su di una forza divina, si è sentito improvvisamente investito del compito di sostituirlo, senza avere né i mezzi né la forza per adempiere a tale grave onere. Ha sfidato la sua fragilità, scommesso sulla sua presunta forza creatrice re-inventandosi e riprogettandosi, trascurando un particolare per niente scontato: la sua piccolezza e la sua finitudine. Potrà mai reggere il peso delle realtà che via via si troverà a gestire? Potrà mai costruire un'etica comportamentale adeguata per vivere da Dio le proprie relazioni, i propri impegni, i propri doveri verso di sé e i suoi simili? Con quali criteri potrà essere valutata la qualità di vita del suo agire e del suo esistere? Eliminando l'unico parametro universale di giustizia e di verità, di imparzialità e di uguaglianza: il Dio

dei nostri Padri, l'uomo ha sentito il bisogno di generare un altro punto di riferimento, capace di fungere da giudice e legislatore per ogni individuo catapultato nell'esistenza. Concepirlo per lui non fu difficile, la soluzione invece ... alquanto facile, portandosi così, dentro, il seme di tale quesito. Con una semplice manovra di ridimensionamento concettuale, dalle reliquie dell'assassinato Dio, ha concepito e dato esistenza al Lucente Io. L'Io sarà d'ora in poi principio e fine di ogni respiro, di ogni azione e di ogni possibile progetto che verrà alla luce nel nuovo mondo! Più ha preso coscienza della sua esistenza, più ha maturato la sua egemonia e sentito il bisogno di celebrare la sua divinizzazione con liturgie per ogni gusto e desiderio umano. Ormai è fatta: l'Io detta le leggi, le regole e i comportamenti a se stesso! L'unico principio indiscutibile per appartenergli e per rimanergli devoto è la autoreferenzialità! Che non ci sia sguardo, parola, azione, sentimento che non miri completamente ed esclusivamente all'esaltazione di se stesso! È permesso l'utilizzo di qualsiasi mezzo, persino la morte o le rimanenti tracce delle antiche forme di religiosità! Ha elaborato persino il Credo da proclamare in privato e in pubblica assemblea: *Io credo nell'Io, l'unica vera divinità, creatrice di se stessa! Ogni vivente solo a lui si deve chinare,*

*solo lui deve servire, solo lui deve celebrare; a lui si deve offrire qualsiasi sentimento, aspirazione, progetto. Uomo, ricordati che non c'è nessun dio all'infuori dell'Io!*

Seduto sul comicione di una delle nuove cattedrali, prodotto della nuova religione ormai adulta, contemplo le forme celebrative dei suoi adepti. Le angeliche voci del canto gregoriano sono state sostituite dalla polifonia degli urlanti e delle bestemmie, da inni ingannatori e preghiere edonistiche; la melodia serafica dell'organo rimpiazzata da rumori di tacchi in frenetico movimento, dal suono ininterrotto delle tastiere e dei lettori ottici di codici a barre, dal rumore delle macchine che frenano e ripartono, si scontrano e si demoliscono; dal tintinnio delle nuove medaglie miracolose, stampate in varie misure e colori. La danza liturgica delle antiche celebrazioni sostituita da spintoni, gomitate, sguardi incrinati; poveri abbandonati al margine delle nostre corsie preferenziali. Le mani non sono più rivolte verso il cielo, bensì tese e aggrappate al collo dell'altro che sta dinanzi. Le vittime sacrificali non sono più animali, incenso o altri prodotti della terra, ma il consanguineo del celebrante. L'obiettivo da raggiungere è uno solo: *mors tua vita mea!* Per raggiungerlo tutto è permesso, persino la strumentalizzazione dei Sacri testi e riti degli antichi! Il Credo è stato assimilato in fretta, diventando una realtà universale e da tutti condivisa! Il folle, dunque, ha decretato la morte di Dio e avrà avuto le sue ragioni per farlo! Scendendo dal comicione, il panorama che ho contemplato genera dentro di me un'ulteriore proclamazione: *l'Uomo è morto!* Per rivitalizzarlo bisogna permettere la risurrezione di Dio: solo così avverrà anche la riabilitazione, in tutto il suo splendore, dell'Uomo, vivo e vero! Ma questa è un'altra storia! ■



di Andrea

Lo scaffale

## Quante favole

### Piacevoli letture

**Q**uante cose sono cambiate in capo a pochi mesi, quante ne cambieranno... L'anno vecchio è finito ormai ma come nella canzone di Dalla: "...qualcosa ancora qui non va!"

Deposto l'Eliogabalo di Arcore ci siamo trovati, lungo la strada che porta alla democrazia, a dover convivere con l'idea di un governo tecnico, voluto e quasi imposto da enti e soggetti che francamente danno molto da pensare.

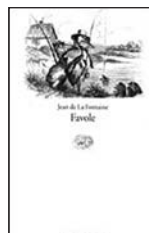
Ma gli italiani sono dotati di stomaci quasi di ferro e convivendoci hanno iniziato a rimettere piede sulla terra e si stanno accorgendo che forse l'Italia non è topolinia e che la prima repubblica forse non è finita ma solo sopita.

Curioso che noi italiani, dopo quasi vent'anni di carnevale ci siamo cercati e voluti la Quaresima sotto Natale.

Del resto cosa aspettarsi da un popolo che per unire due punti pensa sia più semplice tracciare un arabesco che una retta (male-detto Flaiano).

Passiamo invece a come questa crisi si è ripercossa in libreria, crisi più che doppia perché quest'anno noi "operatori del settore" ci siamo dovuti misurare anche con la neonata libreria Feltrinelli imponente mega-store che campeggia in quel di piazza del Popolo. Questa crisi dunque, evidentemente ha portato all'annichilimento delle vendite del buon Vespa Bruno, specchio ciarliero dell'Italia del carnevale lasciando campo libero al situazionismo da cucina, Clerici e Parodi sugli scudi. Qualche sussulto dei soliti noti (Falletti, Mazzantini, De Luca, etc.) per il resto tanto mestiere con una serie infinita di libri e scatole per bambini e ragazzi necessariamente sotto il segno dell'austerità. Il pensiero è rimasto solo un pensiero limitato molte volte a un biglietto d'auguri precompilato.

Nonostante tutto alla fine ci siamo tenuti impegnati e il tempo a disposizione per leggere è stato anche stavolta scarso, quindi la necessità di ottimizzarlo leggendo brevi testi pieni di contenuti. Avete capito bene! Questa volta ho ripiegato su favole e poesie, quale modo migliore per alleggerire il carico di stress e mantenere un minimo di buon umore?



Ho iniziato casualmente, alla fine di novembre a leggere le **Favole** di La Fontaine (Einaudi) una vecchia edizione che mi è finita tra le mani risistemando la libreria e mi ha letteralmente accattivato tanto che non ho potuto fare a meno di divorarla.

Il "Corpus" si articola in dodici libri, la materia delle favole è tratta da Esopo, Fedro, dal Romulus medievale, dai favolisti rinascimentali e mentre nei primi libri prevale un modello e uno stile didattico e moralistico

adatto ai bambini, in quelli successivi si accentua maggiormente una tematica etico-politica più vasta e profonda. La morale di fondo di La Fontaine è chiara e semplice: non le leggi e la virtù, ma il capriccio, l'astuzia e la forza costituiscono la sostanza della commedia umana. La stessa scelta di assumere gli animali come protagonisti rivela l'ottica rovesciata di La Fontaine, la sua intenzione polemica e beffarda nei confronti del comportamento degli uomini e di coloro che li governano.

La Fontaine porge uno specchio agli uomini; spetta a loro trarne saggezza e insegnamenti. La Fontaine ci fa vedere e capire la natura umana, ma lo fa mediante un'opera che si accontenta di poggiare sull'antica esperienza esopica, perché, nonostante tutto, l'essenziale è farne un'opera poetica.



Da La Fontaine a **Esopo** il passo è breve e inevitabile. Il fatto che non abbia fatto studi classici mi ha riservato il piacere di riscoprire quel giacimento di sapere con modi e tempi a me più consoni e non mi toglie né sminisce lo stupore di rendermi conto di come siano poco

più di duemila anni che giriamo intorno a quei concetti così meravigliosamente e semplicemente espressi dalla cultura greca. In Esopo ogni favola è un istante narrativo, una vocazione subito dispersa. La brevità ha, ovviamente, una funzione retorica: la favola non è soltanto rapida; essa non racconta una serie di eventi, non è una struttura dinamica, ma l'individuazione, come in un disegno sulla sabbia, di una serie di punti che, al termine del movimento della mano, segnano un luogo, a sua volta subito cancellato. Le Favole esopiche non sono solo brevi, sono effimere: il loro fulmineo scomparire è una garanzia; fuori da quelle poche righe non accade nulla. La rapidità è decisamente difensiva; come i suoi umili

anonimi, il favolista appare e scompare, non vuol farsi cogliere, ma nemmeno ambisce alla grandezza minacciosa del fantasma. Da leggere assolutamente per chi pensa che i koan siano una necessità prettamente orientale, per chi ancora riesce a vedere la bestia che sta dietro noi uomini che cerchiamo spasmodicamente di nascondere e cancellarla.



Vi vorrei ora segnalare qualcosa di più recente, un libro che è una favola affascinante e che presto verrà portata sul grande schermo da Martin Scorsese, vorrei parlarvi della "**Straordinaria invenzione di Hugo Cabret**" del molto talentuoso Brian Selznick (Mondadori).

Hugo Cabret è un ragazzino che vive in una stazione di Parigi e cura la manutenzione di tutti gli orologi dello scalo al posto dello zio. Siamo nel 1929, Hugo ha perso il padre in un incendio e ora vive nascosto negli alloggi dei dipendenti della stazione in attesa del ritorno dello zio che l'ha preso con sé dopo che è rimasto solo. Hugo ha dovuto abbandonare la scuola ma non la passione per la cronografia e gli automi trasmessagli dal genitore proprio nell'atto di morire.

Hugo, infatti, "si affanna e si adopa" ad aggiustare un automa che sarebbe capace di scrivere e che potrebbe svelare un ultimo messaggio del padre scomparso. Per fare questo, all'occorrenza il ragazzo ruba qualche ingranaggio al negozio di giocattoli gestito da un curioso vecchio signore e dalla sua nipotina Isabelle, finché un giorno particolarmente sfortunato, viene colto in flagrante e nella foga di fuggire perde il taccuino depositario degli schemi lasciati dal padre per la riparazione.

Da qui un'affascinante viaggio verso la risoluzione di un mistero in cui identità segrete verranno svelate e un grande dimenticato maestro del cinema tornerà in vita. Tra romanzo, cinema e graphic novel, un libro in cui le parole illustrano le immagini. ■

I lettori di questo giornale, che fossero interessati a contribuirvi con articoli e notizie, sono invitati a contattare la redazione ai seguenti numeri: 328.6110379  
fax 06.51985217  
e-mail: [centrostorico@sanfelicecirceo.info](mailto:centrostorico@sanfelicecirceo.info)





di Riccardo Finotti

Volley

## Buon avvio delle squadre della Circeo Volley

I tornei proseguono fino ad aprile

Le squadre della Circeo Volley proseguono nel loro cammino nei vari campionati che si stanno disputando e, ormai giunti al "giro di boa", s'iniziano a definire anche le classifiche. Dopo un ottimo avvio di campionato per l'Under 14 femminile sono arrivate le prime sconfitte che hanno fatto scendere la compagine sanfelicianiana dai primi posti a metà classifica. Nelle ultime tre gare prenatalizie, infatti, le ragazze rossoblù hanno portato a casa solamente tre punti su nove disponibili. Le sconfitte sono arrivate per mano dell'Olimpia Formia e dell'A.S. Sabaudia tra le mura amiche, comunque due squadre molto ben organizzate ed esperte che non hanno mai permesso alla Circeovolley di entrare in partita.

Nella ripresa dopo le festività, nelle ultime due gare, c'è stata invece un'ottima reazione delle ragazze che hanno fatto bottino pieno contro Fondi e Gaeta dimostrando pertanto che i due passi falsi avvenuti in precedenza sono stati solo degli episodi isolati.

Ben diversa è la situazione dell'Under 18 femminile. Le ragazze si trovano, infatti, nelle zone altissime della classifica con ben quattro vittorie all'attivo su cinque gare disputate. L'unica sconfitta è avvenuta nella prima giornata per opera del Terracina aiu-



Under 14 femminile

tata probabilmente anche da un pizzico di fortuna e dalla tensione dell'esordio. Successivamente però la squadra è riuscita a lasciarsi alle spalle questa brutta sconfitta andando a segno partita dopo partita rispettivamente contro Gaeta, Futura Terracina, Borgo Vodice e Sud Pontino Formia. La dirigenza pertanto si dichiara soddisfatta di questo avvio di campionato e si augura che le ragazze possano continuare a tenere alto il nome della Circeovolley in ambito provin-

ciale come fatto finora.

I ragazzi allenati da Luciano Bertè invece stanno disputando un campionato caratterizzato da alti e bassi. Non riescono, infatti, a trovare la giusta continuità alternando vittorie strepitose a dure sconfitte.

Dopo un avvio positivo e dopo aver battuto per tre a zero il Gaeta, i ragazzi hanno subito un secco tre a zero per mano dei giovani della Top Volley Andreoli Latina. Nella partita successiva, in casa dei VV.FF. Latina, dopo essere passati in vantaggio per due a zero e in vantaggio nel terzo set per 23 a 20 quindi con ben tre match point a disposizione i Rossoblù si sono fatti raggiun-

gere e superare, consentendo, in questo modo agli avversari di portare a casa il Set e anche i seguenti. Ci si aspetta una reazione da parte dei ragazzi, ha dichiarato Mister Luciano Bertè, che possa scacciare la "crisi". E' l'unico modo per iniziare a togliersi qualche soddisfazione.

Aspettiamo ora i verdeti finali cercando di dare il massimo con tutte le squadre della società nelle gare che si disputeranno ancora fino ad aprile. ■

## Per Denise Di Matteo c'è l'Accademia

### Importante traguardo per l'atleta sanfelicianiana

di Tommaso Di Prospero

Nel mese di ottobre dello scorso anno, Denise Di Matteo, pluricampionessa italiana nella disciplina della canoa, ha varcato la soglia dell'Accademia della Guardia di Finanza. L'atleta delle Fiamme Gialle, con una carriera già ricca di soddisfazioni, è sempre stata uno dei punti di riferimento per il movimento canoistico del sodalizio gialloverde. Denise, proviene da quell'enorme bacino di talenti espresso dalla fiorentina "Sezione Giovanile di Sabaudia" e, per i colori delle Fiamme Gialle, ha raccolto qualcosa come 14 titoli italiani. I tanti titoli ottenuti in Italia, le hanno permesso di vestire più volte la maglia azzurra, con la quale ha partecipato a numerose competizioni continentali e mondiali. La ragazza sanfelicianiana si è arruolata per la prima volta nel dicembre del 2008 e la passione per la vita militare gli ha dato l'impulso per tentare l'importante accesso in Accademia. Il "grande sogno" si è realizzato lo scorso 11 ottobre quando, dopo avere superato tutte le prove, sempre molto impegnative, si sono aperte le porte dell'Accademia della Guardia di Finanza. Alla base di una scelta così importante e ambiziosa ci sono delle qualità insite nella natura di Denise che, sicuramente, non si è mai "specchiata" eccessivamente cullandosi sugli allori. In effetti, della forte atleta sanfelicianiana, ci raccontano che i suoi successi non sono legati soltanto all'indiscutibile talento ma anche alla sua forte caparbia e determinazione che, insieme con una grande forza di volontà, le hanno permesso di ottenere tante vittorie. Le sue sono qualità che certamente le consentiranno di fare una brillante carriera come Ufficiale nel Corpo della Guardia di Finanza. E' probabile che se il padre nel lontano 2001, quando lei era una ragazzina e aveva occhi soltanto per la pallavolo, non l'avesse portata a sua insaputa agli impianti sportivi delle Fiamme Gialle oggi non sarebbe qui a raccontare il suo sogno pienamente realizzato. Ricordiamo che Denise Di Matteo, prima di entrare in Accademia ha partecipato a due mondiali junior (2005 e 2007) e a quattro Europei (junior 2005, 2006, 2007, senior 2008), senza dimenticare che ha ottenuto 14 titoli italiani nelle diverse categorie e imbarcazioni della canoa. ■





di Veronica Tecchio

Sabaudia, Fondi e Priverno

## “La via del Palio”

►► **Promuovere il territorio attraverso la cultura del palio**

**P**resentato il progetto di gemellaggio tra i Comuni di Priverno, Fondi e Sabaudia, nel corso della conferenza stampa del 4 gennaio a Priverno, un progetto basato sulla promozione di tre diversi tipi di palio con l'obiettivo di attrarre investitori e turisti per contribuire a far conoscere le singole manifestazioni e a diffondere la cultura del palio su tutto il territorio. A spiegare l'idea del gemellaggio sono stati gli stessi promotori, il pres. del Palio del Tributo, dott. Vittorio Proietti, la pres. del Palio di Sabaudia, dott.ssa Lunia Valeria Saggese e il pres. del Palio di Fondi, dott. Claudio Chiusano: “Questo progetto nasce grazie alla volontà di collaborazione, al rispetto e alla voglia di fare che ci accomunano. E siamo fiduciosi che anche le Istituzioni non faranno mancare il loro supporto”. Ecco il programma: primo giugno, presentazione del drappo del Palio del Tributo di Priverno, nel corso del mese si terranno poi le feste rionali, il 30 giugno il corteo storico e infine, il primo luglio, la corsa del palio. A metà luglio, a Sabaudia, si svolgerà lo spet-



Veduta della sala



Saggese, Proietti e Chiusano

Latina, Angela Visca e la delegata provinciale ai gemellaggi, Daniela Picciolo. “Ringrazio in particolare e per due motivi - ha commentato la Picciolo - i soggetti promotori della “via del palio” quindi l'Associazione culturale “Palio del Tributo di Priverno”, il Comitato Organizzativo “Palio dei Draghi Città di Sabaudia” e l'Associazione culturale “Crescere Insieme” di Fondi. In primis ovviamente per l'invito alla manifestazione e poi per aver colto in pieno attraverso questo evento, il vero senso del gemellaggio. Il gemellaggio è un legame simbolico stabilito per sviluppare strette relazioni politiche, economiche e culturali. Esistono vari tipi di gemellaggio, fra istituzioni, enti, scuole. In questo caso parliamo di gemellaggio tra associazioni che comunque coinvolgono tre comunità, tre enti comunali Priverno - Sabaudia - Fondi e la Provincia di Latina. La Provincia, che come Delegata ai Gemellaggi rappresenta, riconosce l'importante valore dell'atto. Infatti, il gemellaggio, con tutto quello che esso comporta, nella preparazione, nello svolgimento e nei suoi successivi sviluppi, è un'azione complessa ricca di prospettive. Esso è uno strumento straordinario di azione interculturale che procura un incontro umano, crea autentici legami di amicizia e, in questa occasione, valorizza la tradizione popolare e il territorio stesso creando prospet-

spective sia culturali, ma anche turistiche ed economiche. Infatti, il programma previsto è ricco e studiato per abbracciare tutti i settori appena citati. Un plauso quindi all'iniziativa e a chi ne è stato l'artefice. Concludo confermando la disponibilità alla collaborazione fattiva, nei limiti del possibile, della Provincia di Latina e della mia persona augurando buon lavoro alle associazioni e a tutte le persone che con il loro prezioso lavoro faranno della manifestazione un evento di grande successo”.

In conclusione di serata si è svolta la cerimonia di firma del gemellaggio, a siglare il patto d'amicizia sono stati proprio i presidenti dei tre palii, Vittorio Proietti, Lunia Valeria Saggese e Claudio Chiusano. “Il punto di

forza dell'idea sta proprio nel binomio condivisione e conoscenza con il desiderio di miglioramento e collaborazione - ha affermato l'assessore Miccinilli. Spesso si va alla ricerca di gemellaggi lontani, questa è una buona occasione per riscoprire i rapporti tra i Comuni e le potenzialità del nostro territorio”. Prima del commiato, l'Associazione del Palio del Tributo ha omaggiato gli ospiti intervenuti con alcune opere d'arte degli artisti Tiziana Pietrobono, Carlo Miccinilli, Achille Faiola e Anna Colaiacovo. ■

### LA VETRINA DELLA CARNE

di Carmela e Alessandro Casabona

Via Monte Circeo - Borgo Montenero



Ins. Maria Pia Mambro

SABAUDIA - Tel. 0773.515334

tacolare palio dei dragoni. Il 14 luglio, sfilata delle contrade in Piazza del Comune e il 15 luglio, la regata del palio. Ultimo in scaletta, il Palio dell'Assunta di Fondi che si aprirà il 10 agosto con il corteo storico mentre le gare del palio (corsa con la cariola, corsa con i sacchi, staffetta, tiro alla fune e corsa con gli asini) si terranno l'11 agosto. Tanti gli ospiti intervenuti alla presentazione, tra i quali l'assessore Angelo Miccinilli del Comune di Priverno, l'assessore Fabio Martellucci della Provincia di Latina, il consigliere comunale di Fondi Alessandro Sansoni, la presidente provinciale “Piccole Industrie” di





di Tommaso Di Prospero

Calcio

## Il Montenero ancora in testa



►► **La squadra di mister Perrotta non molla**

**L**a squadra del borgo rimane lì, in testa, e anche se il Don Bosco Gaeta ha recuperato molte posizioni, attestandosi al secondo posto, la formazione di mister Perrotta continua a tenere il passo. Il Montenero non conosce ostacoli tra le mura amiche, e anche se in trasferta ha avuto qualche battuta d'arresto, è riuscita a chiudere il girone d'andata al primo posto. In casa, il Montenero Calcio, dopo la difficile vittoria per 1-0 sul campo dello Sperlonga con rete del solito Florian, ha regolato con un secco 4-0 il fanalino di coda Pro Formia (2 Maragoni, 2 Florian). Dopo una lunga serie di risultati utili, è arrivata la sconfitta per 3-1 sul campo del Penitro. Per almeno un'ora, il Montenero, è rimasto a guardare andando sotto di tre reti e a nulla è servita la rete della bandiera del bomber Florian. Nella sfida contro il quotato Campodimele, il Montenero ha segnato quasi subito con una rete dalla distanza di Argentesi, grazie alla complicità del portiere ospite e poi, per il resto, ha gestito la partita senza concedere

### Timidi segnali dagli Amatori Circeo Con Bove e Braga la squadra sanfeliciano prova a rialzarsi

**T**raumatico inizio di stagione, per gli Amatori Circeo, è ormai alle spalle, anche se la formazione di mister Capponi dovrà ancora lottare per tirarsi fuori dalla zona calda della classifica. Gli arrivi di Bove (già degli Amatori nella scorsa stagione) e di Braga, attaccante proveniente dalla Juventute Terracina, hanno alzato in modo considerevole il tasso tecnico della squadra sanfeliciano. Alcuni timidi segnali già ci sono stati e sono avvalorati dalle prestazioni che sembrano dare speranze al sodalizio simboleggiato dal "cinghiale rampante". Nella lunga trasferta di Ponza, gli Amatori Circeo, hanno ripreso una partita ormai compromessa a pochi minuti dal termine grazie ad una doppietta di Bellato che ha fissato il risultato sul 3-3.

Nella successiva partita interna, con la Rinascita Fondi, il risultato di 1-0 (Pioli), non rende giustizia a una squadra troppo "sciupona" che ha dovuto aspettare il novantesimo minuto per avere la garanzia della vittoria. Qualche rimpianto, per gli Amatori, ci può essere per la partita di Sperlonga, quando, in vantaggio per 3-1 (2 Bellato, 1 Carocci) si sono visti sfuggire la prima vittoria esterna a pochi minuti dal termine, con la formazione di casa che recuperava il doppio svantaggio. In seguito, è arrivato il pareggio interno con il Pro Formia e la sconfitta di misura per 3-2 (Bove, Braga) sul campo del Penitro.

Pesante la sconfitta interna maturata con il Campodimele per 3-0, anche se gli Amatori hanno chiuso la partita con una doppietta inferiorità numerica. ■

### Circe: si può fare!

*L'attaccante Cinelli, valore aggiunto per la formazione sanfeliciano*

**“S**i può fare!”. Prendendo spunto dalla famosa battuta di Gene Wilder nel film “Frankenstein Junior”, ho pensato che in questo momento, non ci fosse per la Nuova Circe, un titolo migliore in grado di racchiudere in sé il pensiero dominante della maggior parte dei tifosi sanfeliciani.

La Circe ha chiuso il girone d'andata al primo posto con sei punti di vantaggio sulla Nuova Itri. Nelle ultime giornate del girone d'andata, la formazione di mister Marzella ha messo la freccia ed ha effettuato un sorpasso che adesso, le consente di guardare tutti dall'alto verso il basso. Dopo la roboante vittoria ottenuta al Tasciotti contro la Vis Sezze Setina (5-0), la Circe non si è fermata e, nonostante il pareggio interno con il San Michele per 0-0, subito dopo, ha rifilato un altro 5-0 (Fiore rig., Monti, Di Roberto, aut Birck, Rinaldi) al Sermonea che, al cospetto del proprio pubblico, ha dovuto subire un'umiliante sconfitta.

Nella super sfida del Ballarin contro la Nuova Itri, una Circe “incertata” e priva dei vari Masini, Falso e Bernardo, con una mezz'ora “stratosferica” ha annichito la squadra ospite, per lunghi tratti alla mercé di Sannino e compagni. La rete della vittoria, è arrivata a metà del primo tempo con un gran tiro da fuori area del giovane Rinaldi.

Un po' a sorpresa, al “Falcone - Borsellino” di Lenola, la Circe, sia pur priva di qualche titolare, è stata costretta alla sconfitta per 1-0. La formazione di mister Marzella, ha ripreso la sua marcia nella difficile trasferta di Scauri. Contro la Scauri Minturno, con il recupero dei vari Fiore, Falso e Masini e con l'innesto di Cinelli, arrivato durante il mercato di dicembre, la formazione rosso blu si è imposta per 2-0 (Bernardo, Rinaldi).

L'arrivo di Cinelli, rappresenta più di un lusso per la categoria, basti pensare che il forte talento di Sabaudia, è stato il miglior giocatore del torneo di Viareggio nel 1999 ed è stato, inoltre, nazionale Under 15 e Under 17. La dimostrazione di forza si è avuta nella sfida interna con l'Arce quando, la formazione di mister Marzella, sotto per ben due volte nel punteggio (alla mezz'ora della ripresa perdeva 3-2) è stata capace di pareggiare con Bernardo, per poi andare a segno un altro paio di volte con due autentiche “perle” di Cinelli, protagonista della partita con una tripletta. Chiuso il girone d'andata a quota 38 punti, la Circe ha aperto il ritorno con l'importante vittoria contro il Fontana Liri per 1-0. La partita, sembrava poter prendere la giusta piega al quarto d'ora del primo tempo, quando veniva fischiato un calcio di rigore a favore della squadra sanfeliciano che, però, Bernardo si faceva parare. Ci pensava Sannino, a pochi minuti dal termine, a segnare la rete della vittoria con un bel tiro a fil di palo sull'uscita del portiere ospite. A Tecchiena, la domenica successiva, è arrivato un importante 0-0 pur giocando senza i vari Di Roberto, Sannino e Monti e con Cinelli uscito per infortunio dopo pochi minuti. A questo punto, è chiaro a tutti, che la Circe può recitare il ruolo di protagonista fino al termine della stagione e se non ci saranno cali di tensione, pensiamo che sarà difficile per tutti raggiungerla in testa alla classifica. ■

re occasioni da rete. La partita, sospesa a due minuti dal termine a causa dell'aggressione subita dall'arbitro da un giocatore ospite, è stata poi assegnata a tavolino per 3-0 alla squadra del borgo. Nella successiva trasferta di Castelforte, con il solito primo tempo impalpabile la formazione di mister Perrotta è andata sotto di tre reti e, soltanto nel finale, ha quasi raddrizzato la partita con una doppietta di Florian. Nell'ultima partita del 2011, il 24 dicembre, lo Scauri non si è presentato. Alla ripresa del campionato, il Montenero ha ottenuto, a tempo scaduto, un'importante vittoria esterna sul campo della Juventute Terracina grazie ad un bello schema su palla inattiva, costruito da Florian e Antonio Capponi e finalizzato da Argentesi. La vittoria nell'ultima d'andata contro il Maranola, a mio avviso la miglior formazione vista al San Francesco, assume un peso specifico enorme per l'economia dell'intero campionato perché ottenuta al cospetto di una diretta avversaria per la corsa al salto di categoria. Un Mancini in grande spolvero, ha lanciato la squadra di mister Perrotta con una splendida doppietta nei primi venti minuti. A nulla è servito il ritorno della squadra ospite che è riuscita soltanto a dimezzare lo svantaggio a pochi minuti dal termine. C'è un intero girone di ritorno da giocare, ma il Montenero, continua a sognare in grande... ■

### Ciao Gigetto!

**S**enza clamore, in silenzio e con la dignità che l'hanno contraddistinto per tutta la vita, lo scorso 7 gennaio, in un'assolata ma fredda giornata invernale, se n'è andato via a 82 anni, Gigetto Bedin, pioniere e



figura storica dello sport a Borgo Montenero. Il grande amore per il calcio l'ha fatto conoscere a tante generazioni di ragazzi che hanno fatto ricorso alle sue esperte mani di massaggiatore sportivo.

Il fluire inesorabile del tempo non gli ha impedito di seguire, anche negli ultimi tempi, le partite del Montenero Calcio, il suo “grande amore”, società per la quale ha speso i suoi anni più belli. Il Montenero Calcio lo ricorda con profondo affetto e ringrazia la sua famiglia per avergli “donato” Gigetto nelle tante domeniche di campionato di una carriera lunghissima.

Tom. Di Pr.

## Oroscopo



di Tommaso Lanzuisi

# Il brigante Mastrilli e la lingua del compare

## Una vendetta spietata

Nel corso del Settecento e dell'Ottocento, specialmente nello Stato Pontificio, imperversò la piaga del brigantaggio.

Nelle paludi pontine di allora, dai Lepini al Circeo, operò il famigerato brigante Mastrilli, nativo di Terracina, soprattutto nel Lago di Paola. Nel mio libro "Il Circeo nella Leggenda e nella Storia", II e III edizione, ho citato un memoriale della Reverenda Camera Apostolica, da me pescato nell'Archivio di Stato di Roma, con l'elencazione delle gesta del bandito in questa zona, attestate da numerosi testimoni oculari.

Spadroneggiò al Circeo per circa 28 mesi, negli anni 1748, 1749 e 1750, dichiarandosi "assoluto padrone del lago di Paola" e licenziando dal servizio del Sig. Angeletti, allora affittuario del feudo del Circeo e del Lago di Paola, un certo Cavalieri, caporale del lago, e costringendo l'affittuario a riassumere in questa carica un certo Beltramini, licenziato appunto perché compare del brigante.

Queste vicende sono narrate, come ho detto, nel mio libro sul Circeo.



Qui voglio aggiungere un episodio rimasto impresso nella memoria della popolazione e tramandatosi oralmente.

Si narra, dunque, che il Mastrilli sia evaso dalla prigione in cui era detenuto, gettandosi in mare da una rupe, raggiungendo a nuoto Gaeta e andandosi a rifugiare nella casa di un contadino suo compare.

Qui sembra che sia rimasto a lungo, perché ebbe il tempo di innamorarsi di una donna e di mettere al mondo un figlio.

Ma si narra che il contadino non abbia più voluto o potuto continuare a ospitarlo e sia andato a denunciarlo.

Il brigante si vide piombare improvvisa-

mente nella casa numerose guardie, che riuscirono a riprenderlo e a portarlo di nuovo in prigione, sottoponendolo a sorveglianza speciale.

Ma dopo un certo tempo, non sappiamo come, il brigante riuscì a evadere di nuovo. E qui si verificò quello che il contadino non si aspettava più: una vendetta spietata, una vendetta da brigante.

Fu sorpreso nel suo campo. Il brigante gli si avvicinò impugnando un pugnale. Il contadino gli si gettò ai piedi implorando pietà. Ma il brigante lo prese per i capelli, gli aprì a forza la bocca, gli afferrò la lingua e gliela tagliò, portandola via, senza pronunciare una parola e lasciandolo sanguinante sul terreno, sul punto di spirare.

Poi andò a bussare alla porta nella casa in cui era stato ospitato. Gli aprì la moglie del contadino, probabilmente ignara del tradimento, che lo accolse con piacere congratulandosi per la recuperata libertà.

Ma questi tolse da un tascapane la lingua insanguinata del compare e, consegnandogliela, le gridò: "Ecco la lingua di tuo marito. Questa è la fine che fanno i traditori!".



## OROSCOPO di Febbraio 2012

## di Aldebaran

 <p><b>Ariete</b> dal 21/3 al 20/4</p> <p>Un cielo pieno di stimoli vi porta una sensualità intensa e coinvolgente. Saturno scontrandosi con Venere fa tornare a galla i problemi mai risolti: gelosie e incomprensioni.</p>	 <p><b>Toro</b> dal 21/4 al 20/5</p> <p>Marte vi aiuta a superare gli ostacoli di ogni tipo. Anche la salute guadagna ottimi miglioramenti. Periodo interessante per la vita sociale che mette insieme divertimento e nuovi stimoli per la vostra professione. Non perdetevi tempo!</p>	 <p><b>Gemelli</b> dal 21/5 al 21/6</p> <p>Mercurio, vostro pianeta, vi suggerisce nuove idee e sostiene tutti coloro che studiano garantendo buoni risultati. Nettuno entra nel segno dei Pesci e diventa per voi ostacolante. Questo pianeta può creare problemi: state attenti alle illusioni e non perdetevi il senso della realtà.</p>	 <p><b>Cancro</b> dal 22/6 al 22/7</p> <p>La vostra creatività cresce con l'aiuto di Nettuno, per voi favorevole, e potrebbe darvi grandi soddisfazioni. Inoltre vi può aiutare a leggere nell'anima degli altri, voi che siete già così sensibili ai bisogni altrui.</p>
 <p><b>Leone</b> dal 23/7 al 22/8</p> <p>I sentimenti sono in primo piano anche per voi con Venere sensuale e coinvolgente. Potrebbe esserci un incontro che vi crea interesse. Altri giorni promettenti per l'amore vi attendono.</p>	 <p><b>Vergine</b> dal 23/8 al 22/9</p> <p>Mercurio vi offre una visione ampia e obiettiva della situazione e voi saprete gestirla bene. Non trascurate però Marte che vi riempie di grinta e siate attenti a non ferire chi vi sta accanto. Con Nettuno ambiguo non createvi false amicizie.</p>	 <p><b>Bilancia</b> dal 23/9 al 22/10</p> <p>In primo piano c'è il lavoro. Mercurio vi rende molto impegnati ed efficienti. Se avete un progetto è il momento di muovervi. Bene anche viaggi e spostamenti. Avete una certa nostalgia per il passato ....</p>	 <p><b>Scorpione</b> dal 23/10 al 21/11</p> <p>Dovrete affrontare una serie di problemi fastidiosi, forse creati da familiari o collaboratori stupidamente. Non perdetevi la pazienza. Concentratevi poiché Nettuno vi regala un intuito formidabile, che può trasformarsi in un "lampo di genio".</p>
 <p><b>Sagittario</b> dal 22/11 al 22/12</p> <p>Uno straordinario Urano vi aiuterà a uscire da una certa irrequietezza e da grossi dubbi che vi tormentano con inattese e gradite soluzioni. Inoltre Giove e Plutone proteggono le vostre sicurezze economiche. Non perdetevi la vostra razionalità.</p>	 <p><b>Capricorno</b> dal 23/12 al 19/1</p> <p>Il richiamo alla generosità e all'altruismo è forte e non vi lascia indifferenti. In famiglia c'è un po' di tensione. Non vi tenete tutto dentro: fate chiarezza! E' l'unico modo per appianare i contrasti prima che nascano.</p>	 <p><b>Acquario</b> dal 20/1 al 18/2</p> <p>La situazione del lavoro è molto movimentata e ricca di stimoli, ma siate attenti alle regole e precisi negli adempimenti. Per la pace in famiglia cercate di andare incontro alle richieste del coniuge.</p>	 <p><b>Pesci</b> dal 19/2 al 20/3</p> <p>Nettuno, la vostra stella protettrice, è entrata nel segno. L'intuizione, il talento artistico e la predisposizione a sognare diventano molto forti .... E' il momento di essere più che mai realisti e tenere i piedi ben piantati a terra.</p>



## Carciofi ripieni



### Ingredienti

- 6 carciofi
- 2 rametti di mentuccia
- 1 spicchio di aglio fresco
- 150 grammi di "vocolaro" (guanciale)
- mezzo bicchiere di olio
- 1 bicchiere di acqua

Pulite i carciofi privandoli dei gambi, delle foglie esterne più dure e spuntateli abbondantemente. Immergete i carciofi e i gambi in una ciotola con acqua e limone.

Preparate un battuto con la mentuccia, l'aglio, il "vocolaro", suddividetelo in sei parti e riempite con questo ripieno i carciofi. Poneteli in un tegame, possibilmente di coccio, con il ripieno rivolto in giù; aggiungete i gambi, l'olio, l'acqua e salate. Coprite e lasciate cuocere a fuoco dolce per 30 minuti.

da "LA VISCOTTA"  
Ricette di San Felice Circeo  
di Angela Bassani

di ALESSIA BRAVO



## IMMATURI - IL VIAGGIO

di PAOLO GENOVESE



Il film più visto

Otto amici si incontrano dopo vent'anni per ripetere l'esame di maturità, superato con successo da tutti, e sull'onda dell'entusiasmo decidono di partire tutti insieme per festeggiare la maturità in una delle mete più ambite dai giovani: la Grecia. Francesca (Ambra Angiolini) sembra aver superato i suoi problemi psicologici e si è fidanzata con Ivano (Alessandro Tiberi), ma decide di partire senza di lui con i suoi compagni di scuola per cercare nel gruppo l'entusiasmo e la forza per superare le paure di una relazione d'amore seria e impegnativa. Lorenzo (Ricky Memphis) e Luisa (Barbara Bobulova) sono fidanzati e stanno per andare a vivere insieme con suprema gioia dei genitori di lui (Maurizio Mattioli e Giovanna Ralli) che non vedono l'ora che il coccolatissimo figlio spicchi finalmente il volo e si faccia una vita per conto suo. Giorgio (Raul Bova) e Marta (Luisa Ranieri) sembrano aver superato il momento di crisi e ora aspettano il loro primo figlio. Eleonora (Anita Caprioli) scopre di essere affetta da una grave malattia proprio nel periodo che precede la partenza, ma questo non le impedisce di andare, anzi la spinge a farlo. Non c'è niente di meglio per lei in questo momento che evitare la solitudine e cercare nell'amicizia il coraggio di affrontare questa difficile prova. Troverà il coraggio di confessare il suo stato solo all'amico Virgilio (Paolo Kessissoglu) che dal canto suo è stato appena lasciato dalla moglie e dovrà per la prima volta in vita sua affrontare un cambiamento importante. Entrambi impareranno una cosa importante e cioè che l'amore può cambiarti la vita, a volte in peggio ma la maggior parte delle volte in meglio. A capire la stessa lezione, ma troppo tardi, sarà infine Piero (Luca Bizzari) che ha cambiato fidanzata ma non il suo modo di essere rimanendo un bugiardo immaturo che è terrorizzato all'idea di legarsi a qualcuno e il cui motto è "ricerca, conquista e abbandono", una ricetta a suo dire infallibile per la felicità che stavolta lo lascerà con un palmo di naso. Il viaggio della maturità rappresenterà una tappa importante nella maturazione di questi divertenti over 30, scatenerà una progressiva presa di coscienza di sé, dei loro sentimenti più profondi, dell'importanza dell'amore e dell'assunzione delle responsabilità. Sano e onesto intrattenimento dunque quello di Immaturo - Il viaggio intriso di romanticismo e di una vitalità davvero coinvolgente.

## ORA LEGALE

Avv. Antonio Di Salvo



## Abbandono della nave

La tragedia della "Costa Concordia" dello scorso 13 gennaio ha colpito profondamente la comunità nazionale e internazionale per la sua particolare drammaticità. Invero, la causa scatenante il sinistro sembrerebbe essere la condotta del Comandante Francesco Schettino; naturalmente, al momento, non possiamo che adottare il condizionale in ragione della pendenza delle necessarie e relative indagini da parte degli Organi competenti. Di certo, però, la Costa Concordia navigava a una distanza dalla costa non congrua e adeguata alla propria stazza. L'opinione pubblica, però, è rimasta turbata oltre dal disastro in sé, anche dal comportamento che il Comandante sembrerebbe avere adottato dopo l'urto con lo scoglio. Non è questa la sede per commentare l'operato né il ns. giornale intende esprimere giudizi di sorta. Semplicemente con queste righe s'intende ripercorrere sinteticamente la normativa prevista dal codice della navigazione in caso di necessità di abbandono della nave. L'art. 1097 prevede che "... il comandante che, in caso di abbandono della nave, del galleggiante o dell'aeromobile in pericolo, non scende per ultimo da bordo (c.n. 303, 891), è punito con la reclusione fino a due anni. Se dal fatto deriva l'incendio, il naufragio o la sommersione della nave o del galleggiante, ovvero l'incendio, la caduta o la perdita dell'aeromobile, la pena è da due a otto anni. Se la nave o l'aeromobile è adibito a trasporto di persone, la pena è da tre a dodici anni. ...". L'articolo 303, richiamato dall'art. 1097, stabilisce che "... il comandante non può ordinare l'abbandono della nave in pericolo se non dopo esperimento senza risultato dei mezzi suggeriti dall'arte nautica per salvarla, sentito il parere degli ufficiali di coperta o, in mancanza, di due almeno tra i più provetti componenti dell'equipaggio.

Il comandante deve abbandonare la nave per ultimo, provvedendo in quanto possibile a salvare le carte e i libri di bordo e gli oggetti di valore affidati alla sua custodia ...". A quanto risulta la giurisprudenza di merito ha affermato che "... non commette il reato di abbandono abusivo di comando di una nave il comandante che abbandoni il comando in presenza di un maresciallo tale da non consentirgli di mantenere la direzione nautica della nave ..." (Trib. Lanusei 27 luglio 1988 in Riv. Giur. Sarda, 1989, 502).

Lasciamo che ciascun lettore si formi un proprio libero convincimento sperando che, a tal fine, quanto sopra possa risultare d'ausilio. ■

e-mail: avv.antoniodisalvo@libero.it

## ANGOLO DELLA POESIA

### Dalla rupe sul mare...

(Sul terrazzo di Torre Fico)

Dalla rupe sul mare guardo e ascolto:  
il ginepro sussurra e il rosmarino,  
la brezza aulisce che mi sfiora il volto.

Una pace infinita mi circonda:  
nell'aria appena il chiochiolar lontano  
d'un merlo e giù lo sciabordio dell'onda.

Il rosso del tramonto ormai s'imbruna,  
rapida della notte l'onda scende  
ed ogni stella il suo lumino accende.

E presto anche la luna il casto viso  
Sporge dall'acque e veste d'un sorriso  
Il mare addormentato ed ogni villa.

Tommaso Lanzuisi

## • ANNUNCI GRATUITI ANNUNCI GRATUITI ANNUNCI GRATUITI ANNUNCI GRATUITI •

**Compleanni**

**4 febbraio.** Tantissimi Auguri "al roscio" ..**Valerio Angrì**, dagli amici.

**7 febbraio.** Alla seconda sorellina **Fiorella Barbisan** tanti Auguri di Buon Compleanno, dalle sorelle e dalla mamma.

**12 febbraio.** Ad una mamma e moglie insostituibile ...**Rosanna Pedrollo**...Dolcissimi auguri da Sara e Adriano.

**18 febbraio.** Tanti Auguri e baci a **Vincenza Avagliano** dalla sua nipotina Sara.

**20 febbraio.** Un bacione di buon compleanno a **Lorenzo Coppi**, dalla famiglia.

**22 febbraio.** Al mejo del Centro Anziani di Borgo Montenero, **Stefano Aquino**, tanti auguri dagli amici e dalle amiche.

**27 febbraio.** Tanti auguri alla piccola **Ludovica Lamberti** da nonna Luisa, da nonno Mimmo e dagli zii.

**2 marzo.** Un augurio speciale al nostro piccolo grande amore **Salvatore Fontanella** che oggi compie 5 anni. Ti vogliamo bene...zia Alessia e zio Angelo.

**4 marzo.** Al nostro "cucciolone" di casa **Matteo Perna** ...Infiniti auguri per i suoi 21 anni da mamma, papà, Emanuela, Luca e Virgilio.

**14 e 15 marzo.** Tantissimi auguri a **Serena e Marco Coppi** dalla nonna.

**14 marzo.** Augurissimi a **Giordana Marin** per i suoi 16 anni dalla famiglia.

**18 marzo.** **Barbara e Alessio Calisifesteggiano** il loro 18° compleanno... Auguri da mamma e papà.

**28 marzo.** Tantissimi auguri al "bomber" **Lidio Mancini** da Valle.

**Felice Faiola**

"L'associazione Centro Storico saluta con sincero affetto il maestro di musica Felice Faiola conosciuto come Cetto, che ha saputo vivere in armonia con la natura il suo dramma personale senza disturbare nessuno. Il nostro paese ha perso un cittadino sensibile e dignitoso". Non trovo parole più adatte, per aprire la triste notizia che il 31 dicembre il novantenne Cetto ci ha lasciato, di quelle scelte dal presidente con alcuni soci per il manifesto di partecipazione al lutto. Non ha sofferto di alcuna malattia ed è uscito di casa fino alle feste natalizie. "Se ne è andato l'ultimo personaggio" ha commentato qualcuno. Ma non si può scacciare dalla mente di averlo sentito chiamare da qualcun altro "Cetto il matto" per distinguerlo da qualche omonimo. Ha subito il destino di chi nei piccoli centri soffre di un alterato rapporto con la realtà: tante manifestazioni di affetto ma anche qualche scherzo feroce, specialmente in passato da parte di bambini. Nella sua piazza Vittorio Veneto del centro storico, però dove abitava, era ben voluto e rispettato da tutti.

La storia di Cetto tutti dicono di conoscerla ma ognuno la racconta a modo suo. Dunque per rendere omaggio e anche in un certo senso "giustizia" a Cetto abbiamo deciso che, per il prossimo numero del giornale, metteremo in campo tutte le nostre energie per raccontare la sua vera biografia. A cominciare dall'esatte circostanze di quel maledetto naufragio della nave americana su cui era imbarcato, avvenuto nel Pacifico nel 1942 per cui il trauma della lunghissima permanenza in acqua ha avuto conseguenze irreversibili. Felice, che come musicista suonava la tromba e la cornetta, era nato nel marzo 1921 a Rome (New York) da emigrati sanfeliciani.

F.F.

**Gioielleria****Luigina Bartelloni****Piazza Vittorio Veneto S. FELICE CIRCEO****Centro Storico - tel. 0773.548292**

**Tattoria Vigna La Corte**

**Specialità Pesce ●**

**Crudi ●**

**Varietà dello Chef ●**

Piazza Dante Alighieri, 14  
Centro Storico 04017  
San Felice Circeo - (Lt)

info:  
0773.546373

e-mail:  
signalacorte.circeo@libero.it

**RISTORANTE****Al Convento***di Lolita Capponi*

Piazza Mazzini, 4  
(Centro Storico)  
04017 San Felice Circeo (LT)  
Tel. 0773/546167 -  
348.9185443

**new OPTICAL**

C I R C E O

ottica - optometria - foto - pc

Via Roma, 235 04017 San Felice Circeo (LT) tel. 0773 540141 e-mail: info@newopticalcirceo.it